ANNO XLVIII — MATTINO — TORINO, Martedì 29 Settembre 1914 — MATTINO — NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

Ogni numero cent. 5

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La fitta nebbia impedisce il pieno svolgimento della battaglia in Francia

Vasta offensiva tedesca in Russia annunciata da Berlino

Si conferma la presenza del Kaiser alla frontiera orientale - L'organo dei socialisti tedeschi sospeso per un articolo sintomatico

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Ventidue Corpi d'armata tedeschi contro la Russia

Un fronte offensivo di 500 chilometri

(Servizio speciale della Stampa).

BERLINO, 28.

Dal Quartiere orientale si hanno ora interessanti particolari. Dopo una breve pausa di riposo la guerra viene ora portata in territorio russo seguendo una energica offensiva generale. Lomza, Bielistock, Grodno, Orany, Olita Kowno Ponewjesh, Schawli, Marhalki sono i punti su cui si dirige la marcia e l'attacco su tutto il fronte che si distende per una larghezza di circa 500 chilometri.

Fiducia berlinese

La sorte di Osowiec e di Libau si dovrebbe compiere presto. Il tuono dei pesanti cannoni tedeschi è ininterrotto attorno al primo di questi due punti fortificati. La pianura lacustre prussiana orientale si stende nei Governi di Lomza e Suwalki riducendo le operazioni a poche strade il cui punto principale è assicurato da fortezze.

Dopo la disfatta di Tannenberg l'esercito del Narew, comandato dal generale Samsonow cessò di esistere. I suoi avanzi vennero raccolti nelle guarnigioni fortificate e vennero destinati a formare le riserve di Varsavia, Ostrolenka, Lomza. Gli avanzi del disfatto esercito di Wilna di Rennenkampf sono nella fortezza di Osowiec. In Grodno vi sono gli avanzi del secondo Corpo caucasico del 22.o Corpo d'armata e molte riserve che fuggirono dopo la grande disfatta di Lyck. A Orany e a Olita si trovano gli avanzi del 4.o Corpo d'armata dell'esercito di Rennenkampf e parti del 3.o Corpo siberiano ed alcune brigate di riserva si sono ritirate a Kowno. Le truppe tedesche si tengono sicure della vittoria ed hanno una incrollabile fiducia nel loro capo, il generale Hindenburg, che le guidò finora alla vittoria.

Ferrovie tedesche in Russia

Altre corrispondenze dal Quartiere orientale a questi giornali annunciano che le linee ferroviarie tedesche vengono continuate nell'interno della Russia. Già tutto il Governo di Suwalki si trova sotto l'amministrazione tedesca. Questo territorio è grande quasi come il regno di Sassonia e viene considerato anche come un terreno molto fruttifero.

Il Comando generale tedesco ha già date disposizioni molto energiche. Tutte le sue notificazioni sono scritte in tedesco, in polacco, in russo e in ebraico. Una di queste dice che se con le mine viene arrecato danno ai soldati tedeschi, la città di Suwalki verrà rasa al suolo. Il servizio di polizia è tenuto da pompieri tedeschi. Furono scelti vari cittadini per formare l'amministrazione cittadina provvisoria. L'attuale sindaco venne fatto prigioniero essendosi rifiutato di porre la sua firma sotto un ordine tedesco.

Come vi ha già informato, il capo delle truppe del territorio di Suwalki è il tenente generale Von Der Goltz. Egli comanda quella milizia mobile, che ebbe la vittoria di Lyck. Ma non bisogna confondere questo generale col governatore delle provincie del Belgio occupate dall'esercito prussiano.

I corrispondenti assicurano che i russi, nella loro ritirata, compirono atti di vandalismo e distrussero anche la linea ferroviaria, che però i pionieri tedeschi riattarono. Già, treni tedeschi, con più di trenta vagoni, fanno ora servizio per più di otto chilometri all'interno. Le linee telegrafiche e telefoniche si protendono per parecchie dozzine di chilometri in Russia.

La battaglia di Lyck

Sulla battaglia di Lyck, il corrispondente di guerra della Vossische Zeitung manda dal Quartiere orientale interessanti articoli. Egli narra che quando la battaglia sulla linea Allenburg-Gerdauen-Angerburg fu decisa, l'esercito tedesco ripiegò sulla destra per tagliare di fianco la strada ai russi. La divisione di Von Der Goltz ebbe incarico di impedire l'attacco dei russi attraverso lo stretto dei Laghi presso Lyck; i russi avanzavano da Reuendorf, tentando di sbucare dalla foresta contro lo stretto dei Laghi. L'attacco cominciò mentre pioveva a dirotto; le truppe tedesche servironsi della notte per trincerarsi, ma non poterono usare delle trincee essendo piene di acqua. Dalla mattina, prima delle 5, cominciarono a tuonare i cannoni tedeschi con grande successo; tuttavia alcune parti del terzo Corpo dell'esercito siberiano, protetto dalla nebbia, potè avvicinarsi ai tedeschi sino a 200 metri; intanto il generale Von Der Goltz, prevedendo l'accerchiamento russo di Bartossen, aveva incaricato la seconda brigata di coprire lo stretto occidentale dei Laghi. Questa brigata fu però trattenuta da un attacco russo a nord-est di Lyck; quindi Von Der Goltz inviò una riserva di sette compagnie a Bartossen, in pericolo di accerchiamento, e fece telefonare a Loetzen di doversi mandare, a Schedlisken, subito, per ferrovia, tutte le truppe disponibili per coprire la sua ala destra.

Lyck era circondata a sud, a nord-est e a ovest da preponderanti forze russe; gli abitanti ignoravano il pericolo che li minacciava; tuttavia l'attacco fu trattenuto all'ovest, fino al pomeriggio del secondo giorno. Verso le tre del pomeriggio, una locomotiva si metteva in moto; Loetzen aveva compreso l'incarico affidatogli; il comandante aveva raccolto della guarnigione quanto era possibile; vagoni carichi di soldati giunsero sino all'una di notte. Durante la notte, i tedeschi prepararono le trincee; quando spuntò l'alba e i capi attendevano un nuovo attacco, i russi erano spariti.

Il "Vorwaërts,, soppresso

Per ordine del supremo comandante generale Von Kessel, fu proibita la pubblicazione dell'organo del partito socialista Vorwaërts, sino a nuovo ordine. A tale divieto ha dato motivo un sintomatico articolo sulla Germania e l'Europa, nel quale si scusava il contegno delle altre nazioni contro la Germania, mentre non si trovavano che poche giustificazioni per l'Impero tedesco. Inoltre, il giornale socialista esprimeva la speranza che dopo la conclusione della pace sarebbe tornata in vita l'organizzazione internazionale basata sopra la lotta di classe.

F. ROSINA.

22 Corpi d'armata Il Kaiser

Londra, 28, notte.

Il Times ha da Pietrogrado: Si annuncia che 22 Corpi d'armata tedeschi si troverebbero alla frontiera della Prussia orientale.

Il Times riceve da Pietrogrado che l'imperatore Guglielmo è giunto nella Prussia orientale. (Ag. Stefani).

La battaglia in Francia

Nuovi violentissimi attacchi respinti dai francesi

PARIGI, 28.

NIENTE DI NUOVO NELLA SITUAZIONE GENERALE. CALMA RELATIVA SOPRA UNA PARTE DEL FRONTE. NONDIMENO, IN ALCUNI PUNTI, SPECIALMENTE TRA L'AISNE E L'ARGONNE, IL NEMICO HA TENTATO NUOVI E VIOLENTI ATTACCHI, CHE SONO STATI RESPINTI.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE 23 RECA:

1.o ALLA NOSTRA ALA SINISTRA LE INFORMAZIONI SULLA SITUAZIONE SONO FAVOREVOLI.

2.o AL CENTRO LE NOSTRE TRUPPE HANNO SOPPORTATO CON SUCCESSO NUOVI E VIOLENTISSIMI ATTACCHI. NOI ABBIAMO LEGGERMENTE PROGREDITO SULLE ALTURE DELLA MOSA. NELLA WOEVRE LA FITTA NEBBIA HA IMPEDITO LE OPERAZIONI.

3.o ALLA NOSTRA ALA DESTRA (LORENA E VOSGI) LA SITUAZIONE E' IMMUTATA.

Il comunicato inglese

LONDRA, 28.

Una Nota ufficiosa dice che la situazione è soddisfacente, e che i contro attacchi sul fronte inglese sono stati respinti, con gravi perdite nemiche. (Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

BERLINO, 28, ore 2,15.

Il Grande Stato Maggiore annunzia che la situazione sui varii teatri della guerra è immutata.

Questo periodo di relativa calma sta maggiormente a dimostrare il carattere di decisione della battaglia che da più giorni si combatte con violenza e resistenza estreme. Un'azione così prolungata non può a meno di creare dei momenti di equilibrio nelle forze contrarie; ma è precisamente in questi momenti che, in massima, le parti avverse approfittano per procacciarsi, mediante lo spostamento e l'arrivo di riserve, quella preponderanza che sul punto decisivo deve cagionare il risultato positivo finale. I tedeschi continuano a premere maggiormente fra l'Aisne e la Argonne, come gli anglo-francesi continueranno a gravitare fra la Somme e l'Oise, e probabilmente la decisione sarà palese quando gli uni o gli altri riusciranno a «sfondare» nella zona rispettiva, verso nord-est gli anglo-francesi, verso sud-ovest i tedeschi. E ormai questa decisione non può più a lungo tardare.

I tedeschi difettano di ufficiali

(Per telegrafo alla Stampa).

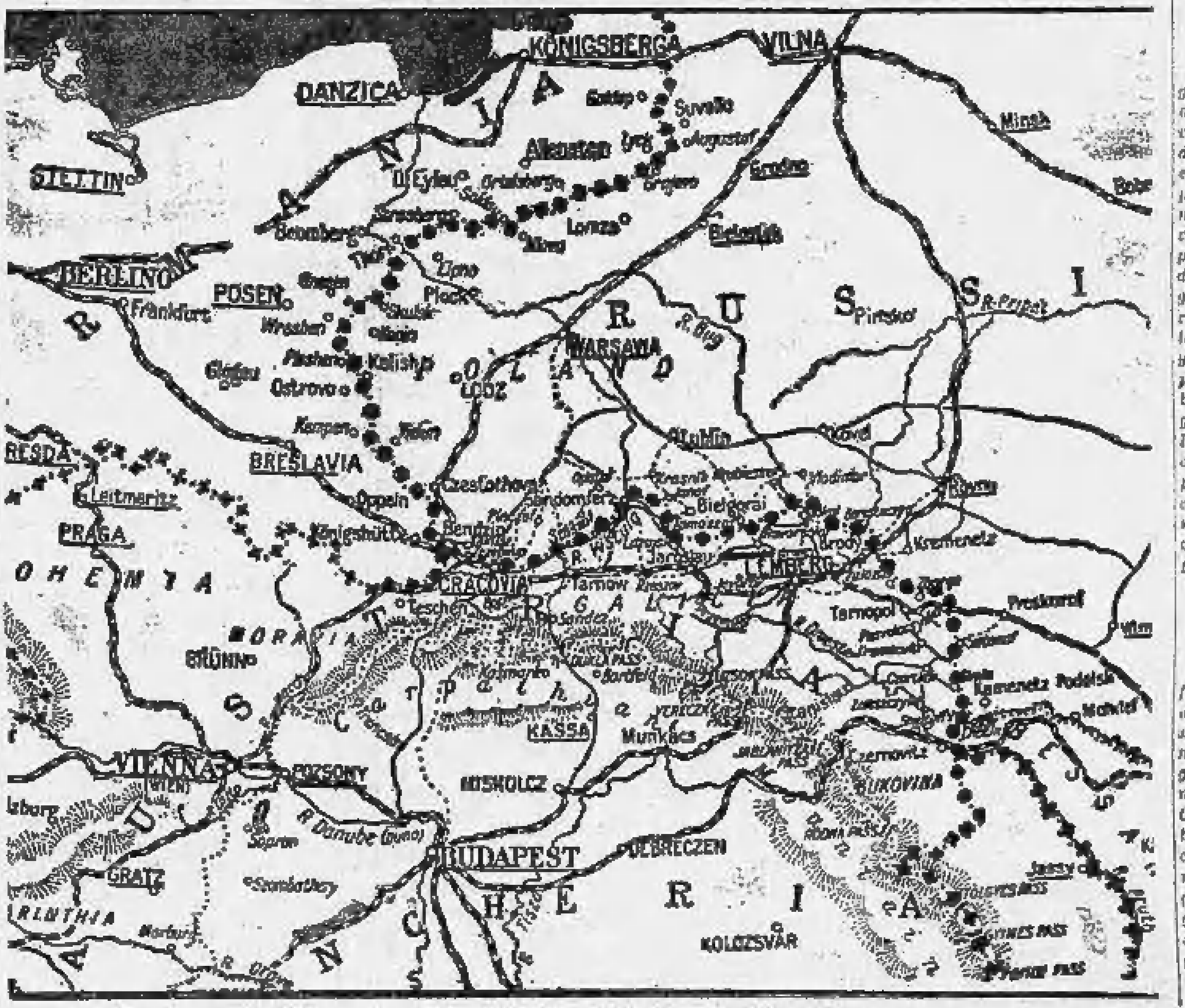
Parigi, 28 notte.

Le notizie sulle operazioni militari in Francia contengono due fatti nuovi. Dal 25 sera, i tedeschi hanno tentato su tutta la linea degli attacchi furiosi, per aprirsi un passaggio; questi attacchi disperati sono falliti, su tutti i punti, e, talvolta, così completamente che il nemico ha lasciato nelle mani dei francesi prigionieri, cannoni e una bandiera, come dice il comunicato di ieri notte. Tra Souain e le Argonne la Guardia prussiana è riuscita a guadagnare momentaneamente terreno, ma subito il terreno è stato ripreso dai francesi. I tedeschi assalgono con energia particolare nella zona delimitata, come dice il comunicato, dalla strada di Sommery-Chalons sur Marne, e dalla ferrovia St. Menehould-Vouzieres. L'esercito tedesco è riuscito ad arrampicarsi sui pendii della Mosa, e sembra sia stato contenuto definitivamente a St. Mihiel.

Il seguito degli avvenimenti non sembra debba farsi attendere per un pezzo. Non si può fare nessuna supposizione sugli effetti di questa azione. Accontentiamoci di ripetere ciò che dicono gli scrittori militari, cioè che i tedeschi tenteranno, probabilmente, ancora la fortuna delle armi, prima di decidersi ad una ritirata definitiva in Germania. I tedeschi possono avere degli uomini per sostituire i soldati morti, ma non ci sono più ufficiali per surrogare quelli messi fuori combattimento ed i vuoti sono numerosi.

Parlando della situazione militare, questa sera, il «Temps» scrive: «Noi, in questa furibonda battaglia, non vediamo altro che i cannoni, i grossi cannoni; ma sono i soldati che bisogna guardare. Sono i nostri fantaccini quelli che bisogna ammirare. Sono essi che colla loro baionetta guadagnano terreno, a prezzo di sangue. Se mai battaglie furono battaglie di uomini, lo sono le formidabili battaglie di questa guerra. Guardate tra l'Oise e la Mosella. Vedrete per 250 chilometri i figli della Francia, che versano per la loro patria un sangue puro come era puro quello dei soldati delle nostre grandi epopee».

E. RAGAZZONI.



La guerra nelle Colonie

L'attacco giapponese contro Tsing-Tao continua

TOKIO, 28 (ufficiale).

L'attacco contro Tsing-Tao continua. Le perdite giapponesi ammontano finora a 282 uomini. Areoplani giapponesi hanno eseguito ricognizioni con successo.

La capitale del Camerun occupata dagli anglo-francesi

Bordeaux, 28 sera.

Una spedizione anglo-francese, scortata da navi da guerra inglesi e francesi e specialmente dagli incrociatori inglese Cumberland e francese Bruix, è sbarcata al Camerun, la cui capitale Duala si è arresa senza condizioni.

Londra, 28, notte.

Un comunicato ufficiale dice che Duala, capitale del Camerun tedesco, e Bonaberi, non hanno fatto opposizione alle forze anglo-francesi comandate da un generale inglese. (Ag. Stefani)

La grande colonia del Camerun tedesco, nel golfo di Guinea fino al lago Tsade, misura 494.000 Km2. e conta circa 3.500.000 abitanti. Littorale boscoso e disabitato, grandi pascoli all'interno, esportazione di olio di palma e di caucciù.

La "Panther,, affondata da una cannoniera inglese?

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 28, sera.

Corre voce, che vi segnalo con tutta riserva, che la cannoniera tedesca Panther sia stata affondata dopo breve combattimento da una cannoniera britannica nel golfo di Banana.

Marcello Prati.

La «Panther» è la nave che fu inviata ad Agadir quando la Germania intervenne nella questione marocchina. Il golfo e rada di Banana è alla foce del Congo.

Nel Belgio

I tedeschi sorpresi e sconfitti tra Bruxelles e Termonde

Malines nuovamente bombardata

ANVERSA, 27.

Un comunicato ufficiale dice:

Ieri un distaccamento di truppe tedesche, comprendente una brigata di fanteria, un reggimento di cavalleria e sei batterie d'artiglieria, di cui due di artiglieria pesante, è stato sorpreso nella sua marcia da Bruxelles a Termonde per Alost. Attaccate di fronte e di fianco, le truppe tedesche si sono ritirate in disordine verso Assche, lasciando nelle nostre mani numerosi prigionieri e feriti, nonchè parecchi cannoni.

Oggi, probabilmente, allo scopo di fare vendetta di questo insuccesso, Malines è stata bombardata da cannoni a lunga portata, e forze importanti hanno pronunciato un movimento generale sul nostro fronte tra Malines e Alost. Diversi attacchi dei tedeschi si sono spezzati contro i nostri.

Verso Alost una nostra divisione di cavalleria è riuscita a prendere di rovescio l'ala sinistra tedesca.

In riassunto, l'attacco tedesco è fallito, e le nostre truppe hanno conservato, senza difficoltà, le posizioni acquistate da Anversa a Malines.

A Malines la stazione ha molto sofferto. Numerose case sono crollate; altre sono in fiamme. Una decina di borghesi sono stati uccisi.

Sullo stesso argomento, così ci telegrafa il nostro corrispondente da Bordeaux:

I giornali hanno da Anversa che un violento combattimento è avvenuto fra le truppe tedesche e parecchi distaccamenti belgi in una località non distante da Termond, a Hofstade. I grossi cannoni di cui dispongono i tedeschi sono affondati nel suolo. Dappertutto i tedeschi hanno subìto uno scacco sensibile ed hanno dovuto indietreggiare dinanzi alla risoluta offensiva belga. Si conferma che i tedeschi fortificano Liegi in previsione di una ritirata degli eserciti operanti in Francia.

Preparativi d'attacco ad Anversa?

Attività aerea tedesca

Anversa, 27, ore 20.

I tedeschi, a quanto pare, spiegano una grande attività aerea nel Belgio. Ieri nel pomeriggio, un Taube volò di nuovo sopra Anversa, lasciando cadere due bombe, che caddero nell'acqua, e sparendo in seguito verso est. Più tardi un altro areoplano tedesco apparve ed ascese a grande altezza. Evidentemente si stanno svolgendo intorno ad Anversa da parte dei tedeschi operazioni importanti. Noi abbiamo soltanto vaghe voci di pesanti mortai d'assedio che sarebbero già in posizione davanti alla fortezza e di raids di ulani sui villaggi dei dintorni. Intanto l'altra notte uno Zeppelin fece una lunga crociera, partendo da sud di Bruxelles e prendendo la strada di Salleghem, Mierelbeke, Wite, Gand, Golleghem, Thielt, Wynghem, Roulers, Mouscron, sparì verso la Francia. Esso lasciò cadere presso Gand cinque bombe, delle quali due esploser sopra il tetto di un ospizio, uccidendo un cocchio, e un'altra bomba sopra Rolleghem, senza far danno. Due altre bombe infine caddero sopra un gazometro presso Thielt, producendo danni considerevoli.

L'isolamento di Bruxelles

Parigi, 28, ore 7,50.

Un viaggiatore arrivato da Bruxelles ha fatto queste dichiarazioni al Daily Mail: «Diventa sempre più difficile entrare a Bruxelles o uscirne. Le autorità tedesche danno specialmente la caccia ai rivenditori di giornali francesi e belgi. Diciotto di essi sono stati arrestati e sono passati davanti al Consiglio di guerra. S'ignora completamente ciò che è avvenuto di essi. La città è circondata da una cintura di fili di ferro spinosi e da una doppia linea di trincee. La guarnigione è stata rafforzata. Da qualche giorno duemila austriaci accampano nei boschi della Cambre e nella foresta di Soignes».

E. RAGAZZONI.

L'Austria nel cerchio di ferro

Il "crescendo,, della crisi
Il problema Adriatico al culmine

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

La situazione, che si va creando in Austria, esaminata pacatamente attraverso la visuale dei nostri interessi, appare ogni giorno più grave e impressionante. Conviene certo astenersi da ogni giudizio precipitato, ma conviene riconoscere che il problema austriaco entra ora veramente in una fase difficile e critica verso la quale lo sospingono inflessibilmente gli avvenimenti, che la superstite resistenza militare e politica dell'Impero non riescono più ad arrestare o a deviare. Gli elementi di fatto, che devono, in questi giorni, essere considerati con attenzione, sono rappresentati dai nuovi successi delle armi russe in Galizia e dalle nuove operazioni di guerra, che si vanno preparando intorno alle Bocche di Cattaro. L'avanzata serbo-montenegrina in Bosnia, che alcuni comunicati ufficiali darebbero progredita già fin sotto la corona dei forti di Sarajevo, non può ancora, ridotta alle sue reali proporzioni, entrare nella serie degli avvenimenti decisivi.

Le operazioni militari in Russia progrediscono con una inesorabile metodicità. Anche le notizie dei giornali degli ultimi giorni non fanno che confermare, con nuovi particolari, la gravità del disastro austriaco iniziatosi colla disfatta di Leopoli, che abbiamo per primi annunziato. Ma non si tratta solo di successi militari. Le linee dell'avanzata russa dimostrano che i russi, insieme ai fini strategici, perseguono anche dei fini politici nazionali immediati. L'esercito russo, dopo avere occupato la Galizia orientale, spinge la sua azione sui Carpazi per discendere nei distretti occidentali dell'Ungheria, popolati da ruteni, che la Russia considera giustamente come popolo russo da liberare. Quest'azione russa impegnata ora seriamente sulla frontiera ungherese, deve essere ansiosamente seguita per tre ragioni:

1.o Perchè dimostra la preoccupazione nazionale slava con cui la Russia conduce la guerra contro l'Austria e con la quale essa vorrà anche risolvere in definitiva la sua partita;

2.o Perchè l'imminente calata dei russi in Ungheria sui confini della Transilvania, impone alla Romania senza dilazione la necessità di decidere definitivamente sulla sua neutralità o sul suo intervento;

3.o Perchè oltre i Carpazi l'esercito russo ha aperta una via eccezionalmente facile per un'avanzata su Budapest.

Ora, è evidente che queste tre possibilità, che divengono ogni giorno più palpabili concorrendo a portare il problema generale austriaco in una fase estremamente acuta, non possono che riflettersi sugli interessi dell'Italia e sulla attitudine che essi determinano.

Non meno importante è la situazione che si delinea intorno a Cattaro. Le notizie che si sono ricevute negli ultimi giorni ci possono ormai persuadere che in quest'angolo dell'Adriatico si va preparando una vasta operazione risolutiva. La nuova artiglieria francese, piazzata sul Lowcen, in un'azione combinata colla squadra francese e le truppe montenegrine, dovrà tentare in definitiva l'entrata nelle Bocche di Cattaro. L'occupazione di questa formidabile posizione adriatica non è tale da destare di per sè terrore, almeno in Italia, ma essa deve interessare per le sue immediate conseguenze. L'occupazione di Cattaro, infatti, tende evidentemente a creare una solida base di operazione, che finora mancava alla flotta francese. Una volta stabilita questa base di operazione, la flotta francese potrà eseguire come è suo proposito, un piano metodico di conquista progressiva della costa dalmata, spingendo la sua azione sempre più in su, nella zona che viene considerata come intangibile dai nostri interessi politici e nazionali. L'Austria non può essere in grado di opporre resistenza a questa avanzata e il nostro problema adriatico viene portato con ciò al suo culmine.

Non è senza interesse notare, intanto, come questi nuovi avvenimenti adriatici siano preparati e accompagnati da una nuova propaganda slava, che si va accentuando sopratutto a Londra. Negli ultimi giorni si sono letti sintomatici articoli di giornali inglesi sulle aspirazioni slave e si è avuta notizia di un'attiva propaganda fatta a Londra da alcuni agenti che sostengono la necessità che si attui per l'Adriatico il programma serbo massimo, il quale tende ad escludere quasi completamente i diritti dell'Italia sulla costa orientale del mare. Anche a Roma sono giunti in questi ultimi giorni, secondo quanto ho potuto constatare, propagandisti serbi e croati con l'evidente scopo di agire sull'opinione pubblica italiana ancora in parte impreparata al problema. Non vi è certo da credere che l'opinione pubblica inglese, sopratutto i circoli direttivi di Londra, possano lasciarsi impressionare nei loro giudizi dalla propaganda estrema di elementi che non rappresentano neppure il pensiero, assai più conciliante, del Governo serbo; ma è certo anche che non si può non tenere conto dell'azione e degli scopi di questi nuovi fattori, che tendono a intrecciare una nuova situazione politica nell'attuale situazione militare. Ho ragione per credere che il nostro Governo consideri con molta attenzione questa particolare questione.

V. G.

L'invasione russa in Ungheria
confermata dall'Ambasciata austriaca

Roma, 28, sera.

L'Ambasciata Imperiale e Reale d'Austria-Ungheria, ha ricevuto il seguente comunicato ufficiale da Budapest, in data 27 settembre:

I russi hanno passato anche oggi su parecchi punti del Comitato Ung la frontiera ungherese. Le nostre truppe hanno arrestato il nemico. Continuano ancora alcune scaramuccie. Sono stati inviati rinforzi dalle parti vicine del paese, in soccorso dei nostri.

Che cosa si scrive
a Vienna e a Budapest

Vienna, 28.

La Morgen Post scrive: «I due valichi dei Carpazi investiti dai russi si trovano sulla catena orientale e non sono affatto adatti all'adunata ovvero al passaggio di grosse forze militari».

I giornali di Budapest non attribuiscono importanza alcuna ai combattimenti sui gioghi di Uszok e Toronya e concordano nel dire che le lotte decisive si svolgeranno non sui Carpazi ma sulla linea del fiume San. La popolazione stessa, guidata dal suo ragionevole criterio, non ha neppur mai pensato che il nemico riesca a valicare i Carpazi difesi da centinaia di migliaia di soldati, che, favoriti dalla natura dei monti, possono resistere a forze decuple. La finta diversione russa contro i Carpazi tende a trarre in errore coloro che ignorano cosa siano e come siano fatti i Carpazi.

"Confidiamo nella giustizia della nostra causa,,

Il Pester Lloyd, *commentando le diversioni tentate dai russi nei Carpazi, dichiara che sembra che questo movimento privo di ogni importanza non sia fatto per ragioni militari, ma piuttosto per ragioni politiche. E' possibile che i russi abbiano un duplice scopo: essi vorrebbero causare inquietudini nelle nostre popolazioni ma non vi riusciranno; forse è loro intenzione di creare un pretesto per inondare le nazioni neutre straniere di telegrammi annunzianti la loro avanzata coronata da successo; ma si può supporre che l'opinione pubblica dei paesi neutri non si lasci deviare da simili notizie.*

Anche la Neue Freie Presse *dice che sembra che lo scopo di queste operazioni militari consista nell'inviare notizie come merce di esportazione in Francia e Inghilterra. E' sufficiente che questi telegrammi partino dai Carpazi. La immaginazione farà il resto. Noi tutti confidiamo nel nostro esercito, in Dio, nella giustizia della nostra causa. Intanto il nostro alleato ha inalberato la sua bandiera sui forti di Camps des Romains. La sua vittoria è anche il nostro successo, perchè è vanto dei nostri eserciti se la Russia non potè correre in aiuto dei francesi».*

La Morgen Post *ha da* Budapest: *«Eugenio Mokrousoff, già occupato al Consolato generale russo e che tradusse in russo i libretti di tutte le migliori operette viennesi, fu internato a Graz come spione».*

"La resistenza serba è stata fiaccata,,

Il Correspondenz Bureau *pubblica: «Da fonte ufficiosa serba è stato il 23 corrente diffuso un rapporto intorno ad una grande battaglia presso Krupagne sulla Drina. Si affermava in esso che tale combattimento era terminato con la completa disfatta delle truppe austro-ungariche. Come è noto il* Correspondenz Bureau *pubblicò il 24 corrente un comunicato ufficiale, in cui lo Stato Maggior Generale austro-ungarico constatava che le alture dominanti ad ovest di Krupagne erano state conquistate dopo un combattimento durato più giorni dalle truppe austro-ungariche e che la resistenza serba vi era stata spezzata.*

Un giornale estero fece seguire a tale comunicato una Nota, in cui si diceva che non era impossibile che il comunicato austro-ungarico si riferisse ad avvenimenti che precedessero i fatti segnalati dal comunicato serbo. Possiamo constatare che non è così e che al contrario si tratta dell'identico combattimento, e crediamo di potere appellarci al giudizio del pubblico sul fatto se sia più degno di fede il comunicato dello Stato Maggiore austro-ungarico o quello della Nota ufficiosa serba.

E' opportuno in questa occasione rilevare che il giornale Politika *di Sofia, constatò il 24 corrente che la fonte ufficiosa serba, della quale erano con abbondanza diffuse notizie di quotidiane vittorie, aveva sospeso da alcuni giorni la diffusione dei bollettini sulle vittorie stesse. «L'amministrazione militare serba, soggiungeva il giornale, ha creduto di dovere finalmente porre un termine alle favole delle vittorie serbe. Chi conosce la sorte che subirono le truppe serbe in territorio austro-ungarico e le immense perdite che i serbi ebbero nei precedenti combattimenti sulla Drina, non ne può che pensare con orrore al modo con cui la Russia sacrificò un popolo intiero alle sue ambizioni imperialistiche».*

Le riserve inesauribili del vasto Impero

Un comunicato ufficiale dice: «Secondo gli ultimi dati ufficiali, le perdite dell'esercito russo sui vari teatri della guerra si elevano a 250 mila uomini fatti prigionieri e a circa 1100 cannoni presi. Se si aggiunge un numero quasi uguale di morti e di feriti, la cifra totale delle perdite russe è piuttosto superiore che inferiore a mezzo milione di uomini. Benchè le perdite di uomini possano essere facilmente colmate con le riserve inesauribili del vasto Impero, la perdita di oltre un quarto dell'intero parco di artiglieria deve essere considerata come un danno quasi irreparabile».

La guerra austro-serba
L'avanzata su Sarajevo

NISCH, 27 (ufficiale).

Le truppe serbe e montenegrine, che marciano su Sarajevo, hanno raggiunto il ponte Kamania. Tutta la popolazione accoglie le truppe con entusiasmo, molti si arruolano nelle loro file.

Sul fronte Zvornik-Losnitza la giornata è passata senza cambiamento. Sul fronte Losnitza-Ratcha il nemico nella notte dal 24 al 25 ha attaccato ripetutamente alcuni posti, ma è stato sempre energicamente respinto. Sul fronte Mitrovitza-Schabatz hanno avuto luogo scaramuccie.

Le truppe serbe di Belgrado hanno respinto il nemico da Ada Tsigara e da Ada Mala, infliggendogli gravi perdite.

Tra i morti sono stati trovati i cadaveri di un tenente-colonnello e di due tenenti austro-ungarici.

Non si segnala niente di nuovo sul fronte del Danubio.

L'occupazione di Romania in prossimità di Sarajevo

PARIGI, 28.

Si ha da Nisch:

La situazione resta immutata sulla Drina. Immobilizzati al centro, gli austriaci raddoppiano gli sforzi verso il nord, per attraversare la Sava e il Danubio.

D'altra parte i serbi avanzano in Bosnia ed hanno occupato Romania, in prossimità di Sarajevo.

I soldati austriaci sono muniti di proiettili esplosivi

Nisch, 28.

Secondo le relazioni di tutti i nostri comandanti, il nemico usa proiettili esplosivi su tutto il fronte. Le prime dieci scariche di mitragliatrici sono sempre eseguite con proiettili esplosivi. Tutti i soldati nemici portano il venti per cento di cartucce esplosive. Sono state date le istruzioni più severe da parte dei comandanti austro-ungarici ai loro soldati, affinchè questi proiettili non cadano nelle nostre mani.

E' stato anche ordinato severamente ai soldati serbi di cercare diligentemente sui feriti e morti austro-ungarici tutti i proiettili esplosivi che possono essere rimasti loro addosso.

Il comandante della divisione serba del Timoch esonerato dal comando

Sofia, 28.

Il giornale Kambana *ha da Nisch, 16: «Il generale Kondic, comandante della divisione del Timoch, è stato esonerato dal comando, in seguito al completo annientamento della sua divisione».*

La Serbia si affretta a placare gli insorti albanesi
Un sintomo importante?

Vienna, 28.

I giornali hanno da Bucarest:

Si assicura che il Governo serbo ha emanato un proclama firmato da Pasic, che assicura agli insorti albanesi la benevolenza della Serbia, che si mostra disposta alla pace. Tale proclama è stato pubblicato il 25 corrente. Questa notizia ha prodotto a Bucarest una grande impressione; si considera il proclama come un sintomo della cattiva situazione della Serbia, poichè gli attacchi degli albanesi insorti, il cui numero è relativamente piccolo, si rendono talmente sensibili che si vuole ad ogni costo concludere la pace con essi.

"L'Italia ha diritto alla nostra considerazione,,
scrive un poeta austriaco

Vienna, 28, mattino.

Nella *Neue Freie Presse* il noto poeta Hofmannsthal pubblica un articolo, nel quale respinge ogni idea di boicottaggio delle lingue straniere, specialmente dell'inglese e del francese. «Sarebbe falso patriottismo privare i nostri giovani del mezzo di conoscere l'anima dei varii popoli; non si tratta di rinunciare a studiare la lingua inglese e la francese, si tratta invece di imparare, oltre ad una delle nostre lingue slave anche l'italiano, perchè col suo appassionato desiderio di espansione e coi suoi 60 milioni di uomini che si conteranno nella prossima generazione, l'Italia, la quale fiorisce tra le nazioni latine, ha diritto alla nostra considerazione».

Grande albergo austriaco in fiamme
Danni per 4 milioni di corone

Udine, 28, mattino.

A Villaco, nella Carinzia, anni fa veniva costruito un grande albergo che fu denominato «Park Hôtel». L'immenso fabbricato che aveva 500 camere, veniva costruito col concorso del Governo ed ora era abitato da numerose famiglie fuggite dal teatro della guerra. Un immane incendio lo distrusse completamente. Non si conoscono le cause. Mancando il Corpo dei pompieri locali perchè tutti richiamati in servizio militare, non fu possibile estinguere l'incendio all'inizio. I danni si valutano a quattro milioni di corone.

Lo spaventoso incendio è durato due giorni. Al Park Hôtel erano ricoverati numerosi soldati austriaci feriti. Il Park Hôtel era uno dei più grandi alberghi di Europa ed era costato cinque milioni di corone. Villaco ospita oltre un migliaio di soldati feriti.

L'incidente della Patti a Karlsbad
Un ozioso referendum su Shakespeare

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 28, mattino.

Alcuni giorni or sono, un telegramma da Roma a questi giornali riferiva che Adelina Patti erasi lamentata dei maltrattamenti che avrebbe sofferto a Karlsbad; ora un ammiraglio austriaco che trovavasi pure ospite di Karlsbad scrive al *Berliner Tageblatt* smentendo il racconto dell'artista italo-inglese. Secondo lui, le dimostrazioni ostili in Karlsbad non sarebbero avvenute che contro cuochi francesi; gli altri ospiti, appartenenti a paesi nemici, sarebbero stati trattati nel modo più cortese; anzi, alla fine di agosto, per l'intervento del console americano fu preparato un treno speciale sul quale gli ospiti partirono sino al confine del paese neutrale; alla stazione si recò a salutare le più eminenti personalità, tra cui anche la Patti, il sindaco di Karlsbad; inoltre l'ammiraglio smentisce che alla stazione vi fosse apparato di forza pubblica e che si fossero puntate le mitragliatrici contro la Patti; una fotografia comparsa ora nei giornali mostra la Patti con viso sorridente in atto di congedarsi.

F. ROSINA.

Due valorosi francesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 28.

Si conoscono oggi i nomi dei valorosi soldati francesi del 298.o reggimento di fanteria della riserva, che riuscirono ad impadronirsi della bandiera del 36.o regg. di fanteria prussiana, guadagnando così al proprio reggimento la Croce della Legion d'Onore. Come già vi dissi, il 7 settembre i francesi vedendo bandiera bianca ed i tedeschi alzare le mani gridando «amici», si accostarono senza diffidenza, e ricevettero una scarica a bruciapelo. Fu allora che essi attaccarono violentissimamente alla baionetta. Il soldato Guillemard trapassò con la baionetta il portabandiera e lo colpì col piede sulla mano che teneva l'asta, mentre il caporale Michalet si gettava sull'altro soldato per permettere al soldato Guillemard e al sergente Antoine di prendere la bandiera.

E. d. B.

Come la pioggia ha fatto uscire i tedeschi dalle trincee

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 28.

Il Daily Mail *spiega come i tedeschi furono costretti in molti punti ad uscire dalle trincee ove si tenevano nascosti.*

Fu questo un effetto della pioggia. Nell'arte di nascondere le loro truppe i comandanti tedeschi sono veramente straordinari: così per parecchi giorni potè sembrare alle truppe francesi dell'Aisne, di non avere davanti a sè alcun nemico.

I francesi potevano vedere di lontano il fumo dei cannoni, potevano vedere gli aeroplani dirigere il fuoco, ma non potevano giammai vedere soldati tedeschi. Le cose stavano così, ma ora sono assai mutate: cadde la pioggia abbondantissima e trasformò le trincee tedesche in veri canali. Nella Champagne il terreno è di natura tale da non lasciar filtrare l'acqua, anzi si conserva a lungo sul terreno. Così i tedeschi furono per forza costretti ad uscire dai loro fossati divenuti impraticabili. I francesi alfine se li videro davanti e li caricarono alla baionetta. La pioggia cade sempre; essa è certo un cattivo compagno per tutti i combattenti, ma per i tedeschi costituisce un vero disastro.

E. RAGAZZONI.

I soldati tedeschi credono l'Inghilterra già occupata e il Kaiser a Londra

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 28, ore 2.

Un dispaccio da Boulogne dice che un prigioniero tedesco che era prima cameriere al Gambrinus in Londra, dichiarò che i bollettini ufficiali alle truppe tedesche dicono che l'Inghilterra è già caduta nelle mani dei tedeschi, e che il Palazzo del Parlamento in Londra fu incendiato dai conquistatori. Anzi, secondo il prigioniero, è opinione diffusa nell'esercito tedesco che il Kaiser dirige le operazioni da Londra.

MARCELLO PRATI.

"Le vie del Mare del Nord sono libere di mine,, afferma la Germania

Roma, 28, sera.

L'Ambasciata di Germania comunica:

«Il Governo imperiale di Germania tiene a dichiarare nuovamente, in modo ufficiale, che nel mare del Nord tutte le vie di navigazione ai porti tedeschi e olandesi, nonchè a quelli della Danimarca sono ora, come prima, libere da mine tedesche. Rimane inalterata la disposizione del regolamento marittimo, ora in vigore, di prendere a bordo un pilota prima di entrare in un porto o nell'imboccatura di un fiume».

Il raid di uno "Zeppelin,, sulla Fiandra

Ostendo, 28.

Uno «Zeppelin» che ha volato al di sopra della Fiandra la notte scorsa ha gettato una bomba sull'ospedale di Ingelmunster ferendo un vecchio; quindi ha lanciato su Thielt due bombe una delle quali ha colpito l'officina del gas ed ha distrutto la scuderia. Lo «Zeppelin» ha poi lanciato altre due bombe che sono cadute presso Rolleghem causando danni poco rilevanti.

L'esercito russo

Un ufficiale superiore del nostro esercito, che conosce a fondo i problemi politici e militari degli Stati balcanici e della loro grande protettrice per averli studiati sui luoghi, in qualità di attaché militare, nei momenti più importanti della vita di quei popoli, ci manda il seguente interessante articolo sull'esercito russo.

Non parrà certo esagerazione l'affermare che il pubblico italiano ha vaghe e semplicistiche nozioni della Russia moderna. Il profondo movimento nelle idee, che accompagnò il non meno profondo rivolgimento economico, per il quale la Russia, di pari passo colle iniziate riforme dei patti agrari, si è messa sulla via di divenire un paese industriale: il cammino già fatto su questa via; i conseguenti progressi in ogni ramo dell'attività nazionale, incominciando dalle potenti organizzazioni commerciali, tutto ciò è sfuggito e sfugge ai più; pertanto è troppo naturale che anche i progressi della Russia nel campo della preparazione militare, segnalatamente dopo la dura lezione della guerra col Giappone, non abbiano sufficientemente attirata l'attenzione; può quindi riuscire interessante qualche cenno sul moderno esercito russo a fine di fornire una più esatta conoscenza dei suoi elementi costitutivi e dare modo di calcolarne con maggiore approssimazione il reale valore.

Incominciamo dai bilanci. Il bilancio preventivo del Ministero della guerra per il 1914 era di circa millecinquecento milioni di lire per la parte ordinaria e di circa trecentotrenta milioni per la straordinaria; con tale somma la Russia mantiene una forza sotto le armi, in tempo di pace, di 54,000 ufficiali e di 1,400,000 uomini di truppa, dei quali più di un milione nella Russia europea. L'obbligo del servizio militare va dai 21 ai 43 anni inclusi. Fanno eccezione i cosacchi europei e siberiani, i quali, come è noto, provvisti di cavallo, bardatura ed armi di loro proprietà, inquadrati da ufficiali dell'esercito permanente, servono sino al 38.o anno di età, godendo, in cambio dello speciale e più grave obbligo, di varie esenzioni e benefici basati sulle tradizioni e sulle particolari loro condizioni sociali.

Gli inscritti di leva sono annualmente circa 1,200,000 uomini. Le somme bilanciate non permettono di incorporare questa enorme massa, ed il contingente annuo bilanciato si aggira sui 460,000 uomini. Rimane quindi una grande quantità di riserva giovani per costituire nuovi corpi all'atto di una guerra e per colmare i vuoti producentisi nei corpi già costituiti.

La forza approssimativa di guerra dell'esercito russo di prima e di seconda linea (corrispondenti al nostro esercito attivo e milizia mobile) e della milizia territoriale, sarebbe di circa 5,000,000 di uomini stati istruiti, probabilmente ve ne sono altrettanti e più disponibili non stati istruiti. Si sa però che le formazioni di guerra previste inquadrano una forza massima di 4,000,000 di uomini.

In tempo di pace l'esercito russo comprende 12 comandi di circoscrizione militare (comandi d'armata), da ciascuno dei quali dipendono più corpi d'armata, con un totale di 29 corpi d'armata europei, 5 siberiani e 2 del Turchestan; erano in corso di formazione, nel 1913, altri tre corpi d'armata; le divisioni di fanteria sono 70, pari a 1284 battaglioni; 24 le divisioni di cavalleria, pari ad 838 squadroni; 71 le brigate di artiglieria, pari a 662 batterie, ed infine vi sono adeguate quantità di truppe del genio da fortezza, ecc.

Circa la costituzione dei reparti di seconda linea (milizia mobile), in caso di guerra, non si hanno dati precisi, la riorganizzazione dell'esercito, incominciata nel 1910, non essendo ancora compiuta; secondo ogni probabilità saranno formate circa 40 divisioni, pari a 20 corpi d'armata, talchè, anche escludendo tre corpi d'armata del Caucaso, che forse la Russia non muoverà per la minaccia turca, sono 58 i corpi d'armata disponibili per l'attuale guerra, più 24 divisioni di cavalleria; il tutto con enorme abbondanza di complementi d'uomini e di cavalli per colmare i vuoti. Rimarranno ancora in patria 40 divisioni di milizia territoriale.

La forza d'un corpo d'armata è di circa 43,000 uomini (i reggimenti di fanteria russi hanno quattro battaglioni): la forza di una divisione di cavalleria è di 4300 uomini.

L'armamento ed i materiali da guerra dell'esercito russo non sono per nulla inferiori a quelli degli altri eserciti europei. Una particolarità russa è quella di tenere la baionetta, lunga 50 centimetri, costantemente innastata sul fucile.

I regolamenti russi furono rinnovati dopo la guerra col Giappone, facendo tesoro della dura esperienza: prescrivono l'offensiva a fondo, raccomandano l'attacco alla baionetta non solo contro nemico già scosso dal fuoco ma altresì contro nemico in pieno vigore, se ciò è consigliato o per il più rapido raggiungimento dell'obbiettivo o per soccorrere altri reparti.

Anche circa gli ufficiali russi si hanno, in genere, nozioni esageratamente semplicistiche; si ritiene siano divisi in due ben distinte categorie: i nobili che fanno carriera ed i plebei che non la fanno. Ora è bensì vero che nell'esercito russo si rispecchia, come in ogni esercito, la fisonomia sociale della nazione e però, essendo scarsa in questa la classe media borghese, v'ha differenza molto sensibile fra gli ufficiali provenienti dalle classi agiate od elevate e quelli provenienti dalla piccola borghesia e dal popolo: ma è falso che ciò avvenga per voluta affermazione della classe aristocratica nell'esercito; chè la Russia è paese autocratico e burocratico, ma non aristocratico.

I collegi militari sono aperti a tutti: uno solo, il «Corpo dei paggi» accoglie i figli di distinte famiglie e di alti funzionari, ma anche, però, di ufficiali morti in guerra.

Nel Corpo della «Guardia», che gode speciali privilegi di carriera, sono ammessi gli ufficiali usciti primi classificati dalle scuole militari. Alla scuola di guerra (accademia Nicolò) possono accedere ufficiali di tutte le armi. Sono ottime le scuole degli specialisti del genio.

Il soldato russo ha la bontà e la mitezza che sono nell'indole del popolo; è innato in lui lo spirito di disciplina, per atavica sottomissione al principio d'autorità ed al funzionario in uniforme, civile o militare, che la incarna: affronta i pericoli col tranquillo fatalismo che è nella razza; la vita dei campi lo ha agguerrito contro i disagi; il clima eccessivo che intorpidisce nell'inverno e sfibra nell'estate, le immense monotone pianure, che formano il paesaggio abituale ai più, se non hanno stimolato nella massa rurale russa le alacri curiosità dello spirito hanno favorito lo sviluppo di quel senso di misticismo e di serena rassegnazione per cui la morte, liberatrice d'una vita ricca di duro lavoro e di dolore, scarsa di piaceri e di emozioni, non incute l'esagerato senso pauroso della più temibile fra le cose. Grave difetto nel soldato russo è la intemperanza nel bere, diffusa anche fra gli ufficiali; l'alcool riscalda ed allieta tanto bene il grigio lungo inverno della vita russa! L'ufficiale russo ha in massima, tratto paterno verso i dipendenti che lo chiamano «piccolo padre»: solo in casi di mancanze gravi e di recidive si applicano le punizioni: basta per lo più un rimprovero.

Il sentimento religioso è molto fortissimo nel soldato russo e l'ufficiale ed il cappellano fanno rientrare nei doveri verso Dio i doveri del servizio, ottenendone grande effetto morale. Un aneddoto, che ha il merito d'essere vero, potrà darne un'idea: un giorno, or sono parecchi anni, il celebre generale Gurko, comandante della circoscrizione di Varsavia, assisteva, seguito da ufficiali stranieri, che poi narrarono il fatto ad una manovra. Avvicinatosi ad un cannone, il generale constatò che non era stato puntato verso il bersaglio indicato: allora, rivoltosi al puntatore allibito, con pacata dolcezza gli disse: «Ti rendi tu conto, o figlio mio, del grave peccato che commetti? tu non punti il tuo pezzo e non te ne fai quindi l'abitudine e la pratica in pace; tanto meno ti riuscirà di puntarlo bene in guerra, nelle emozioni del combattimento: allora il tuo colpo non abbatterà il nemico ed il nemico illeso potrà, coi suoi colpi, uccidere te ed i tuoi camerati; come comparirai tu davanti a Dio colla coscienza gravata della morte dei tuoi fratelli?» Gli occhi del negligente artigliere luccicarono di lagrime di commozione e di vergogna.

Nella guerra attuale i più forti sentimenti che possano agitare il cuore d'un popolo, ancora ricco di ingenuità primitive, costituiscono la immensa forza morale dell'esercito russo, per il quale è questa guerra la «guerra santa» contro il tedesco di razza malvisa e falso cristiano, oppressore, ai suoi occhi, del piccolo fratello slavo ed ortodosso: quel piccolo fratello che, segnandosi, porta anch'esso la mano prima alla spalla destra poi alla sinistra e che è quindi un «vero» fratello in Cristo!

Il Kaiser invoca spesso il Dio degli eserciti; ma è dubbio assai se nella progredita Germania l'idealità religiosa possa tanto negli eserciti tedeschi in campo, come può sulla immane irrompente onda di quei soldati pallidi e biondi, dai grandi occhi chiari, che preceduti dai «pope» con la croce levata in alto, si sono rovesciati, abbattendo il formidabile ostacolo austriaco, nei piani di Galizia e minacciano di invadere, sempre nel nome del vero Cristo, il suolo delle stirpi d'Arminio!

O. Z.

Il prestito inglese al Belgio senza interesse
Un esercito gallese

Londra, 28, mattina.

Lloyd George, pronunciando un discorso a Criccieth, ha annunciato che il prestito di dieci milioni di sterline che l'Inghilterra fece nel Belgio sarà senza interesse, ed aggiunse che quando egli domandò tale somma al mercato monetario gli vennero offerti 40 milioni di sterline. La Banca d'Inghilterra avrebbe fornito anche di più.

Lloyd George ha annunciato che anche nella prossima settimana si terrà a Cardiff una conferenza allo scopo di organizzare un esercito galese: una sola contea promise ventimila uomini.

Un'interpellanza parlamentare sulle condizioni della Marina

Bologna, 28, mattino.

L'on. Monti ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro della Marina per sapere le ragioni che hanno determinato il Governo nelle presenti contingenze internazionali, a lasciare la flotta nazionale armata, contrariamente ad ogni precedente, con un solo vice-ammiraglio imbarcato, mentre l'organico della marina da guerra comporta almeno dieci ufficiali generali di questo grado». Insieme all'interpellanza, egli ha inviato anche la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della Marina per sapere le ragioni del ritardo dell'armamento della corazzata «Conte di Cavour», mentre la situazione internazionale avrebbe richiesto che non fosse ulteriormente ritardata la sua entrata in squadra».

Nazionalità e democrazia

La guerra ha determinato in Italia nuovi contatti e nuove divergenze politiche. Si vedono andare d'accordo, sulle questioni fondamentali dell'intervento e del non intervento, partiti che prima non s'erano incontrati mai: i socialisti ufficiali hanno al loro fianco i cattolici nella tesi del non intervento; per l'intervento sono invece apertamente schierati nazionalisti e democratici (riformisti, repubblicani, radicali).

La cosa, che sembra strana a primo aspetto, cessa di sorprendere appena si considerino attentamente le caratteristiche di questa gigantesca guerra, le trasformazioni radicali che essa è destinata a creare nella configurazione politica e morale dell'Europa.

La guerra ha origini e portata essenzialmente nazionali. La sua causa occasionale è l'assassinio di Serajevo: episodio culminante di una lotta fra Serbia ed Austria per l'affermazione da una parte, la costrizione dall'altra parte di un principio di nazionalità. Da questa piccola scintilla è scoppiata una guerra immane, che, nel suo fondo, conserva un carattere intensamente nazionale. La Germania si decise ad estrarre la spada non per assistere l'Austria, che le era relativamente indifferente, non per schiacciare la Francia, che le sembrava ormai troppo debole per preoccupare, non per battere l'Inghilterra, che le pareva ancora troppo forte per essere affrontata, ma per umiliare la Russia, in cui la Germania vedeva la grande avversaria, l'ostacolo sul continente alla piena espansione nazionale.

Siccome la Germania non ha figli in Russia da liberare, questa guerra della Germania contro la Russia, sebbene ispirata da un appetito nazionale, assunse immediatamente un aspetto antinazionale nel senso europeo della parola, oppressivo delle nazionalità altrui. Il fatto per cui la Germania (sebbene riconosca che la Francia non vuole, non cerca la guerra, e deve subirla per il giuoco delle alleanze) è costretta dai suoi piani militari a spiegare contro la Francia la sua maggiore offensiva, accentua questo carattere antinazionale della guerra germanica. L'invasione tedesca del Belgio, la soppressione violenta della sua indipendenza esasperano addirittura il ruolo di colpestatore della nazionalità che la Germania s'è preso con questa guerra davanti agli occhi dell'Europa.

L'Austria, d'altra parte, combinazione di nazionalità diverse, che vivono a contatto, ma non si fondono, di cui una parte considerevole gravita verso centri e focolari etnici che sono al di fuori della Monarchia, ed in essi aspira a costituirsi in definitiva libertà ed indipendenza, l'Austria, negazione vivente del principio di nazionalità, per il fatto solo della sua struttura, dà alla sua guerra un suggello antinazionale. Lo scopo politico dell'Austria, d'altra parte, è nettamente antinazionale: fiaccando la Serbia, essa vuole ridurre per sempre all'ubbidienza i suoi sudditi jugo-slavi; cooperando colla Germania alla sconfitta della Russia, essa vuole rendere inoffensiva la Grande Madre a cui tutti gli slavi della Monarchia, del Nord e del Sud, guardano come a patrona e liberatrice. Una vittoria austriaca non ha, nello spirito dei governanti della Monarchia, altro scopo ed altra importanza che questa: rinvigorire il potere centrale, politico, statale, a detrimento delle tendenze autonome delle varie nazionalità. Anche per questo lato la guerra del blocco germanico ha una fisionomia prettamente antinazionale.

Invece la Triplice Intesa è in questa guerra il palladio della nazionalità. Vittoria della Triplice Intesa significa, sopratutto se nel conflitto intervengono Italia e Romania, ricostituzione della carta dell'Europa secondo il principio di nazionalità. Il Belgio recupererà la sua indipendenza sovrana. La Francia riavrà le provincie renane perdute nel 1870. La Polonia, smembrata fra Austria, Germania e Russia, sarà ricostituita in unità politica autonoma sotto la sovranità dello Czar. I rumeni di Bucovina e di Transilvania si riuniranno alla Romania, gli jugo-slavi alla Serbia, gli italiani del Trentino, d'Istria e di Dalmazia all'Italia. Se l'Austria non potrà sopportare queste amputazioni, e dovrà cessare di esistere, le sue provincie tedesche saranno assorbite dalla Germania, che verrà così compensata, secondo il principio di nazionalità, delle provincie perdute sul Reno e completata nella sua unità etnica; e l'Ungheria dei Magiari, e la Boemia (se non sarà preferibile che questa, munita di autonomia, passi sotto lo scettro degli Czar) saranno costituiti in reami indipendenti, in Stati-cuscinetto, sotto la guarentigia della nazionalità.

L'Europa potrà così risolvere, se l'Intesa vince, il più terribile dei suoi problemi, che è al fondo di tutte le sue rivalità politiche: il problema delle nazionalità. Che questo risultato non sia una mia immaginazione ottimistica, è provato dalle esplicite dichiarazioni di uno degli uomini più influenti del Gabinetto inglese, Winston Churchill. Il Primo Lord dell'Ammiragliato disse: «Noi vogliamo che questa guerra riordini la carta dell'Europa secondo i principi nazionali, secondo i veri desideri dei popoli che abitano i territori tanto disputati. Dopo tutto il sangue versato, vogliamo un risultato naturale ed armonico, che liberi le razze, ristabilisca l'integrità delle Nazioni, permetta un durevole sollievo dallo spreco e dalla pressione degli armamenti onde abbiamo sofferto così lungamente. Verrà il giorno in cui le vere e naturali frontiere dell'Italia dovranno essere restituite «in integro»... Finiamola ora; facciamo un giusto, naturale assettamento dei confini europei, combattiamo contro il principio che una parte dell'Europa domini, per forza di conquista, su un'altra parte, contro la volontà di questa. Vogliamo dunque una risoluzione semplice e definitiva; fortifichiamo e confermiamo tali risultati con una legge delle Nazioni, che anche le più audaci avranno imparato a rispettare».

L'Inghilterra sente sinceramente così. Il suo Governo, che è il Governo più liberale che esista in Europa, avrà la condotta suprema delle trattative di pace, e seguirà questa linea, se l'Intesa vince. Ecco perchè i nazionalisti vogliono la partecipazione dell'Italia al conflitto a fianco dell'Intesa: non solo per riavere Trento, Trieste e Zara, ma solo per risolvere il nostro problema nazionale, ma per risolvere per sempre, secondo la parola di Churchill, il problema nazionale europeo, tradurre in realtà totale la fede più profonda del loro spirito. Un tanto bene impone l'obbligo morale, non solo di non ostacolare, ma di cooperare positivamente alla guerra che attraverso a tanta doglia lo deve partorire. La partecipazione dell'Italia e della Romania al conflitto al fianco dell'Intesa renderà non solo più sicura, ma anche più rapida la vittoria dell'Intesa, più prossima la liberazione dell'Europa dal mostruoso incubo che ci opprime.

***

Ma la ricostruzione dell'Europa secondo i diritti della nazionalità non è il solo beneficio che discenderà da una vittoria dell'Intesa. E' incontestabile che l'Europa si divide, secondo le grandi tendenze politiche, in due gruppi: il gruppo liberale e il gruppo conservatore, il gruppo democratico e il gruppo aristocratico, il gruppo riformatore e il gruppo tradizionalista, il gruppo che tende alla limitazione degli armamenti ed al riconoscimento della volontà dei popoli come suprema norma del reggimento dei popoli, e il gruppo che invece tende all'aumento illimitato degli armamenti ed alla conquista militare come suprema ragione di governo. Le Potenze occidentali, Francia ed Inghilterra, rappresentano senza possibilità di equivoci la prima tendenza, gli Imperi centrali, Germania ed Austria, la seconda tendenza.

Per questo la guerra assume fatalmente un nuovo aspetto. Non è soltanto l'urto fra il principio nazionale ed il principio antinazionale, ma anche fra il principio di libertà e il principio di conservazione, fra l'ordine democratico e l'ordine feudale, fra l'asservimento delle energie nazionali alla conquista illimitata e la coordinazione degli armamenti agli scopi nazionali di unificazione e di difesa. La partecipazione della Russia alla guerra, al fianco della Francia e dell'Inghilterra, non riduce questo carattere di crociata liberale che ha assunto la campagna dell'Intesa: perchè la Russia è arretrata, ma non feudale, non militarista, non conservatrice. Aperta al soffio delle idee occidentali, la Russia compirà rapidissimamente il suo rinnovamento liberale.

Ora, è perfettamente logico che le simpatie più vive della democrazia italiana vadano alla Triplice Intesa: non solo, ma che le simpatie cerchino di trasformarsi in azione, in collaborazione alla nobile impresa che Francia ed Inghilterra stanno compiendo, oltre che per le garanzie della loro esistenza, anche per l'elevazione dell'Europa.

Infatti, una vittoria definitiva dell'Intesa, avrebbe per risultato di spezzare il militarismo tedesco e il conservatorismo austriaco, e di sostituire ad essi lo spirito liberale che domina l'Europa occidentale. Come una vittoria degli Imperi tedeschi significherebbe un salto indietro di mezzo secolo, pei vincitori e pei vinti, un irrigidimento di libertà, un prevalere dei concetti di forza, un furioso incremento di armamenti per le fatali rivincite anelate e temute. Così una vittoria dell'Intesa significherà un livellamento dello spirito europeo nel senso della libertà interna, della giustizia internazionale, della generale pace dignitosa ed operosa.

I popoli di Germania e d'Austria sperimenteranno a proprie spese l'inferiorità costosa e rovinosa dei regimi soffocanti che li hanno governati fino ad oggi; regimi che hanno permesso ai loro governanti la provocazione di una simile guerra spaventosa senza consultazione della volontà popolare, regimi che non sono valsi, nonostante i sacrifici enormi richiesti alle popolazioni e il predominio assoluto e la libertà incontrollata presa dai capi, ad assicurare la vittoria. Il clamoroso fallimento del regime militarista, assolutista e feudale austro-tedesco ne segnerà la liquidazione definitiva. Nella storia umana i metodi di governo resistono finchè non se ne dimostra l'inettitudine e l'inferiorità di fronte ad altri metodi che con essi si mettono a prova. La Germania militarista che perda la guerra attuale, alla preparazione della quale ha tutto subordinato, cesserà di essere militarista e, per una silenziosa rivoluzione, diventerà liberale, come è l'Inghilterra, com'è la Francia, com'è l'Italia. La volontà popolare prenderà anche in Germania il sopravvento il giorno in cui dovrà chiedere conto alla Monarchia delle sue disfatte. L'imperante rifiuderà di armamenti, che costituirà indubbiamente uno dei primi articoli del trattato di pace, se l'Intesa vincerà, agevolerà in Germania la dissoluzione del regime militarista e la costituzione di un'opinione pubblica liberale e democratica.

Ora io sono d'accordo coi partiti democratici nel considerare questi risultati come benefici altissimi, così alti da imporre la nostra partecipazione al conflitto. Per me, questa guerra è doppiamente salutare, perchè è nazionale, nel senso non solo italiano ma europeo della parola, e perchè prepara l'espansione dell'idea liberale e democratica nel mondo. Per me, nazionalità e democrazia (democrazia sana, non settarismo nè demagogia) sono termini che si completano e si garantiscono a vicenda. Non si è liberi se non quando si è riuniti con tutti i connazionali in uno Stato indipendente e sovrano. L'estensione a tutta l'Europa dell'ideale nazionale perfettamente realizzato, la costituzione, dopo trenta secoli di lotte, di un'Europa in cui ogni Stato è una nazione, ogni nazione uno Stato, elimina le guerre di liberazione nazionale, rende senza pretesto e quindi orribilmente rivoltanti le guerre di conquista, crea automaticamente la coalizione degli Stati nazionali contro l'aggressore a difesa dell'aggredito, in altre parole, prepara l'avvento delle democrazie nazionali giuste e ordinate al posto delle aristocrazie conquistatrici e guerriere.

Ora questo a me pare che sia l'ideale a cui dobbiamo giungere, la mèta che è alla fine del nostro peregrinare. Se si costituisce una situazione europea, per cui il diritto di tutte le nazionalità sia garantito dalla soppressione degli elementi perturbatori e provocatori come il militarismo germanico e l'antinazionalismo austriaco, e dalla instaurazione di un nuovo ordine europeo fondato sulla base della più equa e più perfetta nazionalità, da quel giorno noi potremo respirare. Si potrà, allora, ma solo allora, e per patto internazionale, ridurre potentemente gli armamenti generali. Le centinaia e le migliaia di milioni che si risparmieranno potranno essere consacrate alle riforme sociali, al progresso ed all'elevazione umana. Noi Italiani potremo dedicare ogni anno almeno un centinaio di milioni risparmiati negli armamenti ai bilanci della pace sociale, della produzione e degli studi. Il malcontento ed il disagio che sono alla radice delle convulsionarie agitazioni del proletariato saranno placati da un'autorità statale più illuminata, più forte, più obbedita: dalla pacificazione europea ci verrà la concordia nazionale, fondata sulla giustizia e sulla libertà.

GIUSEPPE BEVIONE.

Altri particolari del raid del "Taube" su Parigi

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 28, ore 10.

Eccovi alcuni altri particolari sul passaggio dell'areoplano tedesco Taube, sopra Parigi. Il cielo era nuvoloso, una nebbia assai densa nascondeva gli strati superiori dell'atmosfera, e fu appunto in grazia di queste circostanze che l'areoplano tedesco potè sfuggire alla vigilanza delle vedette francesi. Del resto, non è stato visto nettamente da alcuno, onde nemmeno ora si sa dire in modo preciso se si trattò di un monoplano o di un biplano. Fu certo le 11,25 che l'apparecchio nemico segnalò la sua presenza, lasciando cadere una bomba, che venne a toccare il suolo di Parigi sull'Avenue del Trocadero, presso lo Square Galliera, a poca distanza degli edifici in cui si trova l'Intendenza militare. La bomba scoppiò con un formidabile fracasso. Tutti i vetri delle case vicine andarono in frantumi, specialmente del palazzo del Principe di Monaco che si innalza sull'Avenue del Trocadero.

Un solo passante si trovava in quel momento sull'Avenue: era il notaio Hacquet, che fu gettato a terra dalla esplosione, e gravemente ferito dai proiettili lanciati tutto intorno dalla macchina infernale. Il povero notaio fu rialzato dai passanti, e trasportato all'ospedale Beaujon, ove poco dopo spirava. Dinanzi alla porta segnata col numero 5 nella via della Manutention Militaire, stava giocando, di fronte alla sua casa, una ragazzina di tredici anni, Denise Cartier; la poverella rimase ferita anch'essa ad una gamba.

L'areoplano tedesco era venuto dalla parte di Suresnes. Alle 11,15 aveva lasciato cadere due bombe sul campo delle corse di Auteuil, ove, come si sa, sono impiantati i parchi di bestiame per l'approvvigionamento della città. Uno dei proiettili, come già sapete, uccise un bue, un altro fece una buca profonda nel suolo.

Alle 11,20 una altra bomba cadeva in un cortiletto dell'Avenue Jules Janin, cioè a pochi metri dallo sbocco della via della Pompe. Un cittadino che l'ha vista cadere così racconta il fatto:

Ho potuto avere quasi subito la bomba fra le mani; è un cilindro di piombo di dieci centimetri di diametro, e di 25 centimetri di lunghezza. Sopra un frammento caduto più lontano era incollata una etichetta con la parola Munchen; l'estremità del cilindro termina in una punta.

Il quarto proiettile, lasciato cadere dal Taube, andò a cadere non lontano dal Trocadero, nel giardino della casa abitata dal reggente la Banca di Francia, in rue Vineuse N. 30, a qualche metro dalla casa in cui abita Giorgio Clemenceau. La bomba sprofondò nel terreno senza causare alcun guasto. In questo momento l'areoplano tedesco gira di bordo e vola verso la torre Eiffel; cade un nuovo congegno esplodente presso la via dell'Università, senza però causare alcun danno. Si udì allora il crepitio delle mitragliatrici collocate sopra la torre Eiffel e sui minareti del Trocadero; esse sparavano sul Taube, che intanto fuggiva verso Issy-les-Moulineaux, per girare poi dalla parte di Billancourt, e sparire definitivamente dall'orizzonte di Parigi.

Il micidiale areoplano tedesco non si è fermato sopra Parigi più di un quarto d'ora.

E. RAGAZZONI.

I sette reduci di Jarny

Ciò che essi narrano - E gli altri?

Novara, 28, sera.

Eccovi maggiori particolari ad illustrazione del telegramma ieri speditovi dall'on. Leonardi circa il ritorno dei sette italiani che si credevano fucilati a Jarny.

Sono ancora presenti alla memoria dei lettori i particolari narrati nel mese di agosto dai giornali circa la misteriosa scomparsa e la pretesa fucilazione di quattordici italiani, i quali a Jarny, piccolo paese sulla frontiera franco-germanica, sarebbero stati trovati in possesso di armi allorquando i tedeschi si impadronirono del paese.

Chi fornì tali particolari ai corrispondenti fu un gruppo di profughi capitanato da un certo Bacchetta Giovanni, che a Jarny esercitava una piccola trattoria, ove erano in pensione sette dei pretesi fucilati.

Sono pure note le interrogazioni subito presentate al Governo dagli onorevoli Gambarotta e Leonardi per sapere quanto vi fosse di vero nei fatti così ampiamente narrati e quali provvedimenti il Governo intendeva prendere per avere soddisfazione in merito dal Governo germanico. In seguito a tali interrogazioni il Ministero pare abbia agito energicamente e frammezzo alle difficoltà create dalla situazione politica abbia potuto mandare ad effetto un'inchiesta che fruttò qualche cosa.

Infatti ieri sera improvvisamente giungevano alle loro case sette italiani i cui nomi corrispondono a quelli pubblicati allora e dati come fucilati. Purtroppo rimane ancora ignota la sorte di altri sette, dei quali pure si fecero i nomi col loro paese d'origine: e, per quante ricerche si siano fatte dalle Autorità consolari italiane e dai compagni di lavoro, si seppe notizia di loro. Quindi il tremendo dubbio che essi siano rimasti vittime del piombo tedesco rimane ancora nell'animo delle famiglie, accasciate dal dolore.

La notizia dell'arrivo dei sette profughi si sparse in un baleno, e giunse pure all'on. Leonardi, il quale dispose immediatamente per un ricevimento di essi.

Ecco quanto uno dei pretesi fucilati narrò al deputato di Borgomanero, narrazione che viene in parte a confermare quanto già aveva detto il Bacchetta.

Egli è certo Bernacchini Gerolamo, di Gattico, di anni 22, operaio minatore. Egli, come i compagni, ha ancora sul volto le stigmate di inaudite sofferenze patite durante la sua prigionia fra le truppe tedesche. Egli dice:

«Alloggiavo nella trattoria esercita dal compaesano Giovanni Bacchetta. Insieme a me alloggiavano pure altri sei compagni. La nostra vita trascorreva serena e placida, divisa soltanto fra il lavoro e la famiglia. Scoppiata la guerra, credevamo giunto il momento di rimpatriare, ma ci si consigliò di rimanere dicendoci che mai i tedeschi avrebbero messo piede sul suolo francese, ove tutto era preparato per una efficace difesa. Fu così che rimanemmo. In quei giorni però avvenivano sovente scaramuccie fra pattuglie delle due nazioni, e frequenti erano gli sconfinamenti. Già si registravano quotidianamente morti e feriti da ambe le parti, allorquando il 7 agosto numerose forze tedesche, fugando le poche resistenze francesi, penetrarono in Jarny. Esse però subirono la perdita di un sottufficiale ed ebbero qualche ferito. Il paese venne assalito da turbe di soldati tedeschi, che tutto saccheggiarono, malmenando gli abitanti e tutti coloro che pure timidamente volevano protestare contro i vandalismi. Fu così che io ed i miei compagni ci preparammo nella locanda del Bacchetta ad opporci al furto delle nostre misere suppellettili e dei nostri risparmi accumulati in tanti anni di fatiche e di stenti.

Mentre ci opponevamo alla violenza dei tedeschi noi fummo arrestati e trasportati in un luogo ove già altri connazionali ci avevano preceduti nella stessa sorte. A sera inoltrata, incolonnati e scortati da un buon nerbo di cavalleria, percorremmo il lungo tragitto che separa Jarny da Metz. Qui fummo rinchiusi nelle carceri e vi rimanemmo undici giorni, soffrendo ogni sorta di vessazioni morali e materiali. Il dodicesimo giorno fummo tradotti, sempre scortati e a piedi, a Cassel, ove la popolazione si abbandonò contro di noi ad ogni sorta di ingiurie con grida di «a morte». Si tentò anche il nostro linciaggio. Insulti e minaccie si udivano da ogni parte e proiettili di ogni sorta cadevano fra noi colpendoci. L'ora terribile cessò solo quando ci rinchiusero nuovamente in carcere, ove ci tennero altri nove giorni. In questo tempo parecchi di noi arrestati, fra cui un povero vecchio prete francese, vennero trasportati altrove, nè seppimo più di loro notizia alcuna. A Cassel rimanemmo solamente in sette. Finalmente un signore, che sapemmo poi essere il cav. Giudici, console e addetto al consolato italiano di Metz, venne con l'ordine di scarcerazione. Tale signore provvide con encomiabile interesse a fornirci di abiti e di biancheria, giacchè eravamo tutti in pietose condizioni. Inoltre provvide in seguito al nostro rimpatrio, non solo, ma a procurare lavoro a coloro che, non avendo più alcun interesse nè materiale nè di famiglia di ritornare in Italia, preferivano rimanere sul suolo germanico. Fra costoro vi sono appunto i minatori Piralli Stefano di Gattico e Testa Giuseppe di Bergamo. Infine, — conclude il Bernacchini, — dopo altre peripezie di minor conto potemmo ieri riabbracciare i nostri cari che giustamente ci piangevano morti».

I reduci sono: Luiselli Giovanni, di Castelletto Ticino; Brigatti Giuseppe, di Borgo Manero; Zoni Vincenzo, di Vicenza; Testa Giuseppe, di Bergamo; Sangalli Oreste, di Milano; Piralli Stefano, di Gattico e Bernacchini Gerolamo, di Gattico.

E' da notarsi però che il Piralli e il Testa sono rimasti in Germania a lavorare, mentre gli altri sono tutti giunti ieri sera. L'on. Leonardi, come pure l'on. Gambarotta, da me interrogati questa mattina, dichiararono che la loro interrogazione, presentata al Presidente della Camera, non ha nessuna ragione di decadere perchè mancano tuttora notizie degli altri sette italiani fatti sparire misteriosamente dalle carceri di Cassel. «Del resto — aggiunge l'on. Leonardi — l'interrogazione avrà sempre il suo valore dipendente dal fatto che i suddetti italiani rimpatriati furono oggetto dell'arresto e di altre gravi e documentate vessazioni senza motivi plausibili».

L'avventura di 11 italiani in Austria

Una lettera al barone Macchio

Roma, 28, notte.

Il *Messaggero* di ieri Ernesto Serao narrava la drammatica avventura di undici italiani regnicoli, profughi dalla Germania, che nel passaggio su territorio austriaco erano stati fermati dalla Polizia e obbligati a costruire trincee nei dintorni di Trento. Sette erano riusciti a fuggire ed uno di essi, tale Ugo Lorenzini, fece il racconto dell'avventura al Serao.

Questi fatti, che vogliono essere chiariti nella loro esatta entità, fecero grande impressione nella cittadinanza. Infatti, un gruppo di cittadini, consiglieri comunali, professori, avvocati, giornalisti, artisti, pubblicano la seguente comunicazione diretta all'ambasciatore d'Austria a Roma barone Macchio:

«In una corrispondenza da Napoli intitolata: «Come sono trattati in Austria gli italiani regnicoli», Ernesto Serao riferisce, facendo nomi e specificando circostanze sulla fede di chi ne ha fatto parte, che undici cittadini italiani in viaggio dalla Germania in Italia, giunti su territorio austriaco furono fatti prigionieri e costretti con minaccie e vessazioni al duro lavoro nella costruzione delle trincee a Trento. Mentre sette di essi riuscirono a fuggire, altri quattro rimasero in balìa delle Autorità austriache. I sottoscritti cittadini italiani, domandano al barone Macchio, ambasciatore d'Austria presso il Quirinale, se tali fatti debbono ritenersi veri o inesatti: nel caso che fossero inesatti invocano le prove della loro inesattezza».

Le donne inglesi e la guerra

Pei feriti e per la beneficenza - Le famiglie belghe rifugiate nel Regno Unito.

Londra, 27.

Le donne nelle famiglie e nelle associazioni prendono parte con pietoso interesse alle cose della guerra. Non solo centinaia e centinaia di donne si sono offerte per prestare ufficio come infermiere della Croce Rossa, non solo altre si sono offerte come infermiere volontarie negli ospedali ove si accolgono i feriti ed i malati del Corpo di spedizione, ma, seguendo l'iniziativa della regina Maria, un vasto fondo ammontante ormai a quattrocentomila sterline, cioè dieci milioni di lire italiane, è stato raccolto e viene destinato a fornire lavoro alle donne delle famiglie dei soldati durante la stagione invernale. Queste donne saranno impiegate a preparare indumenti e biancheria per conto del Ministero della guerra. In quasi tutte le famiglie, poi, le donne lavorano individualmente od a piccoli gruppi a fare calze e maglierie per le nuove reclute; altre dirigono i lavoratori per la produzione di uniformi e di biancheria. In un modo o nell'altro si può dire che tutte le attività di quella parte della nazione che generalmente vive agiatamente sono dirette a collaborare in quest'opera immensa di improvvisazione di un esercito di un milione di soldati.

Le sottoscrizioni nazionali per varii scopi benefici sono estremamente numerose. A parte il fondo iniziato dal Principe di Galles, il quale ha oramai raggiunta la bella cifra di tre milioni di sterline, ossia 75 milioni di lire italiane, si sono raccolte somme importantissime per sussidiare le organizzazioni formanti la Croce Rossa; per aiutare i rifugiati belghi e francesi; per provvedere all'avvenire degli orfani che i combattenti possono lasciare dietro di sè per aiutare i feriti durante la loro convalescenza e così via dicendo.

Infine il Governo con atto generoso si è assunto a proprie spese il mantenimento e la cura di tutte le famiglie belghe che si sono rifugiate in Inghilterra e che sono sprovvedute di mezzi propri. Si calcola che circa centomila persone d'ogni età, classe e condizione saranno in tal modo assistite dalla nazione inglese. Altre organizzazioni sono sorte per assistere i prigionieri tedeschi in Inghilterra col proposito di ottenere un'azione consimile per parte delle popolazioni tedesche verso i prigionieri inglesi. Sopratutto si desidererebbe poter ottenere una lista completa dei prigionieri confinati in Germania, onde poter alleviare le ansietà e le sofferenze di centinaia di famiglie che contano uno dei loro membri fra i *dispersi*, definizione questa troppo generica la quale il più delle volte lascia temere che i dispersi siano da annoverarsi fra i morti abbandonati sul campo di battaglia.

Un altro documento polemico

L'Inghilterra previde la guerra?

Berlino, 28.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica:

«Dai circoli commerciali abbiamo ricevuto la seguente comunicazione austriaca: «La Banca inglese «Royal Bank of Canada» ad Antilla (Cuba) diresse il 28 luglio ad un commerciante cubano una lettera che contiene quanto segue: «Per quanto riguarda il cambio delle valute in marchi, vi informiamo che ci è in questo momento impossibile darvi effetti con valuta in marchi, poichè abbiamo oggi ricevuto un ordine che ci vieta le girate per l'Europa, e ciò si spiega appunto con la sfavorevole situazione politica in tali Paesi». Da ciò risulta abbastanza che già il 28 luglio, e quindi parecchi giorni dal momento della marcia tedesca sul territorio belga che provocò la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra il 4 agosto, l'Inghilterra aveva dato ordini alle banche all'estero di fermare il cambio in genere con l'Europa, e specialmente con la Germania».

La grave malattia del principe Oscar quinto figliuolo del Kaiser

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 28, sera.

Il borgomastro di Ostenda ha affidato al console degli Stati Uniti una protesta contro il raid dello Zeppelin, che, nella notte dal sabato alla domenica scorsa, volando su Deynse, presso Gand, lanciò quattro bombe. Esso produsse danni materiali.

Un Taube ha poi volato su Anversa nella giornata di domenica.

I tedeschi ripresero il bombardamento di Malines nello stesso giorno in cui la popolazione aveva cominciato a riprendere possesso della città. I danni prodotti dalle bombe furono lievi.

Si assicura che il quinto figliolo del Kaiser, il principe Oscar, affetto da anemia generale, è stato costretto ad abbandonare la residenza di Metz, ove era di guarnigione.

E. d. B.

Uno squadrone di cosacchi

La cattedrale di Reims

Una risposta tedesca alle proteste di Roma

Berlino, 28, notte.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive, a proposito della protesta dell'Associazione artistica di Roma contro il bombardamento della cattedrale di Reims: «Gli appartenenti all'Associazione e gli aderenti a questa protesta non conoscono la situazione dei fatti. Il dovere di risparmiare il più possibile gli edifici monumentali è riconosciuto da ogni nazione civile ed è stato in oltre con convenzioni internazionali stabilito in modo sicuro il dovere di non assediarli e di non bombardarli. Le truppe tedesche si sono attenute a queste disposizioni, come lo dimostra particolarmente il caso del palazzo municipale di Louvain, rimasto in buone condizioni fra le rovine delle case. Si presuppone però nello stesso tempo che tali edifici non devono servire per scopo militare, ora è stato ufficialmente stabilito che i francesi non hanno tentato di negare che la cattedrale di Reims, sotto la protezione della bandiera bianca, veniva considerata come posto militare di osservazione. Fu giustamente osservato che i francesi e non i tedeschi hanno così agito contro il diritto della civiltà. I signori della Associazione dovevano perciò rivolgere la loro protesta ai francesi; e, per quanto riguarda Louvain e Malines, ai tedeschi giriamo al Belgio la loro protesta».

A proposito degli uffici postali dell'Italia in Turchia

Proroga della loro chiusura - Trattative

Roma, 28, notte.

Circa la notizia da Costantinopoli che gli uffici postali italiani sarebbero chiusi in quella città dal 1.o ottobre, la «Tribuna», per informazioni chieste al Ministero delle poste, dice che sulla materia sono in corso trattative tra il nostro Governo e il Governo ottomano. Sembra intanto che la data della chiusura sarà protratta di un mese, cioè al 31 ottobre, ma non vi è ancora nulla di definitivo.

Azione e preparazione della nostra Croce Rossa

Roma, 28, sera.

Non ostante l'immenso lavoro che la Croce Rossa continua a fare per trovarsi sempre pronta ad ogni evenienza, pure la sua attività nei servizi in tempo di pace anzichè affievolirsi si va intensificando, specialmente per quanto riguarda il più utile e ben organizzato suo servizio, la *campagna antimalarica*. E difatti, oltre le sei ambulanze nella Palude Pontina, a quelle nell'Agro Romano, ai posti antimalarici sussidiarii, alle stazioni sanitarie municipali, nel territorio del Comune di Roma, all'esterno servizio dello stesso genere in tutta la Sicilia, la Croce Rossa ha ora inviato in Sardegna sei ufficiali medici per integrare anche in quell'isola il servizio antimalarico. E così, eziandio dal lato sanitario la Sardegna comincierà sin d'ora a risentire i benefici della nuova legge, dal Governo per essa sancita, legge provvida ed umanitaria che darà senza dubbio a tutta quella vasta regione vantaggi notevoli per l'industria, l'agricoltura e l'igiene.

La grave malattia dell'on. Di San Giuliano

Consulto Pescarolo-Marchiafava - Prossima decisione del Consiglio dei Ministri.

Roma, 28, notte.

Il problema delle condizioni dell'on. Di San Giuliano si impone nuovamente all'attenzione del Governo. Il miglioramento sperato dal prof. senatore Marchiafava non solo non si è avverato ma si è verificato invece un notevole peggioramento tale da suggerire un consulto oggi avvenuto tra il senatore professor Pescarolo e il senatore professor Marchiafava.

Il professor Pescarolo è giunto stamane da Torino, chiamato dal Sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli, il quale si è trovato ad attenderlo alla stazione e lo ha accompagnato alla Consulta. All'on. Di San Giuliano venne fatto credere, per non allarmarlo, che il professor Pescarolo si trovava per altri motivi a Roma e che solo per desiderio del prof. Marchiafava si era recato a visitare il Ministro degli Esteri. Il prof. Pescarolo, ricevuto dalla figlia dell'on. Di San Giuliano, baronessa di Santa Margherita, e dai famigliari, fu introdotto alle ore dieci nella camera dell'ammalato e incominciò subito il consulto durato fino alle ore 12,30, cioè due ore e mezzo. Il prof. Pescarolo ha proceduto, insieme al prof. Marchiafava, ad una minuziosa visita dell'infermo, il quale si trovava stamane più sollevato di ieri, essendosi in parte dileguata la violentissima crisi manifestatasi ieri sera, crisi che pose in vivo allarme i famigliari. L'on. Di San Giuliano ha subito in questi ultimi giorni una viva recrudescenza del male, che da tanto tempo lo tortura e lo costringe, nell'attuale periodo, alla quasi immobilità. Il rilevante gonfiore alle estremità è ancora aumentato; il ginocchio e la mano gonfiati dalla gotta sono divenuti enormi. Anche il ventre e la schiena si sono ora gonfiati. Infine il prof. Pescarolo ha rilevato una relativa debolezza cardiaca, che sino ad ora non si era verificata ed il persistere della febbre. Malgrado questi fenomeni inquietanti, il prof. Pescarolo ha dichiarato ai famigliari che, per ora, le condizioni dell'infermo non ispirano preoccupazioni; non ha però escluso la possibilità di complicazioni; ha, in ogni modo, previsto tutt'altro che vicina la guarigione. Il prof. Pescarolo ha pienamente confermato la cura diuretica già prescritta dal prof. Marchiafava. Egli si riserva di visitare nuovamente l'ammalato. Per ora il prof. Pescarolo ritorna a Torino.

Queste sono le dichiarazioni che i famigliari dell'on. Di San Giuliano hanno ricevuto dall'illustre clinico. E' inutile tacerle dopo che alcuni giornali pubblicano a Roma notizie più gravi, benchè sommarie. L'on. Di San Giuliano è apparso più sollevato dopo la visita dei professori Pescarolo e Marchiafava. Egli ha mostrato subito dopo, parlando cogli intimi che lo circondano, di non avere creduto alla casualità della visita del professor Pescarolo e, rivolto alla figlia baronessa Di Santa Margherita, soggiunse con un lieve sorriso: « Voi mi trattate da bambino, ma io ho capito tutto ».

L'on. Di San Giuliano non si nasconde insomma la gravità delle proprie condizioni, anzi si mostra assai scettico rispetto alle previsioni che i suoi intimi, per dargli coraggio, vanno facendo intorno alla rapidità della guarigione. Si narra che, in un istante di sconforto, durante una crisi più violenta del solito del male che lo affligge, il Ministro degli Esteri abbia esclamato:

— Potessi almeno vivere ancora due mesi o mezzo!

I famigliari lo hanno subito distolto da questo pensiero facendogli notare che tutti i medici hanno concordemente concluso che, salvo complicazioni, qualunque pericolo nelle di lui condizioni è eliminato. Ma il Ministro ha ripetuto, narrano gli intimi, la frase senza accennare alla ragione che la suggeriva.

A che cosa voleva alludere l'eminente diplomatico chiedendo al male una tregua fino alla fine dell'anno?

Si riferiva il suo pensiero alla possibilità che entro quel termine il conflitto europeo possa essere risolto e si augurava di poterne vedere la fine? Oppure si riferiva alla possibilità che, entro quella data, possa essere risolto l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto attuale, al quale, per giusto e nobile orgoglio, aspira di poter portare, al momento opportuno, il contributo decisivo? Non si è potuto conoscere quali segrete preoccupazioni celasse quella frase, nè i famigliari insistettero perchè il ministro svelasse il suo pensiero. Certo è che i timori rivelati in un istante di sconforto sono infondati.

Egli vivrà (tutti lo augurano), ben oltre il termine da lui invocato. Tutti i medici, che lo curano, confidano anzi nella sua guarigione. L'on. Di San Giuliano non ha da parte sua che una preoccupazione: adempiere al suo alto ufficio colla maggiore coscienza e con tutta l'alacrità possibile, malgrado la malattia. I medici curanti dicono che, fisicamente parlando, dal collo in su il ministro degli esteri è di una giovinezza perenne. Infatti, domando il dolore fisico, al quale oppone una resistenza meravigliosa, l'on. Di San Giuliano, dopo essersi fatto trasportare al mattino dal letto in una « chaise longue », ove rimane avviluppato nelle coperte, lavora dalle sette alle otto ore al giorno, facendosi leggere tutti i telegrammi, rapporti e dettando le risposte per ognuno. Nel periodo attuale il lavoro diplomatico alla Consulta subisce un po' di sosta per quanto riguarda i paesi belligeranti. La malattia del ministro, coadiuvato dal resto dal sottosegretario di Stato, non altera quindi il funzionamento dei servizi. Ma può sopraggiungere, per l'Italia, il periodo decisivo. La marcia dei serbi verso la Dalmazia, la questione di Vallona potrebbero creare una nuova situazione tale da richiedere tutta l'attività del ministro degli esteri non più localizzata al suo Gabinetto da lavoro, non più limitata allo scambio di telegrammi.

Tale è il problema che il Consiglio dei ministri dovrà inevitabilmente, forse a breve scadenza, se le condizioni dell'on. Di San Giuliano non diverranno migliori, risolvere. Nel frattempo provvede l'on. Salandra, che ha in mano oramai non solo i fili della politica estera in ciò che riguarda le direttive, ma anche della preparazione militare, che è controllata dal Presidente del Consiglio, il quale ha ieri partecipato, non senza una ragione, alla riunione segnalatavi tenuta al Ministero della Guerra dai quattro generali destinati al comando di un'armata in guerra, unitamente al generale d'esercito Caneva e al capo di Stato Maggiore generale Cadorna. B.

Per i marescialli aspiranti alla nomina a sottotenenti effettivi

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale, in vista dell'art. 4 della legge 8 giugno 1913, che determina quanti posti di ufficiali subalterni delle armi, di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio possono annualmente essere attribuiti ai marescialli, di cui al N. 3 dell'art. 3 della legge predetta, stabilisce che i marescialli di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio aspiranti alla nomina a sottotenenti in servizio attivo permanente devono presentare domanda, diretta al Ministero della guerra. Nella domanda dovranno dichiarare di essere disposti ad accettare, dopo la nomina predetta, anche la destinazione a cariche di carattere amministrativo, quali, ad esempio, quella di consegnatario di magazzino, di ufficiale di matricola, di ufficiale pagatore, ecc. Saranno prese in considerazione le sole domande dei marescialli che dalle competenti Commissioni di avanzamento di primo grado e da tutte le Autorità gerarchiche siano concordemente ritenuti idonei per contegno, per carattere e autorevolezza ad adempiere le funzioni di sottotenente della propria arma. Il Ministero, dopo esame dei pareri suddetti e delle carte personali di ciascun aspirante, determina quali di essi possono essere ammessi all'esperimento. Il Ministero determina, nel limite dei posti disponibili, quali dei marescialli dichiarati idonei devono effettivamente essere nominati sottotenenti in servizio attivo permanente, tenendo presente che la graduatoria dovrà essere fatta in base al punto di merito complessivo riportato nell'esperimento e alla anzianità di sott'ufficiale. I marescialli che, pur essendo dichiarati idonei, risultassero in più del numero dei posti disponibili, non avranno alcun diritto di precedenza nel concorso dell'anno successivo, al quale però potranno ripresentarsi, qualora conservino tutti i requisiti e non abbiano nel frattempo oltrepassato i limiti di età per la nomina ad ufficiale. All'atto della prima applicazione di questo decreto potranno aspirare alla nomina a sottotenente anche i marescialli con più di 36 anni di età, purchè non abbiano compiuta tale età prima dell'entrata in vigore della legge 8 giugno 1913 (13 luglio 1913).

Il Re assiste ad un'altra tattica della divisione di Roma

Roma, 28, notte.

Le truppe, che trovansi al campo presso Manziana, che appartengono quasi tutte alla divisione di Roma, hanno oggi preso parte ad una esercitazione tattica, a cavaliere della rotabile Manziana-Tolfa. A questa esercitazione ha assistito, dalle 8 circa a mezzogiorno, S. M. il Re, il quale è stato oggetto a simpatica manifestazione da parte delle popolazioni dei villaggi attraversati nel ritorno a Roma.

I deputati repubblicani ispezionano gli arruolamenti di giovani italiani in Francia

Nizza, 28, notte.

Ricevuti dall'on. Eugenio Chiesa, sono giunti questa mattina gli on. Comandini e Pirolini e altri due deputati, che hanno mostrato il desiderio di conservare l'incognito. A Ventimiglia questi deputati repubblicani fecero una breve inchiesta relativamente all'arresto di giovani italiani recatisi in Francia per essere arruolati nel Corpo dei garibaldini. Pare che a molti di questi italiani siano state poste le manette. Però, sebbene siano stati arrestati oltre un centinaio di giovani volontari, molti ancora quotidianamente il suolo francese passando attraverso le montagne oppure in barca per la via di mare. La visita dei deputati italiani si può chiamare una ispezione. Essi andranno oltre Nizza per rendersi conto del come sono trattati ed equipaggiati i volontari e quali sono le condizioni precise d'arruolamento. Hanno riconosciuto necessario fare ciò prima di prendere in considerazione le domande di altre migliaia di italiani che vogliono andare in Francia.

A proposito d'un autografo segreto di Francesco Giuseppe al Papa

Benedetto XV e la sua azione politica — Per una cerimonia italofoba

Roma, 28, notte.

Un giornale ha raccolto la voce che Francesco Giuseppe avrebbe fatto tenere a Benedetto XV un autografo nel quale, dopo avere reso omaggio al successore di Pio X, giustificherebbe la dichiarazione di quella guerra alla Serbia, che ha scatenato la devastazione in tutta Europa. Nell'autografo del vecchio Monarca sarebbe espresso il desiderio di morire quando il mondo sarà di nuovo in pace. Questo sarebbe il primo di quei documenti, che il Papa diplomatico vorrebbe ottenere dai Sovrani e dai capi di Stato per attuare, a suo tempo, una speciale pubblicazione e mostrare al mondo che tutti i Sovrani e i popoli sospirano la fine della conflagrazione. L'autografo non sarebbe stato recapitato al Pontefice per il tramite della Nunziatura di Vienna, nè dell'Ambasciata di Piazza Venezia, ma sarebbe stato portato a Roma segretamente da un monaco. L'informazione, che oggi è variamente commentata negli ambienti cattolici, non è naturalmente nè confermata nè smentita. Essa rientra nelle cose probabili e possibili. Il proposito di pratiche diplomatiche pro pace, di Benedetto XV ha da questa nuova voce un rilievo più fermo e deciso e quanto dicevamo pochi giorni sono accennando alla intensa e silenziosa attività del Papa riceve un'altra conferma. Ma poichè effettivamente il Pontefice e il Cardinale Ferrata impiegano tutte le sottigliezze diplomatiche per tentare di vincere il ciclone rosso, in Vaticano si è assai preoccupati per l'attitudine, che prendono, nei confronti della Santa Sede, i dirigenti del movimento cattolico e dei partiti cristiano-sociali di Austria-Ungheria e di Germania. Essi, con note e con « memorandum » diffusi a migliaia di copie nei paesi neutrali ma specialmente in Italia, tentano non soltanto di giustificare ma anche di legittimare tutti gli eccessi denunciati dagli avversari, russi, serbi, francesi e inglesi. Tutto questo è umano ma è anche ingenuo: tutto questo è nazionalismo, ma esula completamente dalle competenze e dai doveri dei prelati e specialmente dei porporati, i quali hanno creduto sconveniente alla dignità di senatori della Chiesa di unire le loro firme a quelle di molti deputati del centro tedesco per cura dei quali è stata diffusa una « brochure » in latino, sull'opera diplomatica « prae guerra » del Cancelliere tedesco e del Kaiser. L'opuscolo non è stato preso in considerazione nè dall'« Osservatore Romano » nè dagli altri organi ufficiali e ufficiosi del Vaticano. La Santa Sede, in seguito a questa manifestazione, ha fatto sapere anzi ai vescovi dei paesi belligeranti il desiderio vivo del Papa di evitare polemiche sulla guerra e di non implicare la Chiesa in queste discussioni, perchè essa non può avere preferenze nazionali, ma specialmente perchè intende agire per affrettar l'avvento della pace. Ha pure espresso la speranza che d'ora innanzi, nei paesi belligeranti, le cerimonie religiose, così frequenti, non abbiano, come è avvenuto a Trieste, a Trento, a Vienna e ad Innsbruck, un carattere guerrafondaio e violento, ma si svolgano secondo le disposizioni canoniche, in edificanti riti propiziatori della fine delle tragiche calamità attuali. Non fu dato in Italia nè rilievo nè importanza a una cerimonia temporalistica e anti-italiana celebrata il 20 settembre a Vienna. Padre Amel, un vecchio predicatore italofobo dei cristiano-sociali « vieu style », in occasione del primo anniversario del congresso Eucaristico, riuscì ad organizzare un corteo... di protesta contro il 20 settembre, alla fine del quale, in una chiesa, recitò una allocuzione nella quale, dopo avere detto che il Papa è prigioniero della massoneria, che i massoni d'Italia preparano la guerra contro la Monarchia, ha augurato che l'esercito e la marina di Francesco Giuseppe muovano presto alla liberazione di Roma e alla conquista d'Italia. Naturalmente la Chiesa divenne un « meeting » italofobo nazionalista, tanto che lo stesso arcivescovo di Vienna deplorò le parole dell'Amel come ingiuriose — per una nazione alleata dell'Austria e inopportune in questo momento. Qualcheduno dei più eccitati dichiarò che avrebbe voluto fare spedire al Papa un telegramma di omaggio e di sudditanza, ma il pronto intervento della nunziatura impedì che l'offesa all'Italia si completasse in maniera ufficiale.

Il Nunzio era stato invitato alla cerimonia ma, forse subodorando come sarebbe finita, non intervenne e neppure intervenne l'uditore di nunziatura, mons. Rossi, il quale anzi, parlando con parecchi Trentini residenti a Vienna, deplorò le parole dell'Amel come assurde e atrocemente offensive per tutta una nazione. In Vaticano si temeva che il duca d'Avarna, dando importanza ai fatti del 20 settembre, formulasse una protesta. Essa non è, a quanto risulta, stata fatta. Oramai il discorso dell'Amel è caduto nel dimenticatoio. Però è partito per Vienna un ordine preciso perchè si impedisca con tutti i mezzi dati alle autorità ecclesiastiche ogni dimostrazione che possa rendere più tesi i già difficili rapporti fra il Regno d'Italia e l'Austria e cioè nell'interesse della pace generale e per il bene dei sudditi italiani della Monarchia. E. Z.

Come Widmer fu rimesso in libertà

Venezia, 28, mattina.

Si ha da Pordenone: Ieri sera alle 20 il sotto-prefetto cav. Vacca si è recato alle carceri dando ordine di rimettere in libertà l'aviatore Widmer. L'ordine fu subito eseguito.

Il Widmer pochi minuti prima aveva finito di cenare e si era posto a letto. All'uscita dalle carceri l'aviatore triestino è stato accolto festosamente da molti amici. Al teatro poi gli venne fatta un'entusiastica dimostrazione. Domani egli si recherà alla Prefettura per avere istruzioni circa la sua permanenza a Pordenone.

I casi di Albania in rapporto alla situazione europea e nei riguardi d'Italia

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 28, notte.

L'ultimo colpo di scena in Albania viene considerato colla massima calma in questi circoli diplomatici. Si fa anzitutto osservare che finora non è giunta alcuna notizia ufficiale della elezione di un mussulmano in Albania. Anche però se questa fosse confermata, come è probabile, non apporterebbe nessun speciale elemento nuovo preoccupante nella situazione albanese. Infatti le Potenze si sono tacitamente accordate sul principio generale che, durante tutto il periodo della guerra, rimangano in vigore, per l'Albania, le norme fissate nella riunione degli ambasciatori a Londra. L'elezione del nuovo principe albanese così non può avere alcun valore per le Potenze, poichè le decisioni di Londra stabiliscono appunto che il Sovrano d'Albania debba essere proposto e nominato dall'Europa. Del resto, si fa notare che attualmente il problema albanese si trova in una fase che si può definire di sospensiva e che gli toglie ogni attualità. La sorte definitiva dell'Albania sarà decisa dalla sorte della guerra europea e perciò tutti i nuovi mutamenti albanesi non possono avere che una importanza fittizia e transitoria. Essi possono tutt'al più avere il valore di fatti compiuti, ma anche per questo lato, solo ai danni dell'Albania stessa, perchè è evidente che gli epiroti ortodossi non potranno mai accettare un principe turco e non potranno avere che nuovo alimento alla rivolta per la sua elezione. Un punto solo rimane per il nostro Governo, fuori di ogni discussione e fuori della sorte generale dell'Albania, ed è l'intangibilità di Vallona durante la guerra europea. G.

A proposito dell'Albania, la « Tribuna » pubblica la seguente nota: « Gli ultimi avvenimenti di Albania, sopratutto l'offerta della Corona principesca a Buran Eddine, figlio dell'ex sultano Abdul Hamid, hanno risollevato le dicerie, che si erano già notate una quindicina di giorni fa nell'occasione della partenza del principe di Wied da Durazzo, per una probabile azione italiana nell'Albania. Crediamo di potere affermare che queste dicerie non hanno nessuna ragione di essere, e siamo sicuri che questa nostra smentita, se pure è il caso di adoperare questa parola, sarà accolta con soddisfazione da tutte le persone che si rendano veramente conto della realtà della situazione europea. Di fronte a questa realtà, le cose dell'Albania rimangono, per ora, un pallido fantasma, un episodio di terzo ordine; e nulla sarebbe più da deplorare del fatto che in un momento come questo, si perdesse il senso delle proporzioni e si avviasse la politica italiana in un diversivo, che non sarebbe altro che un viottolo cieco e che importerebbe la dispersione di forze che devono oggi essere gelosamente conservate. La pubblica opinione italiana, quella fatta di pensiero, non di nervi, non domanda affatto un diversivo di questo genere e non crediamo che possa essere nell'intenzione del Governo di andarlo a cercare ».

Propaganda austriaca a Durazzo

Proteste del Governo albanese

Roma, 28, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Durazzo:

« La propaganda austriaca si esplica colla maggiore attività, non solo da parte degli agenti stipendiati, ma anche dal personale delle Legazioni. Ogni sera un « kavas » della Legazione austriaca distribuisce in tutti i principali negozi delle circolari poligrafate, redatte in turco, sulle quali si legge un notiziario della guerra, fatto a uso consumo dell'Austria. La falsità di tali circolari appaiono tanto più evidenti, in quanto esse sono datate dalle capitali dei paesi belligeranti nemici, fingendosi così di riportare notizie della stampa avversaria, per dare parvenza di vero alle notizie stesse. La massa, riesce perchè i mussulmani che sono la maggior parte della popolazione albanese, non sanno leggere altro che il turco.

« Questa propaganda tende a completare il lavoro di riorganizzazione delle bande armate, di quelle bande armate che ultimamente sono state sconfitte dall'esercito montenegrino.

« Il nuovo Governo albanese, appena assunto il potere, ha inviato una vibrata protesta alla Commissione di controllo, nella quale è detto che l'Albania deve restare libera, indipendente e neutrale, come fu voluta dalla Conferenza di Londra, e che il Governo albanese non intende tollerare questa violazione della neutralità compiuta quotidianamente da parte dell'Austria, che pure è stata una delle firmatarie del trattato di Londra. Un membro del nuovo Governo ha detto che il Governo albanese non tollererà in alcun modo che l'Albania diventi un feudo di qualche Potenza e non permetterà che alcuna Potenza si immischi negli affari interni dell'Albania poichè questi sconvolgimenti, dovuti a cambiamenti, devono essere considerati come avvenimenti interni, ai quali nessun estraneo ha da guardare ».

Violento bombardamento a Cattaro

I forti estremi delle Bocche ridotti al silenzio

Roma, 28, notte.

Il « Giornale d'Italia » ha da Bari:

« Si ha da San Giovanni di Medua, 28 settembre, ore 10:

« Il bombardamento intorno a Cattaro si è fatto più violento. Si crede sia impegnata un'azione più grande, alla quale partecipi oltrechè l'artiglieria delle navi francesi, quella dei montenegrini sul Lowcen. Altre sei unità, provenienti dal basso Adriatico, si sono aggiunte a quelle che bombardano Cattaro. Si annunzia che i forti estremi delle Bocche sono stati ridotti al silenzio dalle grosse artiglierie delle navi alleate. Qualche unità austriaca, uscita da uno degli ancoraggi dell'arcipelago dalmata, ha tentato di impegnare la squadriglia di torpediniere nemiche. Ma queste, avvertite dal grosso delle flotte alleate, si sono precipitosamente ritirate ».

Monito del Governo a chi si arruola all'estero e a chi promuove arruolamenti

Roma, 28, notte.

In seguito alla notizia data da alcuni giornali che in Italia si preparavano arruolamenti per un corpo di volontari, i quali avrebbero dovuto sbarcare in Dalmazia, il Governo ha emanato le seguenti disposizioni, le quali vengono pubblicate questa sera nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Sia reso noto a qualunque cittadino che abbia assunto o intenda assumere il servizio militare negli eserciti degli Stati belligeranti, ovverosia, nel Regno o all'estero, promuove arruolamenti o vi prende parte per concorrere in qualsiasi modo a fini politici e militari di alcuno dei Paesi in conflitto, che tali atti, in contraddizione con i doveri imposti ai cittadini dalla neutralità dello Stato, non sono approvati dal Governo del Re. Il Governo stima pertanto opportuno pubblicamente ricordare ad ogni buon fine che il compimento di simili atti e la persistenza nel detto servizio da parte di cittadini del Regno, non solamente li priva, secondo le vigenti norme internazionali, del diritto di invocare la propria qualità di suddito di uno Stato neutrale, ma li espone altresì alla sanzione che le leggi del Regno stabiliscono (articolo 113 Codice penale, e articolo 8 n. 3 della legge 13 giugno 1912 sulla cittadinanza) ».

L'articolo 113 del Codice penale dice: « Chiunque » con arruolamenti » o con altri atti ostili non approvati dal Governo, intrapresi nel Regno o all'estero, espone lo Stato al pericolo di una guerra, è punito con la detenzione da cinque a dieci anni, e se la guerra ne segue con la detenzione non inferiore ai sedici anni. Se tali atti, non approvati dal Governo, espongono lo Stato e gli abitanti di esso al pericolo di rappresaglie, ovvero turbano le relazioni amichevoli del Governo italiano con un Governo estero, il colpevole è punito con la detenzione da tre a trenta mesi, e se ne segue la rappresaglia con la detenzione da trenta mesi a tre anni ».

L'articolo 8 della legge sulla cittadinanza dice: « Perde la cittadinanza chi, avendo accettato impiego da un Governo estero o essendo entrato al servizio militare di Potenza estera, vi persista nonostante l'intimazione del Governo italiano di abbandonare entro un termine fissato l'impiego o il servizio. La perdita della cittadinanza, nei casi preveduti da questo articolo, non esime dall'obbligo del servizio militare, salvo le facilitazioni concesse dalle leggi speciali ».

Le disposizioni del Governo per impedire l'arruolamento dei volontari destinati agli eserciti degli Stati belligeranti incontrano piena approvazione, secondo esse una logica applicazione della condizione di neutralità. Le disposizioni sono giustificate dai tentativi, che si andavano facendo. Si sa infatti a Roma che un Corpo di volontari italiani, composto in maggioranza di giovani della Romagna e delle Marche, unitamente alle truppe regolari francesi, sotto il comando di Peppino Garibaldi, avrebbe voluto compiere, fra pochi giorni, uno sbarco o in Dalmazia o a Trieste sotto la protezione della flotta anglo-francese, che si trova in perlustrazione lungo l'Adriatico. L'Autorità di P. S. di Roma vigila perchè non avvenga nessuna riunione di volontari.

La Direzione del Partito repubblicano pubblica una lettera nella quale protesta contro la notizia pubblicata che emissari francesi siano venuti in Italia per arruolare volontari destinati all'esercito francese e che un maggiore francese si sia a tale scopo recato a Roma. La Direzione del Partito repubblicano aggiunge:

« I giovani, che sono accorsi in Francia, hanno fatto partendo gravi sacrifizi di affetti, di occupazioni, di interessi, di denari, nella sola speranza di poter fare domani il sacrifizio supremo del proprio sangue. Si può apprezzare o non apprezzare lo scopo, gli ideali politici di quei giovani; è questione di sentimento, di temperamento e purtroppo anche di calcolo. Non si ha però diritto alla calunnia. E' sperabile che la stampa italiana non voglia più oltre involontariamente contribuirvi: nessun agente francese in Italia, e meno che mai proposte lusinghiere! ».

Occupandosi, poi, della voce di un tentativo di sbarco a Trieste, la Direzione del Partito repubblicano scrive:

« Si vuole anche da varii giornali attribuire sin da ora ai volontari italiani questo o quello obbiettivo; in proposito molte dicerie corrono e si danno notizie sensazionali. Orbene, non si può, da parte dell'Italia ostinatamente neutrale, pretendere di seguire o limitare l'azione degli Stati alleati contro l'imperialismo militare teutonico. Nell'Adriatico si combatte: se domani dall'azione navale gli alleati volessero passare ad un'azione su Trieste, è certo che i volontari italiani, i quali sono già in numero di oltre diecimila, torneranno a chiedere, come hanno chiesto, che sia loro concesso l'onore di porre primi il piede su una terra in cui, pure attraverso un secolare odioso dominio, vivo è rimasto il sentimento italiano ».

L'on. Medici si mette a disposizione del Ministro della guerra

Roma, 28, notte.

L'on. marchese Luigi Medici del Vascello, deputato del IV Collegio di Roma, ritornato ora dal Sud-America, si è posto a disposizione del Ministero della guerra, come tenente di complemento.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 28, sera.

Decisioni di ricorsi. — Con decisioni ministeriali 21 settembre 1914 è dichiarata cessata la materia del contendere sul concorso del Comune di Cuneo avverso la deliberazione 23 aprile 1914 di quel Consiglio scolastico con la quale si ordinava il ripristino dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari comunali.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 28 settembre 1914:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 750.1; ore 15: 757.7; ore 21: 758.

Stato atmosferico: ore 9: mezzo coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: MINIMA + 10.4 MASSIMA + 20.0

Piazza Castello (sulle ciminiere al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27 + 21.6

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 11

Stazione Termometrica Boralli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 21.5

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 7.5

29 settembre 1914: Il sole nasce alle ore 6.15, tramonta alle ore 18.11.

Giorno della luna 10.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	
Genova	21.0	16.0	coperto	Pietroburgo	4.0
Milano	18.0	9.0	1/2 cop.	Amburgo	16.0
Brescia	17.0	8.0	»	Vienna	11.5
Venezia	19.0	10.0	»	Parigi	16.0
Bologna	19.0	13.0	1/4 cop.	Madrid	—
Ancona	18.0	16.1	»	Odessa	—
Livorno	20.0	11.0	coperto	Trieste	12.0
Firenze	21.0	12.0	»	Alessandria	23.0
Roma	21.0	10.0	1/4 cop.	Nizza	—
Bari	19.0	13.0	»	Malta	—
Napoli	20.0	11.0	sereno	Ginevra	9.0
Palermo	22.0	15.0	1/4 cop.	Tunisi	—
Messina	21.0	15.0	»	Costantinopoli	—
Cagliari	24.0	9.0	1/2 cop.	Atene	—
Tripoli (media)	—	—	—	New-York	—

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (66

Il segreto * * * * * degli scrigni

ROMANZO DI

GIORGIO MONTIGNAC

— Esattamente! Ma questo non era che la prima parte del problema: ciò che io volevo era anche più complicato. Dopo aver preso al cane la sua laringe per sostituirgliela con quella di un asino, in luogo di dare all'asino la laringe del cane volevo tentare di conservare quest'ultima e incorporarla alla materia inerte di uno strumento e farne questo!

Accostandosi ad uno scrigno di mogano sormontato da un imbuto d'oro massiccio, il dottore fece girare una manovella. Si udì il ronzio di un piccolo motore. Un minuscolo mantice di caucciù si gonfiò a lato dell'imbuto e allora s'udì molto nettamente l'abbaiare di un cane.

— Ho in questo scrigno la laringe del *cane-asino* che avete veduto poco fa.

— Come avete potuto...

— Ho impiegato cinque anni ed ho ucciso nei miei esperimenti prima di riuscirvi millequattrocentosessantasei cani!

— Quale ecatombe!

— Sarebbe troppo lungo spiegarvi con quali mezzi evito alle cartilagini tiroidi, ai nervi che le comandano, la putrefazione e la essicazione; come riesco a conservare ad esse la morbidezza naturale e per quali applicazioni elettriche graduali ho potuto comandare a tutte le fibre di questo organo delicatissimo. Come vedete sono giunto ad un risultato completo poichè questo scrigno abbaia!

Dormeil seguiva con attenzione Dupallon-Ruant che parlava con voce netta e tagliente. Occorreva al giovane giornalista tutta la sua presenza di spirito per non soggiacere all'emozione. Il suo sguardo si posò un istante su tutti gli strumenti che lo circondavano, per persuadersi che era in una sala di operazione davanti ad un chirurgo abilissimo di cui aveva smascherato la follia omicida.

— La prima volta che tentai l'esperimento con la voce umana — riprese il dottore — fu dodici anni fa. Per una combinazione che è inutile spiegarvi potei avere nelle mie mani un condannato a morte. L'operazione non riuscì. Il soggetto era spossato dal regime cellulare ed era affetto da tabe alcoolica. Della sua laringe non potei far nulla. Il secondo soggetto mi diede maggiori soddisfazioni: era un infelice che moriva di fame. Lo condussi qui e gli offrii di assicurare la sua esistenza a condizione che mi cedesse la sua voce... Poichè, signore, io non sono un mostro e voglio sempre il consenso dei miei clienti che opero...

Pietro Dormeil non potè trattenere uno sguardo di ironia dinanzi alla fredda incoscienza di quello sciagurato.

— Il buon uomo — proseguì il dottore — non comprese che una cosa: che avrebbe potuto mangiare, bere e dormire, durante tutta la sua vita e accettò la mia proposta. Per quindici giorni lo mantenni con ogni cura. Era un basco, razza piccola ma resistente. Le mie speranze infatti non furono deluse, e dopo l'operazione potè rimettersi rapidamente in salute. Voi l'avete visto. Vive con la « Scimmia », la donna dagli occhi di bertuccia che mi è custode fedele.

— Quel piccolo vecchio muto che fa la voce di tacchino?

— Sì; gli ho innestata appunto una laringe di tacchino. Quanto alla sua... Venite!...

Dupallon-Ruant alzò una portiera e introdusse il giornalista in una piccola stanza che conteneva alcune poltrone rosse contro il muro, in faccia alle quali erano allineati sopra un bellissimo tavolo sei scrigni sormontati ciascuno da un piccolo imbuto d'oro. Parevano delle scatole di fonografo. Alcuni fili di trasmissione elettrica li legavano ad un apparecchio complesso che aveva del radiatore e dell'apparecchio d'organo.

Il dottore dopo aver designato a Dormeil una delle poltrone, si sedette sopra uno sgabelletto, dinanzi ad una certa tastiera sormontata da un numero considerevole di bottoni di cuoio e appoggiò la mano sopra ad una manovella. Si vide una scintilla e subito un motore fece udire il suo ronzio.

Allora il dottore tirò qualche bottone, fece muovere i pedali e toccò i tasti di quello strano *harmonium*. Subito una voce un po' lontana ed esitante uscì dal primo scrigno: una voce che divenne tosto chiara e naturalissima.

— Buon giorno, signore, che vi pare della mia voce?

L'impressione era penosa e sbalorditiva insieme. Dormeil rimase silenzioso.

— Con un lungo studio delle posizioni della laringe nell'uomo — riprese Dupallon-Ruant — ho potuto provocare con l'aiuto di una corrente elettrica di differente intensità e grazie a resistenze speciali interposte sulla corrente questi movimenti delle cartilagini tiroidi che provocano, restringendo la glottide, la tonalità della parola. Un mantice, pur esso di mia invenzione, sostituisce i polmoni. Con l'aiuto di questa tastiera io faccio parlare le voci.

Il dottore si avanzava verso Dormeil con le braccia incrociate e la fronte alta, come un conquistatore.

— Maestro, è una cosa meravigliosa! Io non so dire di più — esclamò Dormeil.

— Tutto questo è nulla — disse Dupallon con un piccolo sorriso. — A quell'epoca non ero ancora sicuro di me. Il risultato dipendeva da un nonnulla e non volevo espormi a perdere i soggetti umani che non sono così facili a trovarsi. Dovevo essere certo di riuscire ad ogni operazione. Bisognava che mi facessi la mano.

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

Il conte Dalla Torre ricevuto dal Papa

Allocuzione ai giovani cattolici

Roma, 28, notte.

Oggi, alle 17, è stato ricevuto in privata udienza dal Papa il conte Dalla Torre, che ha conferito lungamente sul funzionamento dell'Unione popolare. L'alto personaggio del cattolicismo laico italiano si fermerà parecchi giorni a Roma, per mettersi in relazione cogli altri presidenti di Unioni. A questo proposito, si dice che Benedetto XV avrebbe manifestato il desiderio che nell'Ufficio di presidenza dell'Unione popolare entri anche il conte Giovanni Grosoli, noto organizzatore dell'Opera dei Congressi, il quale da due anni non partecipava più all'organizzazione ufficiale del cattolicismo sociale italiano. Questo ritorno significherebbe un nuovo orientamento.

Come abbiamo annunziato l'altra sera, quest'oggi il Papa ha ricevuto la rappresentanza della gioventù cattolica italiana. Era atteso un discorso vero e proprio; invece il Pontefice, dopo avere ascoltato poche parole di omaggio, dette dal comm. Pericoli, che gli aveva consegnato un indirizzo scritto, pronunciò una breve allocuzione, senza alcun significato politico. Disse di confidare nella fedeltà e nella bontà dei giovani, che hanno sempre dato prova di obbedienza alla Chiesa e al Pontefice. I giovani non hanno potuto recarsi ad ossequiare il cardinale segretario di Stato, il quale, forse a causa dell'eccessivo lavoro di questi giorni, è indisposto. Si spera in un pronto ristabilimento del cardinale Ferrata, che è uomo di costituzione robustissima.

Ecco un attimo di poesia mistica nella grigia cronaca vaticana di questi giorni. Domattina, alle 5,30, quasi nel crepuscolo autunnale, il Papa celebrerà la Messa nella sua cappella privata. Oltre a qualche congiunto, assisteranno, invitati dal Papa, molti amici, concittadini soci, ex-compagni di Università, fra i quali alcune personalità del partito conservatore di Genova.

E' imminente la pubblicazione ufficiale della nomina di monsignor Todeschini a sostituto segretario di Stato, importante ufficio, tenuto fino ad oggi da monsignor Canali, che fu, con monsignor Benigni, uno dei più attivi, devoti e colti collaboratori del cardinale Merry del Val. Monsignor Todeschini ha fama di uomo politico colto e studioso.

E. Z.

Benedetto XV riceve in udienza solenne l'Ambasciatore di Spagna

Roma, 28, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il vescovo di Nepi e Sutri; il generale dei Benedettini, il ministro generale del terzo ordine di S. Francesco, la madre generale delle suore Francescane, il generale dei Giuseppini, la marchesa Sacchetti, il conte Della Torre, presidente dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia. Ha poi ricevuto il comm. Pericoli, presidente dell'Associazione della gioventù cattolica italiana, coi membri del Consiglio superiore. Il comm. Pericoli ha letto un indirizzo di devozione al quale il Papa ha risposto brevi parole di ringraziamento e di incitamento a perseverare nell'opera intrapresa, secondo gli scopi dell'Associazione, per la quale ha espresso il suo compiacimento. A mezzogiorno Benedetto XV ha poscia ricevuto nella sala del trono, col solito cerimoniale, in udienza solenne, l'ambasciatore di Spagna conte De La Vinazza, che gli ha presentato le credenziali. Il Papa si è intrattenuto in colloquio particolare con l'ambasciatore, che gli ha poi presentato il personale dell'Ambasciata. L'ambasciatore si è recato dopo l'udienza pontificia a fare visita al cardinale segretario di Stato.

Appalti di lavori pubblici

Roma, 28, sera.

L'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, ha in questi giorni disposto fra l'altro i seguenti appalti: costruzione della scogliera di difesa della marina di Elena, importo Lire 200.000; sistemazione dell'argine sinistro del Parma, in comune di Colorno, importo Lire 20.000; rialzo e ringrosso dell'argine a sinistra di Po e Lambro, nei comuni di Orio, Tilta, Senna Lodigiano, importo L. 21.600; prolungamento a valle della difesa frontale dei cave in destra d'Adda in comune di Moccsisone, importo L. 32.800; costruzione strada allacciamento di comune di Salsa Pinerolo, Masselio, Maniglia e Chiabrano, all'esistente rete stradale, importo L. 303.000; consolidamento frana quarto tratto del canale Primaro di contro all'abitato di Marrara, importo L. 30.000; incanalamento e deviazione acque torrentizie attraversanti l'abitato di Sirignano e definitiva sistemazione alveo recipiente a bonifica dei torrenti di Nola, importo L. 97.933; prolungamento della galleria artificiale della nazionale N. 17 tra Prè Saint Didier e La Thuile, importo Lire 146.900; correzione stradale di Pontalto presso Cagli, sulla nazionale 37, importo L. 80.000; rettifica e sistemazione di un tratto della nazionale 34, in località Milanesi in comune di San Godenzo, importo L. 82.200; completamento lungo la strada provinciale N. 101, importo L. 45.500; correzione della nazionale N. 37, tronco Cagli-Fano in Piancerreto, importo L. 10.300; rettifica e allargamento del tratto della nazionale N. 21 di Genova, in località Recastelletto, importo L. 38.000; sistemazione e consolidamento di opere esistenti lungo il primo tronco della nazionale N. 69, importo Lire 86.000; consolidamento e sistemazione della frana in località Due Ponti (Lucca), importo L. 105.000; sistemazione degli argini di Stirone a valle del ponte sulla strada provinciale Parma-Cremona, importo L. 37.000; trasferimento dell'abitato di Conaggio, frazione del comune di Lavalle, importo L. 26.000; strada di allacciamento del comune di Bordaro, importo Lire 168.770; strada di allacciamento del comune di Rivamonte, importo L. 186.000; strada di allacciamento del comune di Voltago, importo L. 126.633; consolidamento nazionale 1, importo L. 55.000; sistemazione nazionale 1, importo L. 78.700.

Altri appalti e concessioni di sussidi ai Comuni

Roma, 28, notte.

L'on. Ciuffelli, ministro dei Lavori Pubblici, in questi giorni ha disposto per gli altri seguenti appalti: costruzione della strada di allacciamento del Comune di Ayas alla esistente rete stradale, importo L. 175 mila; deviazione di un tratto della nazionale 16 fra Signuges e Crè, importo L. 254 mila. Lo stesso ministro ha sottoposto alla firma sovrana vari decreti di concessione di sussidi fra cui i seguenti: L. 18.000 al Comune di Cannobbio (Novara), per costruzione di opere di consolidamento della frazione di Lignago; L. 50.500 al Comune di Postua (Novara) per la costruzione della strada di allacciamento con la stazione ferroviaria di Crevacuore; L. 178.210 50 al Comune di Perito (Salerno) per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria di Rutino.

Su e giù per Torino

Crisi nel commercio ambulante — Merce italiana, per forza! — I benefattori delle curiosità — Geografia a buon mercato.

E' impossibile non accorgersi come anche a Torino — benchè sia la nostra una città poco facile ai mutamenti repentini ed alle scosse violente — la guerra lontana abbia avuto i suoi effetti persino nelle piccole manifestazioni della solita vita quotidiana. Non parliamo delle conseguenze che ormai ciascuno conosce, conseguenze di crisi in tutti gli ambienti, in tutti i rami dell'industria e del commercio; parliamo di qualcosa di meno importante e di più allegro... Bisogna essere filosofi e pensare che farsi un po' di buon sangue è tanto più necessario quanto meno i tempi sono lieti.

***

— Sostegni di ricambio per le bretelle!

— Anelli di gomma per tenere ben chiuso l'ombrello!

— Comprate l'«automobilino-sport», straordinario divertimento per i ragazzi: ultima novità di Norimberga!

— La toeletta tascabile... Pulisci-unghie, orecchie, naso, eccetera, con forbicina tutta di acciaio, per due soldi!

— «Il tango» per mandolino e chitarra: l'ultimo grande successo di Montmartre!

Ricordate? Non son trascorsi forse neanche due mesi che le nostre vie principali, i nostri portici erano pieni di queste voci stentoree di venditori ambulanti che offrivano per due soldi, per un soldo, per niente, magari, le più inverosimili, le più diverse, le più fantastiche stravaganze dell'attualità. E tutto veniva dall'estero: tutta era roba francese, tedesca, inglese garantita. Fabbricata magari in Borgo Dora, ma non ci si badava: bastava non dirlo.

Ora tutti quei minuscoli industriali della strada, più industriosi, forse, che industriali, specialisti nel costringere il passante ad occuparsi di loro, noiosi al punto da rendersi persino interessanti, hanno subito dalla guerra un terribile contraccolpo.

Come si fa a vendere roba straniera, se le comunicazioni coll'estero sono interrotte? La merce, per questo, non mancherebbe, ma se si mettesse in vendita, sarebbe lo stesso come confessare che l'«ultimo giocattolo di Norimberga» è stato fabbricato, per esempio, a Chieri, e che il «tango più in voga a Montmartre» è stato scritto e stampato a Torino.

Ah! la bella e fruttuosa smania di noi italiani, di noi torinesi, d'innamorarsi di tutto ciò che veniva dall'estero, che cuccagna era per il piccolo e qualche volta per il grande commercio! E pensare che di colpo, così, per capriccio di pochi governanti in urto fra loro, tutto quell'edificio tanto redditizio, fondato sulla dabbenaggine del pubblico e cementato coll'illusione, è crollato: crollato forse per sempre. Adesso — e per molto tempo ancora — saremo costretti a servirci esclusivamente di merce italiana. Che disperazione!

Intanto i venditori ambulanti degli oggetti d'attualità sono rimasti senza lavoro e non hanno saputo più che cosa vendere. Correvano persino il rischio di non saper più che cosa mangiare. Ma non è gente quella da lasciarsi troppo fortemente impressionare, nè da perdersi d'animo.

Dopo pochi giorni di sbalordimento, essi hanno subito trovato il modo di aggiustarsi e di sostituire al commercio di prima un commercio nuovo, sfruttando addirittura la... guerra. Abbandonati senz'altro gli anelli di gomma per tenere ben chiuso l'ombrello, — tanto più che siamo in un periodo di sereno e di sole, — essi sono diventati venditori di carte geografiche del teatro della guerra a buon mercato.

Cosicchè essi assurgono quasi a benefattori della cultura generale: insegnano, senza volerlo, la geografia al pubblico, una gran parte del quale era abituata, prima della guerra, ad occuparsi poco della carta d'Europa.

***

Di questi propagatori di geografia ce n'è, per Torino, una quantità enorme. Vi sentite la loro voce nelle orecchie ad ogni crocicchio di strade:

— A 'ij è il teatro completo della guerra europea, con le posizioni delle forze di terra e di mare, per dôi sold!

Ed i compratori sono molti, perchè ciascuno sente il bisogno di passare tutte le ore libere della propria giornata a discutere di guerra, e discutere senza la carta in mano ormai non è più possibile. Con due soldi ci si toglie il disturbo di dover ad ogni momento impugnare la matita e tracciare sul marmo del tavolino da caffè, o sul rovescio di una busta una carta della guerra improvvisata alla nostra maniera. E non si è più obbligati di dover sempre, ad ogni giurigoro che si tracci con tocco più o meno elegante, spiegarsi così:

— Supponiamo che questo punto sia la Germania...

Oppure:

— Mettiamo che questo stuzzicadenti sia l'esercito francese...

No: mercè le carte geografiche a buon mercato, qualsiasi povero diavolo può rifare le sorti dell'Europa alla sua maniera, sì, ma con maggiore verosimiglianza e qualche volta persino con un po' di buon senso. Non correranno più il rischio, quei pochi che hanno fama di avere qualche conoscenza in materia di geografia, di essere ogni momento tempestati di domande come queste:

— E' vero che se i russi forzano i Dardanelli, arrivano a Berlino in pochi giorni?

— Dica un po', lei che se n'intende... Mi hanno riferito che gli inglesi trasportano in Francia 500 mila russi, facendoli passare pel Polo Nord... Non le pare che il giro sia un po' lungo?

E tante altre simili, che vi risparmiamo.

E guai in questi giorni a lasciar indovinare di essere giornalisti: si è presi d'assalto e si è obbligati a sapere tutto quanto succede in tutti gli scacchieri del mondo: persino nel famoso scacchiere orientale, dove possono scoppiare gli avvenimenti più fenomenali, senza che nessuno lo sappia.

Avete un bel rispondere:

— Compri il giornale e lo saprà.

Niente! Si vuol discutere a tutti i costi, si vuol conoscere il vostro parere personale, anche se non ne avete nessuno.

— Le giuro che ne so meno di lei...

— Impossibile! Un giornalista... E poi, vede, sullo scacchiere...

Ah, quello scacchiere, che supplizio!

Ora, almeno, c'è sempre la possibilità di mandare i seccatori a comprarsi una carta geografica per due soldi.

Oer.

Un'interrogazione al Sindaco

I consiglieri comunali Dagasso, Mussi e Borini hanno inviato al sindaco la seguente interrogazione:

«I sottoscritti interrogano il signor sindaco per conoscere se non intenda opportuno di proporre prontamente l'apertura di una scuola, anche in locale provvisorio, nella regione fra la nuova cinta e l'Ospizio di Carità, sul viale di Stupinigi, per corrispondere al vivo desiderio della popolazione ed ai bisogni creati dallo sviluppo edilizio ed industriale verificatosi in detta zona».

Le attuali condizioni commerciali e i negozianti di via Roma

Il Consiglio direttivo del «Sindacato d'iniziativa dei proprietari e commercianti di via Roma» si adunerà la sera di venerdì, 2 ottobre, per trattare, fra l'altro, della situazione attuale in rapporto ai bisogni specialmente del commercio ed alle possibili facilitazioni pei propri soci; gli interessati sono pregati di comunicare le eventuali proposte ed i loro desiderata alla Segreteria del Sindacato: via Roma, 43.

I funerali del prof. Kerbaker

Ieri alle 16, partendo dallo scalo di Porta Nuova verso via Nizza, ebbero luogo i funerali del concittadino nostro Michele Kerbaker, illustre professore di sanscrito, attualmente titolare di storia comparata delle lingue classiche, e reggente la cattedra di sanscrito all'Università di Napoli.

Ad assistere al trasporto funebre della salma che era giunta da Napoli nel mattino in uno speciale vagone funerario, convennero parecchie autorità.

Rappresentava il Sindaco di Torino e quello di Napoli l'assessore comm. Usseglio; rappresentava l'Università di Torino e l'Accademia delle Scienze il prof. Stampini, il quale aveva pure l'incarico di rappresentare l'Università di Napoli. Questi tennero poi i cordoni insieme al generale Chiala, e al prof. Cimino, sostituto del defunto alla Università di Napoli.

Notammo pure il prof. D'Ercole per la Facoltà delle lettere, il comm. Gorrini, segretario-capo della Università, il prof. Zamboni, il cavaliere Politu pel Gabinetto del Sindaco; i due figli del Kerbaker, tenenti del Genio, l'uno, aviatore l'altro, e numerosi altri membri della famiglia e personalità del nostro Ateneo. La salma, in un carro di gran gala offerto dal Municipio, accompagnato dai valletti in alta uniforme e parrucca bianca, preceduto dalle guardie municipali, venne trasportata per corso Vittorio Emanuele e via S. Francesco da Paola, via Po, via Rossini, sino al piazzale del ponte omonimo, dove vennero pronunciati i discorsi.

Parlarono — magnificando le alte doti di studioso e di letterato del Kerbaker, che fu allievo d'un altro illustre piemontese, il Flecchia — il comm. Usseglio a nome della città di Torino, il prof. Stampini, che pronunciò un dotto ed ispirato discorso a nome delle Università di Torino e di Napoli, e il prof. Cimino. Disse ancora affettuosamente del veterano scomparso un suo amico compagno ed amico il professore Cossavella; e infine, il figlio ing. Kerbaker ringraziò tutti a nome della famiglia.

Quindi il corteo funebre si sciolse e la salma fu trasportata, seguita da pochi intimi, al Cimitero.

L'agitazione degli ambulantisti

Il Consiglio di Sezione della Federazione Postelegrafica, riunito in assemblea, udite le dichiarazioni fatte alla Commissione dal direttore superiore comm. Baggio, mentre ringrazia per i buoni uffici interposti a favore del personale agli stipendi inferiori, delibera di delegare un membro del Consiglio per accompagnare, secondo il deliberato dell'assemblea del personale, la Commissione da S. E. il prefetto; affinchè voglia interporre i suoi buoni uffici presso il Ministero, che, secondando il lodevole principio del Governo, voglia far sì che il guadagno venga equamente ripartito fra tutto il personale, in modo che nessuno debba subire tutto il peso delle attuali condizioni politiche del Paese. Delibera inoltre di convocare in assemblea generale tutta la classe per sostenere il buon diritto della categoria degli ambulantisti e messaggeri.

Iscrizioni al Corpo Volontari tiratori

Le iscrizioni al Corpo, sia per il riparto «Allievi tiratori» che per quello «Fucilieri», vengono aperte con giovedì 1.o ottobre. Potranno inscriversi al riparto «Allievi» tutti i giovani dai 12 ai 16 anni, ed a quello «Fucilieri» i giovani dai 16 ai 18 anni, di sana costituzione fisica. Per i giovani che s'inscriveranno al riparto «Fucilieri» è anche obbligatoria l'inscrizione al Tiro a segno. I volontari già appartenenti lo scorso anno ad uno dei due riparti del Corpo debbono rinnovarne l'iscrizione. Coloro che non adempissero a detta formalità saranno senz'altro ritenuti dimissionari e non potranno più prendere parte alle esercitazioni.

Le iscrizioni si ricevono esclusivamente presso la sede del Corpo (Tiro a segno nazionale al Martinetto) in tutti i giorni della settimana, escluso il venerdì, dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.

Il consigliere provinciale Levis per i rimpatriati e per i richiamati

Il consigliere provinciale di Susa, commendatore Giuseppe Levis, con un senso di bene intesa filantropia, ha messo a disposizione del sotto-prefetto di Susa L. 5000, perchè le distribuisca ai rimpatriati che non riescono a trovare lavoro e alle famiglie povere dei militari in congedo richiamati sotto le armi.

Distintivi onorifici smarriti o rubati

Alla delegazione di P. S. di Borgo S. Donato fu consegnato da privati cittadini un involto contenente alcuni distintivi onorifici a foggia di grosse medaglie in falso oro, smarrite dal proprietario o più probabilmente gettate via dai ladri dopo di averne riconosciuto il nessun valore. Una reca l'insegna di una: «Esposizione di Montecatini», altra quella dell'Esposizione di Cellagne. Il proprietario se ci tiene a ricuperarle potrà indirizzarsi alla Questura Centrale.

Il telefono a Bellinzago-Oleggio

Il 1.o ottobre 1914 verrà attivato al pubblico servizio la linea telefonica interurbana Bellinzago-Oleggio.

La tariffa unitaria di conversazione fra Torino e Bellinzago è di L. 1.

Il ministro Daneo

E' arrivato da Roma, ed è ripartito per Bricherasio, S. E. il ministro Daneo.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Peano.

Note spicciole

La sera di lunedì 5 ottobre, alle ore 21, avrà luogo un'adunanza nei locali dell'Associazione Generale fra commercianti ed industriali, via Roma, N. 25, Galleria Nazionale, Scala D, piano 2.o, per deliberare, fra l'altro, sulla Commissione di revisione dello Statuto e tariffa, e sulla proposta di nomina per lo studio del lodo arbitrale presentato a Parigi il giugno scorso al Congresso delle Associazioni commerciali.

La caduta di un lattoniere

Il lattoniere Racca Giuseppe, d'anni 23, mentre si trovava su un ponte eretto per la costruenda casa al N. 719 della strada della Fronda, intento al suo lavoro, mise un piede in fallo e cadde a terra, riportando una contusione al gomito sinistro e altra all'inguine. Una guardia municipale dopo di avergli prestato i primi soccorsi lo trasportò con barella municipale al Martini, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in otto giorni.

Un carro contro un tram

Sull'angolo di corso Stupinigi e via San Secondo, un carro da lavandaio, il di cui conducente rimase sconosciuto, urtò contro il carrozzone tramviario N. 182 della Società Belga-Torinese, linea dell'Ospedale Mauriziano. L'urto, che causò alla tramvia la rottura di qualche vetro e varie avarie di piccola importanza, cagionò la ferita ad una fruttivendola, certa Olivappina Bocchetta, che si trovava sulla piattaforma anteriore. La disgraziata ebbe una contusione al fianco sinistro da una delle sbarre del carretto e dovette essere trasportata all'Ospedale Mauriziano, ove venne ricoverata in osservazione. Il carrozzone tramviario era guidato da certo Minisol.

Per le "Centurie di volontari"

Riceviamo:

«Tutti gli inscritti alle centurie di volontari sono caldamente pregati di intervenire alle ore 21 di questa sera nella sede dell'Associazione nazionalista, via Mazzini, 25, per comunicazioni di eccezionale importanza».

Un incidente al Politeama Chiarella

Quintone che precipita

Decisamente ieri il piccolo demonietto, che si prende il divertimento di cogliere gli uomini di sorpresa, e che manda giù una tegola dal cielo, lascia buccie sui marciapiedi, inavvertito rode i pavimenti perchè precipitino quando meno lo si aspetta, si era prefisso di fare dei tiri ai frequentatori degli spettacoli torinesi. Al Circo Bisini un palco si è sfasciato, al Politeama Chiarella...

L'incidente successo ieri nell'aristocratico teatro di via Principe Tommaso non ha le linee vaste di quello del Circo Bisini, ma poteva avere anch'esso conseguenze gravi. Mentre Italia Vitaliani, la squisita attrice, che ha trovato in questo suo breve passaggio a Torino un'accoglienza pari alla potenza della sua arte, fremeva della collera e dei dolori di Maria Stuarda, una delle quinte del boccascena, restata, non si sa come, senza sostegno, si inclinava verso il pubblico e precipitava sulle poltrone. Un grido di spavento, un cozzo, uno schianto. L'incidente era finito. Nessun danno, se se ne eccettua una poltrona sfasciata. Il demonietto aveva giocato il suo tiro, ma il caso aveva voluto che nello spazio occupato dal quintone caduto non si trovasse persona.

Il delegato Picciotti, che si trovava in teatro, fece subito una rapida inchiesta, e ha dovuto constatare che non era coinvolta alcuna responsabilità. Il quintone era caduto, come cadono talvolta le tegole dai tetti, non si sa come, non si può dire per causa di che.

Gli amici delle "dame..."

Gli amici delle «dame» potrebbe essere il titolo di un'azione semi-comica, che fa parte del repertorio abituale della Pretura Urbana. Un cronista che fosse anche autore drammatico potrebbe descriverla press'a poco nei seguenti termini: La scena si svolge in via Corte d'Appello, ore tredici e mezza, e giù di lì... Cittadini e cittadine, comprese quelle a quattro ruote, che vanno e vengono, e viceversa. Sul portone d'ingresso alla Pretura Urbana, bellissimo edificio senza stile architettonico (poichè lo stile è un'arma proibita e non è quindi compatibile con un palazzo di Giustizia) passeggiano alcuni individui di aspetto tra il sì ed il no... Chi sono? Che cosa fanno? Lo vedremo subito. Notiamo intanto che ad ogni rumore di veicolo, che risuona fra le pareti della strada, gli individui tendono l'orecchio con moto consuetudinario. Si capisce che non è la prima volta che si trovano a quel posto, in quell'ora e nello stesso atteggiamento di attesa. Finalmente dall'angolo di via Milano sbuca un veicolo, chiuso da ogni parte, non precisamente per evitare gli inconvenienti d'una corrente d'aria a coloro che l'occupano. E' l'atteso. Il veicolo si arresta davanti all'ingresso della Pretura. Perchè si... arresta? Diamine, per dare mezzo agli... arrestati di discendere.

I nostri lettori, però, che sono naturalmente intelligenti fin dalla nascita, avranno certamente già compreso che nel caso che ci occupa, gli arrestati sono viceversa delle arrestate. Esse non rappresentano il fiore della virtù. Questo non lo diremo mai, lo promettiamo solennemente. Rappresentano invece il viceversa. A buon intenditore poche parole bastano. Sulla loro fronte non riscontriamo alcun segno di conturbamento. Anzi, dalla loro gaiezza si potrebbe scambiarle per signore che ritornano a casa dopo un'allegra scampagnata. Subito che sono discese, gli individui che stavano sulla porta le attorniano festosamente, e allora potremo udire — se non siamo sordi — i seguenti dialoghi:

— *Ciao biond; l'ass partanse in ciciolata?*

— *Si, pi-ja, l'ai comprane quai rotondin; tul l'on ch'a fan-ja 'n l'el porta mutette.*

Il dialogo si ripete fra le altre coppie, naturalmente con variazioni a seconda della natura dell'offerta, poichè se a *Ginota* piace la cioccolata, *Gigia* preferisce un paio d'uova fresche da *cuchè*, e Lisa va invece in sollucchero per i *tômin 'd crava*.

Ricevuta l'offerta, le... damine salgono svelte come gazzelle le scale, ed i loro amici continuano a passeggiare, in attesa che l'illustrissimo signor pretore decida sulla sorte delle loro protette. Questa la scena, che si ripete da tanto tempo.

Ieri, però, la Questura volle aggiungere all'azione una scena di più, nel fermo proposito di concederle anche del bis. Infatti ieri, subito dopo che le... damine erano scomparse nel buio della camera di sicurezza, i loro amici si videro attorniati da uno stuolo di guardie, le quali senza tanti complimenti li spinsero nello stesso carrozzone, ancora pieno degli acuti profumi di femminilità lasciati dalle loro «dame». Un quarto d'ora dopo, il carrozzone giungeva alla Questura, ed i dodici arrestati comparivano al cospetto del cav. Tarantola, grande e competente critico degli atti drammatici e comici che fanno parte del repertorio giudiziario.

Nella strada

Mentre lo spazzino municipale Bista Pietro, d'anni 35, con carro botte innaffiava via Genova, presso la casa N. 15, venne urtato e gettato al suolo dal tram N. 190 dell'Azienda municipale, linea N. 10, manovrato da Pesce Giovanni e riportò una contusione al gomito ed abrasione alla mano sinistra. Una guardia municipale lo accompagnò dal sanitario di guardia all'ambulatorio della caserma Pompieri che lo medicò giudicandolo guaribile in giorni 8.

— Allasia Luigi, d'anni 16, lavorante in lime, percorrendo in velocipede via Rivara venne investito e travolto da un biroccio tirato da un cavallo guidato da certo Cravedin Domenico, riportando una ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro ed altre lesioni minori. Una guardia municipale lo fece medicare al Maria Vittoria, dove venne giudicato guaribile in giorni dieci.

— Un'automobile distinta col N. 68-6500, del signor Capello avv. Luigi, dal medesimo guidato, nell'attraversare la ferrovia di Milano al passaggio a livello della soppressa barriera della Crocetta, urtò violentemente contro i cancelli chiusi sfondandone uno e andandosi a fermare contro il secondo. Cancelli ed automobile rimasero assai danneggiati, senza che le persone che stavano sull'automobile avessero a riportare lesioni.

Piccolo incendio alla Barriera di Nizza

Dalle guardie municipali della Barriera di Nizza veniva ieri sera, verso le 20.30, richiesto l'intervento dei pompieri: in via Nizza, N. 160, nello stabile di proprietà del cav. Alberto Gribaudi, una bottega, appartenente alla signora Luigia Coggiola, impagliatrice in sedie, era in fiamme. Il fuoco si era appiccato alle tendine del caminetto, e dal caminetto si era propagato al mobiglio e alla merce della bottega: sedie e paglia.

Le prime fiamme erano state intraviste da certo Tomalis, un vicino di casa della Coggiola.

I pompieri accorsero fulminei, colla prima e seconda automobile di soccorso, al comando del vice-comandante. Quando essi giunsero l'opera di estinzione già era incominciata dalle guardie municipali, con una idrante, ma occorsero tuttavia quaranta minuti prima che l'incendio fosse domato.

Rimasero distrutti due porte, un soppalco, numerose sedie, un tramezzo e il mobiglio, per il complessivo valore di L. 3000. La Coggiola è assicurata. L'incendio fu provocato da scintille sprigionatesi da un focone a carbone.

Spinto da una donna, rotola per le scale

Il manovale Francesco Bersano, d'anni 45, abitante in via Ponte Mosca, N. 32, essendo alquanto esaltato dal vino, attaccò briga con altri individui in una casa da the di via Conte Verde, N. 17.

Dopo averlo ripetutamente invitato ad uscire, la padrona del locale usò mezzi più energici e lo mise alla porta, dandogli per soprappiù una spinta molto persuasiva. In seguito a questa il Bersano rotolò per le scale, riportando una contusione alla regione glutea sinistra.

Medicato al San Giovanni, egli fu giudicato guaribile in otto giorni.

Spaventato da un fischio di locomotiva

Un cavallo, attaccato ad un carro-furgone della ditta Albigini, guidato da certo Felice Comoglio, trovandosi sul lato est della piazza Emanuele Filiberto, si spaventò per il fischio della locomotiva della tramvia di Settimo. Preso la fuga, nonostante gli sforzi del conducente per fermarlo, dopo aver percorsa la piazza, travolgendo e disperdendo il carretto, tra lo spavento delle venditrici, si fermò a fermarsi presso dei banchi di pollivendole.

Nella corsa pazza non recò danno ad alcuno, ma il conducente ed un facchino, che cercarono di trattenerlo, furono gettati malamente a terra. Il Comoglio, travolto sotto il carretto, riportò diverse contusioni alla gamba sinistra e la distorsione di un dito, ed il facchino, certo Avandi Luigi, riportò una ferita lacero-contusa al labbro inferiore e delle contusioni alle gambe.

Guardia medica li giudicò guaribili il primo in giorni 8 ed il secondo in giorni 10. Il cavallo venne poco dopo consegnato al personale dell'impresa.

Il fuoco

La scorsa notte, in un solaio della casa N. 8 di via Cocconato, occupato con legna da ardere e masserizie dal signor Capra Giuseppe, sviluppavasi il fuoco per causa ignota, e le fiamme intaccarono tosto il tetto. Due distaccamenti di pompieri accorsi dalla caserma centrale, con automobile di primo soccorso ed auto-pompa, in circa un'ora di lavoro spensero il fuoco eliminando ogni pericolo. Il danno causato dal fuoco per circa 200 mq. di tetto, masserizie e legna andati distrutti, non è precisato. Guardie municipali e carabinieri prestarono servizio d'ordine.

Giocando il foot-ball

Il ragazzo Luigi Ferraroli di Gottardo, abitante in via Roma, 66, giocando, mentre giuocava in piazza d'Armi con un amico al foot-ball, cadeva malamente, riportando la frattura del radio destro. Condotto all'Ospedale di San Giovanni, veniva visitato dal dottore Jachia, il quale lo giudicava guaribile in giorni 40.

L'arresto del marito

La Questura appena avuta conoscenza dei maltrattamenti inflitti dall'oste Risio Giacomo alla moglie, e del giudizio medico sulle conseguenze delle lesioni riportate, procedette all'arresto del marito.

I divertimenti

Giardino della Cittadella

Ultima settimana

Continua l'affluenza enorme del pubblico agli attraenti spettacoli che vengono dati nel *Giardino della Cittadella*.

Giovedì ultima *matinée*, dedicata al mondo piccino. Ogni sera, alle ore 21, importanti debutti.

Robinson Crosuè

Come era facile prevedere, enorme fu ieri al *Cinema Ambrosio* il concorso di pubblico per questa interessantissima film di avventure. Oggi si replica, con tutto l'interessante programma. Continuano le audizioni della violinista Newart.

Stato Civile di Torino

28 settembre 1914.

NASCITE: 25, alle maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI: Bianchi Mario con Moriano Vittoria — Ferrero Ernesto con Bertino Angela — Ronco Paolo con Fornatino Maddalena.

MORTI: Mottino Angela nata Monsina, d'anni 54, di Graglia, casalinga, via Livorno, 1.

Negro Delfina n. Piglia, d'anni 66, di Moncalvo, casalinga, via San Massimo, 22.

Avataneo Pietro, d'anni 67, di Torino, cameriere, stradale Francia, 217.

Mario Giovannina n. Bongiovanni, d'anni 79, di Robbio Lomellina, agiata, corso Regina Margherita, 212.

Vestire avv. Eugenio, d'anni 56, di San Damiano d'Asti, avvocato, via Superga, 13.

Bellano Caterina n. Morel, d'anni 30, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 66.

Casello Caterina ved. Cabrio, d'anni 79, di Cavaglià, domestica.

Merlo Gio. Battista, d'anni 60, di Caluso, meccanico, via Monte di Pietà, 13.

Orsina Giovanni, d'anni 75, di Torino, operaio via XX Settembre, 37.

Durdino Angela ved. Peletti, d'anni 61, di Mombaruzzo, casalinga, via Ormea, 29.

Breda Rita n. Leonardi, d'anni 38, di Bologna, sarta.

Gambino Rosa n. Grattapaglia, d'anni 50, di Murello, casalinga.

Canera Pietro, d'anni 46, di Poirino, tessitore.

Castagno Bartolomeo, d'anni 55, di Castelnuovo d'Asti, via Susa, 22.

Castagneri Antonio, d'anni 41, di Torino, fonditore, via Marochetti, 167.

Familiari Ugo, d'anni 7, di Torino, scolaro, via Pelizzaghiera, 7.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

NB. Nella nota dei morti del 26 e 27, dove si legge Bertone Teresa nata Molinari, ecc., leggasi Bertone Teresa nata Molinari, ecc.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' TALCO E GRAFITE VAL CHISONE

Sede in Pinerolo — Capit. L. 1.000.000

Coll'intervento di 14 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega N. 4474 azioni sulle 10.000 costituenti il capitale sociale, ebbe luogo l'assemblea generale annua di questa Società. Dopo lettura e relazioni del Consiglio e dei sindaci, l'assemblea approvava all'unanimità, astenuti gli amministratori, il bilancio al 30 giugno 1914, chiudentesi con un utile netto disponibile di L. 158.331,05, il quale permette la distribuzione di un dividendo eguale a quello dello scorso esercizio in L. 13 per azione, pari al 6,50 per cento. Procedutosi alla nomina dei sindaci, venivano confermati ad effettivi i signori Giuseppe Canta, rag. Edoardo Sasso e rag. Guglielmo Galletti; a supplenti i signori Mariaggio Melchiorre e Guglielmo Horn. L'assemblea infine lasciava al Consiglio di fissare la data del pagamento del dividendo.

FONDERIE SUBALPINE

Sede in Torino — Capitale versato L. 1.000.000

Presenti N. 11 azionisti, rappresentanti N. 9100 azioni, ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria dei soci. Il bilancio presentato chiude con un utile di L. 49.630,37, dedotti i normali ammortamenti. In considerazione dell'eccezionale situazione attuale dei mercati finanziari, l'assemblea ha deliberato di portare a nuovo tale utile, dedotti i prelevamenti statutari. Vennero confermati a sindaci effettivi i signori: cav. avv. Carlo Marangoni, ing. Amedeo Montarsini, cav. prof. ing. Cesare Pesati.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 21 al 27 settembre 1914.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 271 — Vitelli 500 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 28 — Tori 29 — Vacche 14 — Suini 107 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1047.

Prezzo degli animali da macello per miria — Sanati da L. 11,50 a 15,— — Vitelli da 9,50 a 12,50 — Buoi e manzi da 7,50 a 8,50 — Tori da 7,— a 9,50 — Moggie o manze, torelli da 8,50 a 9,50 — Vacche e soriani in genere da 4,50 a 7,50 — Suini da 12,50 a 13,— — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per miria — Sanati L. 14,50 — Vitelli 13,15 — Buoi 9,50 — Tori 9,25 — Moggie 9,50 — Soriani 7,— — Maiali 13,60 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 309 — Vitelli 1073 — Buoi 44 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 6 — Moggie o manze 27 — Tori 13 — Vacche 51 — Soriani — — Suini 540 — Capre 4 — Montoni e pecore 178 — Agnelli 134 — Capretti — — Equini 13 — Totale capi 2312.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di agosto — Buoi e manzi 191 — Tori 37 — Vacche 145 — Torelli e moggie 87 — Sanati 1245 — Vitelli 3914 — Soriani — — Suini 397 — Montoni, capre e pecore 480 — Agnelli e capretti 269 — Equini 40 — Totale capi 7825.

Nel mese di agosto 1913 si macellarono capi 8370.

Animali macellati nei contado nel mese di agosto — Sanati 31 — Vitelli 45 — Torelli — — Buoi e manzi 0. — Tori — — Vacche — — Moggie — — Suini 7 — Ovini — — Equini — — Totale capi 103.

Nel mese di agosto 1913 si macellarono capi 108.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

28 Settembre

ACQUI. — Uvaggio, Mg. 4500, da L. 1 10 a 1 70.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 0 90 a 1 30.

NIZZA MONFERRATO. — Moscato, Mg. 3400, da L. 1 85 a 2 — Uvaggio, Mg. 2300, da L. 1 35 a 1 50.

TORTONA. — Uva nera di collina, Mg. 14,800, da L. 0 75 a 1 10 — Uva bianca, Mg. 3400, da L. 0 70 a 1 00.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

ACQUI, 27 settembre. — Uvaggio, Mg. 6782, da L. 1 a 1 75. — Media L. 1 357.

ALBA, 27. — Uve nere d'ogni qual. Mg. 6782, da L. 1 a 1,75.

DOGLIANI, 27. — Dolcetti Mg. 20.000, da L. 1,30 a 1,60.

MONFORTE D'ALBA, 28 settembre. — Dolcetti, Mg. 20,000 da L. 1 40 a 1 60.

NIZZA MOFERRATO, 26 settembre. — Moscato, Mg. 5808, da L. 1 80 a 2 15. Media L. 2 06. — Uvaggio, Mg. 5324, da L. 1 25 a 1 75. Media L. 1 42.

NOVI LIGURE, 28. — Nebioli Mg. 700, da L. 0,90 a 0,75 — Uva mista Mg. 6876, da L. 0,85 a 0,55.

NIZZA MONFERRATO, 27 settembre. — Uvaggio, Mg. 3951, da L. 1 10 a 1 70. — Media L. 1 63.

SANTO STEFANO BELBO, 26. — Moscato Mg. 4700, a L. 2.

TORTONA, 25. — Uva nera di collina Mg. 13.860, da L. 1,00 a 0,60 — Uva nera di pianura Mg. 838, a L. 0,75 — Uva bianca Mg. 1791, da L. 1,10 a 0,70.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 28 settembre 1914.

		Colli		Cgr.
Organzino		6	»	630,40
Trama		» 1	»	76,21
Greggia		» 10	»	830,75
Lana		» 10	»	2906,00
Articoli diversi		» —	»	—,—
	Totale Colli 27		Cgr.	4443,34
Seta pesata		» —	»	—,—
Lana pesata		» —	»	—,—
	Totale Colli 27		Cgr.	4443,34

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati		N. 938	Cgr.	45820,00
Pesati		» 27	»	1237,50

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 settembre — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 105,50 — Cambio settimanale Lire 105,65.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia comica italiana diretta da Napoleone Masi) — Ore 21: *Le consolatrici*, commedia in 3 atti di Hennequin e Weber. — Ingr. L. 0,80.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Suvini e Zerboni). — Compagnia d'operette «La Novissima» — Ore 21: *Un'avventura di Casanova*, operetta in 3 atti di V. Baffaldi. — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETA' MAFFEI — Spettacolo di varietà ore 21.

GIARDINO CITTADELLA — Tutti i giorni visita al Giardino Zoologico, dalle ore 10 alle ore 18. Spettacolo equestre tutte le sere, alle ore 21.

CINEMA SPLENDOR. — *La grande peccatrice*, dramma criminale, in 3 atti; protag. Henny Porten.

CINEMA MERIDIANA — *Abbandonata*, ovvero *Figlia di Principe*, in 3 atti. — Ingresso cent. 30.

RESTAURANT DU PARC — Skating — Concerto.

SKATING DURIO - Ore 9 e 15 12; ore 21 riserv. S. & C.

Il marito nobile RIEGO GIROLA-TULIN, la madre CAROLINA SCHLEUBER, la sorella ADELE con il marito ing. EGLOFF e i figli, lo zio ENRICO SCHLEUBER, la suocera nobildonna IDA FAMA-TULIN con il marito colonnello ADOLFO FAMA, i cognati LIONELLO e MAX GIROLA, la signorina ANDRÉE FAMA ed i parenti tutti, hanno il profondo dolore di annunziare la morte della loro diletta

Ida Girola nata Schleuber

avvenuta repentinamente, all'età di 33 anni, giovedì sera, 24 corr., alla Villa Fama a Sarnù (Svizzera).

La cara salma, provvisoriamente deposta nel Mausoleo privato della Villa Fama, verrà poscia trasportata a Torino.

Una prece per la sua anima bella!

Torino, 30, corso Re Umberto. 11829

Ieri, alle ore 16, in Giaveno, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Antonietta Rasariva Aguettaz

Costernati, ne danno il triste annunzio: Il marito ANGELO, la figlia LINA e parenti tutti.

Torino, 28 settembre 1914.

UNA PRECE

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Torino, martedì, 29 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Goito, N. 21.

(Pompe funebri Geala)

Stamane, alle ore 8, cessava di vivere

SERENO CESARE

d'anni 31

Capo-sala della Società Anon. Elettricità Alta Italia

Col cuore straziato ne danno il triste annunzio la vedova ANNUNZIATA BIONE, i genitori, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Viverone, martedì, 29 corr., alle ore 17. Non si mandano partecipazioni speciali.

Viverone, 28 settembre 1914. [A]

Domenica improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari congiunti

Casalegno Bartolomeo

d'anni 55

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, 2 figli e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 29 corrente, alle ore 15, partendo da via Scala, N. 39.

(Pompe funebri Geala)

ULTIME NOTIZIE

La persistente minaccia della Turchia

La Porta prepara un attacco contro la Russia

mediante uno sbarco sulle coste del Mar Nero?

(Servizio speciale della STAMPA)

BORDEAUX, 28.

Le ultime notizie dall'Oriente lasciano credere che la Turchia prepari un attacco contro la Russia. La Porta avrebbe intenzione di sbarcare delle truppe turche sulla costa russa del Mar Nero e le corazzate tedesche, ora turche, « Goeben » e « Breslau » dovrebbero proteggere questo sbarco.

A proposito di una tale avventura attribuita alle intenzioni della Porta, Jean Herbette, nell'« Echo de Paris » (edizione di Bordeaux), scrive:

« Il progetto turco di uno sbarco in Russia, per quanto stravagante dal punto di vista militare, non sorprenderebbe da parte della Turchia; ma l'aggressione turca contro la Russia può avere importanti conseguenze; e la più probabile di queste è lo smembramento dell'Impero ottomano e l'aprirsi di una successione orientale, quale mai i popoli di occidente non ebbero a risolvere dalla morte di Alessandro il Grande ».

I turchi annunziano sconfitte russe in Persia e nell'Afganistan

Costantinopoli, 28, notte.

L'Ikdam è informato che un combattimento è avvenuto tra le truppe russe e la tribù persiana di Cardar, la quale ha respinto l'attacco dei russi. Un ufficiale russo e 30 soldati sarebbero rimasti uccisi. La stessa tribù avrebbe arrestato e consegnato alle autorità turche lo sceicco di Brazan ed i suoi compagni, tutti partigiani dei russi da lungo tempo in fuga. Lo stesso giornale pubblica che, secondo i giornali persiani, i russi ritirano dalla Persia i cosacchi. I russi di Mesced sono partiti per via Ascabad, lasciando a Mesced armi, munizioni e cannoni. I russi hanno poi proclamato lo stato di assedio in tutti i paesi abitati dai mussulmani. La notizia che i russi sono stati sconfitti dai tedeschi e austriaci, ha prodotto una violenta corrente contro i russi.

Nel Turkestan i trasporti delle truppe russe continuano; il servizio postale e commerciale è sospeso.

I russi rafforzano le fortificazioni di Kushk alla frontiera dell'Afganistan. Gli afgani hanno attaccato le colline dominanti il tunnel russo, che conduce verso l'Afganistan. Il tunnel sarebbe crollato seppellendo numerosi russi. L'emiro dell'Afganistan ha inviato alla frontiera del Turkestan 180.000 uomini. Tali truppe saranno rafforzate.

I russi temerebbero anche che i persiani delle provincie di Azerbedyan e di Khorassan marcino contro di loro.

Voto e saluto al Kaiser dei commercianti e industriali tedeschi

"Unanimi nella collera e nell'entusiasmo,,

Berlino, 28.

Una riunione comune è stata tenuta oggi dal Congresso tedesco del commercio, dal Consiglio tedesco dell'agricoltura, dal Comitato di guerra dell'industria tedesca, dal Congresso delle arti e manifatture tedesche alla presenza di numerosi intervenuti, ed è riuscita imponentissima. E' stata approvata all'unanimità la seguente mozione:

« Una guerra vergognosa è stata accesa contro di noi. Un universo di nemici si è alleato per annientare l'Impero tedesco politicamente ed economicamente. Pieno di collera e di entusiasmo, il popolo tedesco si è raccolto unanimemente attorno all'Imperatore. Ciascuno dei nostri guerrieri di terra e di mare sa che si tratta dell'esistenza o no della patria. E' perciò che nostri eserciti hanno riportato brillanti successi, è perciò che la vittoria li coronerà. Di ciò sono pure garanzia la potenza e la prosperità della nostra vita economica, il successo senza precedenti del prestito di guerra sottoscritto per quasi quattro miliardi e mezzo di marchi. Questa guerra ci impose gravi oneri economici, che sopportiamo con gioia per la patria. Siamo pronti a qualsiasi nuovo sacrificio ».

Fu quindi deciso di inviare il seguente telegramma all'Imperatore, al Quartiere Generale:

« La grande riunione tenuta dal Congresso tedesco del commercio, dal Consiglio tedesco dell'agricoltura, dal Comitato di guerra, dell'industria tedesca e dal Congresso delle arti e manifatture tedesche, presenta a Vostra Maestà gli omaggi pieni di rispetto. Unanimi nella collera per la guerra vergognosa accesa contro di noi, unanimi nella fiducia della vittoria delle nostre armi, unanimi nel sentimento della nostra potenza economica, le rappresentanze di tutti i rami della vita economica tedesca, agricoltura, industria, commercio, arti, manifatture, annunziano la loro ferma risoluzione di tenere fermo fino alla fine, fino a che si abbia un risultato degno dei sacrifici enormi della guerra e che escluda la possibilità del rinnovarsi della guerra. Allora l'Impero germanico, sotto il suo glorioso Imperatore, raggiungerà una base sicura per una nuova potenza, per una nuova prosperità. — Firmati: Kaepff, conte Schwerin, Lowitz, Roetger, Friedrichs, Plate ».

"Il tranello della pace,,

La mediazione fallita

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 28, notte.

Il Temps mette in guardia l'opinione pubblica contro un pericolo che non a tutti è dato avvertire. Il giornale della sera intitola il suo articolo « Il tranello della pace ».

Il Temps, dopo aver notato che viene fatto un vivo lavorio per paralizzare gli sforzi degli alleati con ingannevoli promesse di un accordo così detto onorevole, scrive: « Noi non possiamo astenerci dal denunciare questo complicato lavoro, che ha per scopo di esercitare delle pressioni sopra l'opinione pubblica dei paesi in guerra soprattutto in Inghilterra e in Francia per consigliare una pace « ragionevole ». I giornali di Londra e di New York portano fatti precisi sul più recente tentativo che non sarà certamente l'ultimo. Il lucido buon senso inglese non si è lasciato avvolgere da questo movimento aggirante, tentato dalla Germania contro il nemico. Noi siamo capaci della fermezza inglese e lo dimostreremo. Il nostro popolo sente per istinto che non vi è altra salvezza all'infuori di quella che consiste nel fare coi nostri alleati un blocco indissolubile. Il mezzo della mediazione amichevole, escogitato dalla Germania, mezzo ingegnoso, è fallito. Era naturale che fallisse. Ora gli americani, alla luce degli incendi del Belgio e della Francia, hanno potuto a loro agio conoscere quale razza di umanità sia quella professata dai tedeschi imperialisti.

« Il presidente Wilson ha rifiutato di compromettersi con questa faccenda di mediazione, che non potrebbe far altro che indebolire lo sforzo di coloro che si difendono, e favorire in pari tempo le mire degli aggressori. Questo tentativo diplomatico, fatto a canti vasti, è stato sventato. Bisognerà che i tedeschi cerchino un altro mezzo. Il presidente Wilson, prima di accingersi a questo affare di mediazione che gli era stato suggerito, ha chiesto al cancelliere di Berlino di precisare una po' le sue intenzioni. Ed il Cancelliere ha risposto in poche parole quanto segue: La Germania presterebbe volentieri orecchio a delle proposte di mediazione, ma non può assolutamente farlo fino a che l'Inghilterra non cessa dal dichiarare che questa guerra deve essere guerra ad oltranza, senza misericordia. La Germania è pronta a riconoscere che le sorti della guerra sono in questo momento eguali, l'Impero deve rimanere intatto in Europa; le altre Potenze devono lasciarlo padrone dei suoi destini. Se esse non ammettono queste condizioni, la Germania combatterà fino a che rimarrà un sol uomo.

« Cosa è questa risposta, se non una nuova manifestazione del morboso orgoglio del Governo imperiale tedesco, che si crede intangibile e infallibile?

« Napoleonismo senza Napoleone! Così un *uomo di Stato inglese ha definito questo eccesso di follia collettiva, che si è impadronita dell'impero tedesco. Sarà questa la formula con cui la storia definirà i fatti attuali? Ora questa malattia — continua il* Temps *— esige un rimedio radicale. La megalomania dei tedeschi giustifica la risoluzione degli alleati di continuare sino alla fine e di abbattere completamente un nemico inconciliabile. Tra Annibale e Roma non si poteva essere accomodamento. Ora l'impero tedesco non ha nessun Annibale; l'esercito tedesco è stato respinto lungi dalle porte di Roma. Ecco due piccole differenze, che Berlino non vuole notare. Noi tuttavia abbiamo fiducia nell'opinione pubblica, che vede alto e lontano e non la traviamo con una falsa saggezza politica ».*

E. RAGAZZONI.

Negoziati fra Germania e Francia per lo scambio delle persone non soggette alle armi

Berlino, 28.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: « Secondo notizie pubblicate dai giornali svizzeri, sarebbe intervenuto un accordo fra i Governi francese e tedesco relativamente alla autorizzazione di rimpatrio dei tedeschi, donne e fanciulli e uomini non soggetti al servizio militare. Tale notizia è inesatta in questa forma. Negoziati in proposito sono effettivamente iniziati, ma non è stata ancora raggiunta una conclusione ».

Il Borgomastro di Ostenda protesta contro le bombe degli "Zeppelin,,

Ostenda, 29.

Il Borgomastro ha consegnato al Console degli Stati Uniti una protesta contro il lancio delle bombe da parte dei dirigibili *Zeppelin*. Il Console ha telegrafato immediatamente al suo Governo.

L'ex-sultano del Marocco a Bordeaux

Bordeaux, 28, notte.

Abdul Aziz, ex Sultano del Marocco, è giunto a Bordeaux, proveniente da Hendaje, ed ha fatto visita al Ministro degli affari esteri.

In margine alla grande storia

Episodii di spionaggio e di saccheggi

(Per telegrafo alla STAMPA).

Parigi, 28, notte.

Vi ho dato, giorni or sono, qualche episodio sull'azione delle spie tedesche in Francia. Eccone, ora, un altro che conferma le mie precedenti informazioni.

Lo spionaggio

Il conte Giuseppe De Reiset, sergente riservista del primo genio, nipote del generale Reiset, ha arrestato una spia tedesca camuffata da pastore che conduceva il suo gregge presso il campo francese, e informava lo Stato Maggiore sulle posizioni delle truppe francesi.

Durante il bombardamento di Reims, il signor Vernet, ex commissario centrale a Troyes, ha sorpreso tre spie che facevano ai tedeschi dei segnali per indicare dove dovevano lanciare i loro proiettili. I tre individui furono deferiti all'Autorità militare. Si è pure proceduto all'arresto di sette predoni che sul campo di battaglia derubavano i cadaveri.

Un altro atto di spionaggio venne scoperto a Parigi. Un automobile, condotto da un sottotenente aviatore, decorato con medaglia militare, si fermò presso la porta Saint Martin. In quel momento il carburatore si era guastato. L'ufficiale saltò a terra; egli ebbe dai passanti una ovazione tanto più calorosa in quanto egli disse di essere l'aviatore Gilbert; tutti erano premurosi intorno al giovane ufficiale. Un signore, tale Billard, lo pregò di favorire a colazione con lui e gli offrì una colazione innaffiata coi migliori vini. Ma, durante la colazione, il signor Billard si fece alquanto diffidente. Egli ebbe l'idea di telefonare a uno degli amministratori della Società Rodan, fabbricatrice dei motori di cui sono muniti gli apparecchi che pilota Gilbert. Ballard informò l'amministratore che si trovava a casa sua l'aviatore Gilbert e gli chiese se voleva vederlo. « Vengo subito », rispose l'amministratore: ma quale non fu la sua sorpresa quando si trovò in presenza dell'ufficiale.

— Voi non siete Gilbert, lo escludo.

— Sono suo fratello — rispose con sicurezza l'individuo. — Il signore qui presente avrà confuso: ecco tutto.

Poi il sedicente ufficiale trovò modo di svignarsela. Più tardi venne arrestato. Allora confessò di chiamarsi Perroux, di essere andato ad Anversa; e poi a Dunkerque, vestito di una uniforme da luogotenente, munito di carte false, mediante le quali egli si presentava sotto il nome di Gilbert alle Autorità militari, delle quali era riuscito a sorprender la buona fede.

L'occupazione di Compiègne

Si cominciano ad avere notizie particolareggiate intorno alle città occupate dai tedeschi, città colle quali Parigi aveva perduto per qualche settimana ogni contatto. Ecco ora alcuni particolari dell'occupazione tedesca di Compiègne:

— Appena giunto qui — ha narrato il conservatore del castello di Compiègne, signor Mourey, a un giornalista — i tedeschi si sono stabiliti nel castello, hanno occupato tutti gli appartamenti. I soldati erano stati messi a dormire sulla paglia, nelle sale del piano terreno. Tutti fumavano, andavano e venivano colle candele accese, vi era pericolo di incendiare tutta quella paglia. Ho protestato, temendo appunto il fuoco; un ufficiale mi ha risposto, burlandomi, ed ha preteso che in poche ore facessi mettere la luce elettrica. L'esigenza era veramente eccessiva. Riuscii non senza fatica a trovare un operaio che impiantò abbastanza in fretta gli apparecchi per l'illuminazione elettrica.

Il giornalista chiese al conservatore del castello di Compiègne: — E' vero che i tedeschi si sono coricati nel letto di Maria Antonietta, nelle camere storiche?

— No, essi hanno tolto i materassi e le coperte ed hanno dormito sul suolo.

— E gli arazzi, i meravigliosi arazzi di Beauvais?

— Ho potuto metterli in salvo, prima dell'arrivo dei tedeschi. Essi non hanno portato via nulla, ciò che hanno guastato, di arazzi, è facilmente riparabile.

— Si è detto che i tedeschi hanno portato via la scacchiera di Napoleone, la celebre scacchiera offerta a Napoleone da Carolina di Napoli. E' vero?

— No, la scacchiera si trova sempre al suo posto, però i pezzi, il re, la regina, i cavalli, ecc., di coralli e di lava del Vesuvio sono stati rubati dagli ufficiali tedeschi, che se ne faranno dei ciondoli.

— Quando se ne sono andati?

— Una sera, noi ne sapevamo nulla: si sentiva sempre il rombo del cannone. Ho sentito tutte le automobili andarsene via, una ad una. Il castello ripiombò nel silenzio. All'indomani cominciammo a respirare. Il nostro incubo era finito. Per due giorni io non ho potuto chiudere occhio un istante.

Le tragiche giornate di Peronne

La piccola città di Peronne è stata veramente martirizzata. Il combattimento incominciò alle quattro del mattino. Nugoli di cavalleria accorsero su Peronne, che i francesi furono costretti ad abbandonare dopo cinque ore di lotta ineguale. Allora i tedeschi entrarono. Il ricevitore delle finanze, signor Tellier, si precipitò dal Sottoprefetto, signor Rochard.

— Io ho — disse il ricevitore — un milione e cinquecento mila franchi in oro. Metà della popolazione è fuggita. Voi avete l'automobile, salvate questo tesoro!

— La popolazione non è fuggita tutta — disse il Sottoprefetto. — Io devo rimanere qui per proteggerla.

— Quelli che rimangono non si muoveranno. Salvate il mio tesoro!

— Salverò il vostro tesoro, e salverò anche voi.

L'automobile carica d'oro partì nel momento in cui i prussiani entravano in città.

Loro comandante era il colonnello di Stato maggiore von Golberg. Egli si recò immediatamente al palazzo municipale, e vi si installò da padrone.

— Dov'è il Sindaco? E' assente? Voglio vedere il pro-sindaco. E' partito? Chi lo supplisce?

— Un consigliere municipale — gli fu risposto. — Il signor Linet.

— Andate a cercarlo.

Linet, che era un fabbro, accorse.

— Entro un'ora mi presenterete una Commissione costituita da voi stesso e composta dei principali notabili del paese — disse l'ufficiale prussiano.

Ed aggiunse:

— Se questa Commissione non mi sarà presentata, voi sarete fucilato.

Un'ora dopo, la Commissione era riunita. Essa aveva per presidente il signor Linet stesso, e per segretario l'arciprete Caron.

— Ho imposto sulla città un contributo di guerra di trecentomila lire — disse l'ufficiale. — Mi occorrono questi denari per domani mattina.

— Noi certamente non potremo versarli — disse Linet. — La cassa municipale è stata portata via, così pure le Casse delle altre amministrazioni. La popolazione ricca non è più qui. Noi potremo dare un contributo in merci se ci lascierete il tempo di trovarne.

L'ufficiale riflettè, e, poi, rivolgendosi al prete, disse:

— E' vero questo?

— E' vero, signore — rispose l'arciprete. — Vi occorrono dei denari, ma voi sapete che noi non ne abbiamo.

— Ci occorrono trecentomila lire in oro, questa sera, e quattrocentomila lire in merce, pane, vino, carne da macello, principalmente montoni e porci. Portate tutto il tabacco disponibile. Vi darò questa sera stessa una lista di ciò che è preferibile. Se avete mentito lo saprò, e vi farò bucare la pelle. A voi! Ora, voi, signor presidente, quali sono i notabili del paese?

Loro malgrado, il sacerdote e Linet dovettero dare una decina di nomi.

— Voi mi condurrete come ostaggi tutte queste persone. Ed ora andate pure!

All'indomani, sotto il pretesto che la requisizione non procedeva abbastanza in fretta, von Golberg accordò alle truppe due ore di saccheggio nelle case abbandonate. Si può immaginare cosa è successo! Anche alla Prefettura, mobili preziosi, quadri di proprietà personale del Sottoprefetto furono distrutti. Tutte le cantine furono vuotate. Poi gli ulani ubbriachi si recarono al Municipio e vi appiccarono il fuoco. L'incendio, alimentato da un forte vento si diffuse rapidamente. Intorno, una folla ubbriaca applaudiva. All'indomani il comandante dinanzi alle nostre proteste ordinò alle truppe di cessare ogni saccheggio. Per venti giorni si ebbe un po' di calma. I tedeschi molestarono i ragazzi, i vecchi, ma non uccisero alcuno. Nella stazione essi scoprirono un vagone di tabacco e se ne impadronirono. Fu la loro ultima preda: essi dovettero sloggiare per l'arrivo dei dragoni francesi.

ERNESTO RAGAZZONI.

Proiettili dum-dum estratti dai feriti francesi

Perpignano, 28.

Negli ospedali della città i chirurgi hanno estratto ai feriti del combattimento della Marna proiettili dum-dum, che saranno inviati, con un rapporto, alla Commissione d'inchiesta.

Gravissime accuse al Kronprinz della baronessa De Baje

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 28, notte.

La baronessa De Baje, moglie del noto archeologo De Baje, manda al Matin, edizione di Bordeaux, una lettera indignata per denunciare la condotta del Kronprinz durante i due giorni trascorsi nel castello del barone De Baje a Champaubert. La baronessa lamenta che il Kronprinz abbia letteralmente saccheggiato il museo, dove il barone conservava religiosamente i frutti di ventotto anni di esplorazioni e di viaggi archeologici, fracassando tutte le vetrine di una grande galleria, lunga 45 metri. « Il Kronprinz — dice la baronessa — ha saccheggiato tutto, ha rubato armi, gioielli rari ed anche numerosi vasi preziosi e magnifici doni che lo Zar aveva fatto al barone De Baje, in ricordo delle sue missioni in Russia. Il Kronprinz ha asportato tutti gli oggetti più preziosi, icone, immagini sacre, miniature, ha fatto imballare accuratamente i mobili, i quadri più rari, ma ha dovuto abbandonare le ultime casse nel disordine della fuga. I miei servi, piangenti, — conclude la baronessa, — hanno veduto calpestare i ritratti dello Zar e della Zarina ».

E. d. B.

Successo navale austriaco contro la Francia immaginato a Berlino

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 28, notte.

Da Igalo, in Dalmazia, mandano alla *Koelnische Zeitung* notizia di un attacco della flotta francese sopra Cattaro. Il 18 di questo mese, nel pomeriggio, le navi da guerra austriache bombardarono Antivari, distruggendo notevoli reparti di truppe montenegrine. In questa occasione gli austriaci vennero in possesso di un radio-telegramma mandato dalla flotta francese ai montenegrini, nel quale questi erano invitati a intraprendere il 17 mattina un attacco generale alle Bocche di Cattaro. I francesi avrebbero nello stesso tempo attaccato dalla parte di mare. Così informati, gli austriaci poterono prendere le misure necessarie. Il 19, alle ore sette, tre piccole navi francesi e 15 grandi, si recarono alle Bocche di Cattaro, avvicinandosi fra la nebbia, sino a 5 chilometri dalla costa; gli austriaci volevano lasciarle avvicinare alle mine, ma improvvisamente le navi fecero alt; quindi tornarono indietro. Nel momento in cui passarono dinanzi alle fortezze austriache, da Kobila si sparò un colpo di segnale cui risposero le batterie dei forti di Lustica e di Mamula. Le cannonate durarono circa un quarto d'ora e distrussero una nave da guerra francese che fu colpita in una sola volta da 24 granate; due altre navi francesi ebbero gravi avarie; le rimanenti dileguarono in fretta; i francesi avevano colpito due volte, ferendo gravemente un austriaco e un altro lievemente.

F. ROSINA.

L'avvenimento navale, di cui parla la *Koelnische Zeitung*, e che risale a ben nove giorni or sono, non è stato mai annunciato dall'Austria, che certo si sarebbe affrettata a segnalarlo.

Invia alla moglie 18 cartuccie di dinamite per vendicarsi del suo abbandono

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 28, notte.

Il giorno 26 corrente, un fattorino di piazza recapitava in via Cesare Cappello una cassetta all'indirizzo di Ida Bonissoni, d'anni 40, da due mesi separata dal marito, Ernesto Cordano, impiegato di bordo, ed ora abitante insieme al lattivendolo G. B. Gandolfi. Giovedì la donna si era recata, col Gandolfi, al Santuario della Guardia, sul monte Figogna. In sua assenza, la cassettina venne consegnata ad una coinquilina. Ritornata la destinataria, vide che presso la maniglia stava un cartellino, che avvertiva: « Per aprire, tirare la maniglia ». Insospettitasi la Bonissoni, anche per consiglio dei vicini, corse ad informare del fatto i carabinieri. Un capitano, un tenente ed altri funzionari iniziarono delle sollecite indagini per venire a capo della faccenda, e si riuscì a stabilire che il fattorino di piazza aveva avuto la cassetta dall'ebanista Ernesto Biavarino. Costui, tratto in arresto, disse, a sua discolpa, che la cassetta gli era stata rimessa dal marito della Bonissoni, perchè la recapitasse alla moglie. Non poteva recapitarla lui stesso, perchè doveva assentarsi da Genova.

Il Cordano venne a sua volta arrestato e fu pure arrestato uno *chauffeur*, tale Vernengo, che aveva costruito la cassetta. Tutti e tre gli arrestati si trovavano in caserma dei carabinieri in attesa di essere trasportati al cellulare, allorchè il Cordano tentò di avvelenarsi, ingoiando delle capocchie di fiammiferi. Fu condotto all'ospedale e, dopo le opportune cure, restituito ai carabinieri. La cassetta conteneva 18 cartuccie di dinamite, che dovevano esplodere manovrando la maniglia, che metteva in azione un movimento di orologeria. Dall'esame fatto dalla Direzione di artiglieria, fu stabilito che, avvenendo l'esplosione, sarebbe crollato tutto lo stabile. Si tratta di una terribile vendetta ideata dal Cordano per vendicarsi dell'abbandono della moglie. E' da aggiungere che recentemente la Bonissoni aveva ereditato alcuni stabili ed una non indifferente somma di denaro.

ULTIME DI CRONACA

Tragico scontro

tra una motocicletta e una vettura

Un morto e tre feriti

La prima notizia

All'ora di andare in macchina veniamo informati che una gravissima disgrazia è accaduta questa notte in via Sacchi poco oltre l'angolo del Corso Duca di Genova. Colà una motocicletta, la quale procedeva a corsa rapida, recando tre persone, di cui due a cavalcioni sul sellino ed una nella vetturetta di fianco, si scontrò con violenza contro una vettura pubblica. I tre che erano sulla macchina furono lanciati fortemente al suolo e rimasero travolti sotto le zampe del cavallo e sotto le ruote.

La macchina si sfasciò e il vetturino, balzato di cassetta, rimase contuso in varie parti del corpo.

Alle grida dei feriti accorsero prontamente numerosi passanti ed alcune guardie di P. S., che constatarono subito come i tre motociclisti si trovassero in gravissime condizioni.

Con ogni cura i feriti vennero adagiati sopra altre vetture pubbliche e trasportati d'urgenza all'Ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia li visitò d'urgenza e riscontrò che pur troppo per uno di essi non vi era più nulla a fare. Oltre a gravissime lesioni interne, costui aveva riportato la frattura della base cranica e versava in imminente pericolo di vita. Egli si chiamava Ernesto Eaud, d'anni 32.

Poco dopo infatti il disgraziato cessava di vivere.

Gli altri due versavano anche in gravi condizioni, ma non parve al dottore che vi fosse per essi pericolo di vita. Essi sono i signori Leandro Cantore e Romeo Gatti. La prognosi per questi è riservata.

Il vetturino aveva riportato contusioni di minore entità.

Dalle prime indagini fatte sul posto è risultato che chi guidava la motocicletta era il Cantore. L'Eaud stava seduto nel cestino e il Gatti era a cavallo dietro al Cantore.

Sembra che la motocicletta si sia trovata all'improvviso dinanzi ad uno scavo praticato nella via Sacchi che prima il guidatore non aveva scorto. Per evitare di cadervi dentro, il Cantore sterzò ed andò a cacciarsi colla macchina in una rotaia del tram, proprio nel punto in cui sopraggiungeva la vettura pubblica. La macchina per effetto dell'urto colla rotaia venne sbalzata contro la vettura, e successe così la tragica catastrofe che abbiamo succintamente descritta. Sul posto si è subito radunata molta folla che è rimasta sino a tarda ora a commentare l'accaduto.

Come avvenne la disgrazia

Alle prime affrettate notizie che più sopra pubblichiamo, facciamo succedere i particolari precisi del fatto raccolti sul posto.

Verso il tocco di questa notte il signor Leandro Cantore, di Giuseppe, d'anni 35, da Chiusa S. Michele, abitante in via Scalenghe numero 6, geometra, partiva per una breve passeggiata notturna in motocicletta da un Caffè dei dintorni di Porta Nuova. La motocicletta era di sua proprietà ed aveva annessa sul fianco una vetturetta aggiustata a guisa di cestino. Egli invitò a compiere insieme a lui la gita il parrucchiere Romeo Gatti, fu Edoardo, d'anni 27, abitante in via Sacchi n.o 18, il quale si trovava nello stesso Caffè. Ad essi si aggiunse anche un noto giuocatore di bigliardo della nostra città, a nome Ernesto Eaud, fu Augusto, d'anni 29, abitante in via Po n.o 29.

Il Cantore prese posto sul seggiolino davanti della macchina e tenne il manubrio guidando egli stesso; sul sedile posteriore sedette il Gatti, mentre l'Eaud salì nel cestino. E la motocicletta partì.

I tre percorsero parecchi viali di Piazza d'Armi e della regione Crocetta godendosi la brezza serale e poco dopo presero la via del ritorno per il corso Stupinigi e via Sacchi. Giunto nel tratto che fiancheggia la stazione di Porta Nuova, il Cantore pose la macchina sulla sinistra della strada, come è prescritto dal Regolamento e procedette innanzi a velocità moderata.

Disgrazia volle che all'altezza di via Montevecchio, fosse praticato in mezzo alla via Sacchi un lungo scavo per i lavori della diramazione del gas. Scorgendo i lumi di segnalazione, il Cantore sterzò violentemente sulla destra. In quel punto erano collocate, alquanto in rialzo, le rotaie della linea tranviaria alle quali il guidatore non aveva badato. Avvenne allora che la ruota anteriore della motocicletta urtò contro la rotaia. La macchina fu così sbalzata da un lato proprio contro una vettura pubblica che in quel momento veniva innanzi per via Sacchi procedendo in senso inverso della motocicletta, cioè dalla stazione di Porta Nuova verso la barriera di Stupinigi.

E lo scontro tragico, inevitabile, accadde. La motocicletta sbattè con violenza tremenda contro le stanghe della vettura e contro il cavallo sfasciandosi immediatamente. I tre motociclisti rotolarono al suolo contro le ruote tra le zampe del cavallo che era caduto. Uno degli sciagurati, e precisamente l'Eaud, che si trovava nel cestino di fianco della macchina, battè fortemente col capo contro una stanga della vettura e giacque tramortito. Gli altri due poterono a malapena trascinarsi fuori da quello spaventevole groviglio, mandando gemiti prolungati e chiedendo soccorso.

Per effetto dello scontro il vetturino Giovanni Vietto, fu Lorenzo, d'anni 46, abitante in via Canova n.o 40, e che guidava precisamente la vettura n.o 17, di stanza alla stazione di Porta Nuova, fu sbalzato di cassetta e riportò lievi contusioni. Egli tuttavia, appena riavutosi dallo spavento, potè allontanarsi di qualche metro dal luogo della catastrofe e chiamare in suo aiuto quante persone incontrava.

All'Ospedale Mauriziano

Tra i primi ad accorrere sul posto, oltre ai passanti, furono i carabinieri della stazione di Porta Nuova e gli agenti di P. S. della sezione di S. Secondo. Questi, non senza molta fatica, poterono sollevare i tre feriti e in altre vetture trasportarli all'Ospedale Mauriziano, mentre il vetturino Vietto si faceva medicare in una vicina Guardia Medica ed aveva cura poi di far trasportare il suo cavallo, assai malconcio, e la sua vettura, ridotta in condizioni inservibili, nello scalo di Porta Nuova.

All'Ospedale Mauriziano i tre feriti vennero adagiati nella sala delle accettazioni dove ebbero le prime cure dai medici di guardia.

Purtroppo, come dicemmo, per uno di essi, l'Ernesto Eaud, la scienza dei sanitari non poteva più nulla. Le molteplici lesioni e la frattura della base cranica, provocata dall'urto tremendo contro la stanga della vettura, lo avevano ucciso. Il disgraziato era morto nell'istante in cui gli infermieri, depostolo su di una barella, lo introducevano nella sala dell'Ospedale.

Al Cantore furono riscontrate numerose ferite lacero contuse e fratture per tutte le parti del corpo e specialmente al volto; per cui la prognosi dei medici a suo riguardo fu riservata.

Il Gatti fu più fortunato: le sue contusioni non erano gravi e non ledevano organi interni. Egli guarirà forse in una quindicina di giorni.

Non appena la notizia del triste incidente si sparse per i ritrovi notturni della città, fu un accorrere all'Ospedale di amici e conoscenti delle vittime, i quali si affollavano nella portieria chiedendo affannosamente notizie. Intanto gli agenti di P. S. di S. Secondo eseguirono all'ospedale e in via Sacchi una rapida inchiesta sull'accaduto constatando come lo scontro si debba attribuire ad una vera fatalità, poichè, sia da parte del Cantore come da parte del vetturino, non fu commessa assolutamente nessuna imprudenza. L'Ernesto Eaud era conosciutissimo in Torino, dove tra gli amici lo si chiamava pure con un soprannome che era divenuto popolare. Nel mondo dei giuocatori di bigliardo si era creata, per la sua bravura nel maneggiare la stecca, molta notorietà.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

DEBOLEZZA virile quasi sempre causata da negligenza. Rimedi in «Cura Morale della Nevrastenia nelle sue principali forme» (stomaco, cattiche..., ecc.). Prefazione illustre prof. ... lire due. — Editori Quintieri, Milano. Grande catalogo generale. 11073

INGHILTERRA. Ditta inglese assume incarichi di ... commissioni fino a 30 Kg. trasporti, valori, accompagna persone, ecc. Parigi, Londra, partenze settimanali. — Rocca, Mercanti, 18. Prossima partenza sabato. 40984

RAPPRESENTANTI, Grossisti. Ogni articolo ... è oggi fabbricato in Inghilterra. Accettiamo commissioni qualsiasi articolo, forniture diverse, cataloghi campioni, istruzioni, ecc. — Rosso, Mercanti 18. Prossima partenza sabato. 40985

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 10724 B.

VILLE Piemonte. Da vendere pel primo ottobre il latte scremato della Latteria Sociale con annesso porcilaia. — Per le trattative rivolgersi in Varzo alla Sede della Società. 40901

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNA fattorino-cantiere, buon stipendio piccola cauzione. — Marcuola, Bertola, 3. 40987

CERCANSI abile macchinista macchine Vittoria motore e abiti alleggeriti. ... — Ortensia, 30. 40131

CERCASI un buon tornitore meccanico serio, attivo, stabile, dai 30 ai 40 anni, con famiglia, per un'officina di riparazioni di un Cotonificio. Sarebbe pure preferito ... offrirsi senza le suddette condizioni. — Spedire copia delle referenze, così pure pretese sulla paga, a casella 1087 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 11406

CERCASI abile lavorante berretti militari. — Vigone, Cottolengo, 5. 11672

CERCASI segretario e fattorino cinque ore al giorno. — Rivolgersi via Santa Teresa, 19. c 40210

CERCASI impiegato-contabile, stipendio buono, disponga cauzione. — Marcuola, Bertola, 3. 40780

CERCO cuoca, cameriera, bonne, presso piccola famiglia. — Bigliona, via Po, 28. 11610

DONNE pratiche cuciture carta trovano lavoro in via Torino, 10. 40108

GIARDINIERE praticissimo per giardino signorile, orticultore, frutticultore e viticultore, meglio se pratico anche di avicoltura (fagiani, polli, ecc.), preferibilmente ammogliato, senza prole. — Dirigersi portinaio via Sant'Ottavio, 14. 40033

MEDICO cerca donna servizio 30-35 anni. — Scrivere medico Roverè Veronese. 11817

PICCOLISSIMA famiglia signorile cerca brava ragazza cameriera fina. — Scrivere R. R. 9830, posta. c 40305

RAGAZZA, tutto servizio, pratica cucitura, ... referenze, ... pulizia casa, cercasi famiglia signorile. — Giordanetti, via San Donato, 21. c 40281

URGE cuoca con referenze, oppure tuttoservizio. — Frasso, XX Settembre, 15. c 40240

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTE di campagna, ottimi titoli e referenze, larga pratica e completa conoscenza aziende e mezzi conduzione campagne piemontesi, esperto tenuta contabilità, offresi qualità direttore o agente rurale. — Scrivere casetta 1001 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 40934

ATTIVA persona trentenne, energica, capace dirigere azienda, negozio, magazzino, lunga pratica rame droghe, alimentari, libera servizio militare, cerca impiego, anche provvisorio. Primarie referenze. — Scrivere casetta 85 R., Haasenstein e Vogler, Milano. 11084

CAMERIERA seria trentacinquenne disponibile subito anche per fuori; disposta viaggiare. — Scrivere casetta vero 1003 S., Haasenstein e Vogler, Torino casetta 1003 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40740

CINQUANTENNE vedova, senza famiglia, piccola pensione, ottima massaia, andrebbe servire senza paga signore sola, piccola famiglia fuori Torino. — Molino Luisa, corso Casale, 101. c 40644

CONTABILE quarantenne, diplomato, poliglotta, offresi novembre. — Libretto postale 11520, Udine. 11672

FARMACISTA media età disponibile. — Scrivere Celso. Ordine Farmacisti, Cuneo. 11033

GIOVANE praticissimo sorveglianza operai, corrispondenza, spedizioni e magazzino, offresi; primarie referenze. — Scrivere casetta 1009 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 40530

GIOVANE, conoscendo cinque lingue, desidera impiego chauffeur, istruttore, valet-de-chambre od altro. — Scrivere casetta 1106 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40610

GIOVANE eseguisce corrispondenza, qualsiasi lavoro macchina 4 lingue. Modicissimi. — Scrivere casetta 1157 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40104

INGEGNERE meccanico impiegherebbesi presso officina; minimi pretese. — Aurandi, fermo posta. 11507

RICEVITORE pelli in pelo offresi; primarie referenze. — Scrivere casetta 1002 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 40937

SIGNORA tedesca, conoscenze tedesco, accetterebbe posto governante, guardarobiera, dattilografa famiglia; miti pretese. — Scrivere casetta 1000 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 40666

SIGNORINA contabile occuperebbesi subito presso seria Ditta. — Scrivere T. S., 003, posta. c 42800

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AZIENDA 30 anni esercizio, causa scioglimento, cerca socio per completamento, 15-20 mila. — Ristorante San Marco, via Bertola. 40090

CEDESI avviatissimo Cinema in grosso paese della provincia di Novara. — Scrivere Adriano ..., Vercelli. 40900

CERCASI mutuo lire 60.000 su casa in Torino prima ipoteca; esclusi mediatori. — Scrivere ..., posta, Torino. 40130

CERCASI mutuo ... diretto prima ipoteca, ... esclusi intermediari. — Scrivere casella 1073 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 11409

EMPORIO vini centralissimo ordini ... condizioni. — Scrivere casella postale 210, Torino. 40077

IMPIEGATI capitale garantito, cooperazione personale retribuita, presso primaria Ditta. — Casella 108 c 40206

PASTICCERIA, Confetteria centralissima, ... causa partenza cinetto bassissimo prezzo oppure affitto locale, vendo mobilio, attrezzi. — Pietro Micca, 17. 40095

RILEVEREBBESI negozio, laboratorio mode con alloggio unito. — Carlini, 1875, posta. 11657

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CROCETTA-Vinzaglio casa elegante nuovissima vendesi circa 175.000, reddito 8000, pagamento parte ..., parte accollasi Rendita, titoli. — Scrivere casetta 1221 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 40050

CROCETTA brillantina casa vendo ... 40013 netto. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino.

DA vendere grande caseggiato rustico, tettoia, aia, ... a cui si possono unire, a richiesta, campi e prati da 2 a 60 giornate. — Rivolgersi portinaio via Berthollet, 2, Torino. 40776

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI locali uso negozio, ufficio, ecc. — Corso Re Umberto, 85. 40083

AFFITTANSI appartamenti signorili, termosifone, prezzo convenientissimo. — Corso Regina Margherita, 94. 40826

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio primo piano, sei camere, veranda, via Romani, angolo Verrua (piazza Gran Madre). — Rivolgersi Sartoria Foa, Pietro Micca, 19. 11146

AFFITTASI 1.o ottobre alloggio tre camere e cucina. — Corso Orbassano, 26. 11448

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, elettrico, bagno. — Via Saluzzo, 13, piano 2.o. c 40261

AFFITTASI subito appartamento signorile primo piano, sette ambienti, cucina, terrazzo, bagno, riscaldamento, posizione incantevole. L. 1400 annue. — Corso Vittorio, 4. c 40141

AFFITTASI camera, indipendente appartamentino ammobigliato. — Oreficeria Pesnati, via Maria Vittoria, 11. c 40100

AFFITTASI elegante quartierino ammobigliato, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 49. c 40130

AL presente si affitta alloggio ... — Via Pa... N. 3. c 40143

ALLOGGIO mobiliato elegante, termosifone, luce, bagno, prezzo mite, vicino centro. — Schiaramazzi Mose 31, 19, Zecca, rivolgersi portinaio. 11355

CHI cerca alloggio, vada visitare gli otto alloggi di 4, 5, 6 camere, più disimpegni, di corso Regina Margherita, 100, 102, via Biella, 1. 40040

DUE alloggi convenienti, sette ambienti ciascuno. — Via Santa Chiara, 52. 40049

DUE camere primo piano, grandi, vista centrale. — Madama Cristina, 51. 11538

GRANDI locali a terreno, via Santa Teresa, 11, uso Ufficio o Banca. 40800

GRANDI locali piano terreno, uso Banca, ufficio, anche divisibili. — S. Teresa, 11. 47301

RENDITA e titoli Stato accettansi in pagamento di appartamenti signorili. — Corso Regina Margherita, 31. 41025

1.o ottobre affittansi via Cibrario, 40; Alloggio secondo piano, due camere, cucina, gabinetti; altro terzo piano, quattro camere, cucina, gabinetti, riscaldamento, tramezzi... 11609

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI camere libere, comodità, volendo pensione. — Corso Regina Margherita, 101 c 40300

AFFITTASI elegantissima ammobigliata, tutte comodità; accettansi pensionanti. — Corso Vinzaglio, 79. c 40007

AFFITTASI camera mobiliata, volendo pensione, Porta Nuova. — Via Legnano, 2. c 40300

AFFITTASI camera ammobigliata indipendente, 1.o piano. — Via Nizza, 21, Benone. c 40703

AFFITTASI camera elegante, mobiliata, volendo pensione. — Piazza Savoia, 4, Pollone. c 40010

AMMOBIGLIATE 1-2 indipendenti, luce, volendo cucina. — Via Garibaldi, 35. c 40346

APERTURA scelta pensione, ... due camere ammobigliate, prezzi convenienti. — Quara, via Mercanti, 23. 11472

BELLA camera mobiliata, termosifone, affittasi persona stabile. — Prono, XX Settembre, 15. c 40353

CAMERA, volendo pensione, piccola famiglia. — Galleria Nazionale, 4 bis, p. 2.o. 10580

CAMERA, volendo pensione, presso distinta famiglia. — Carlevaria, Francesco Paola, 36. c 40350

CAMERA elegantemente ammobigliata a signore serio. — Via Bogino, 4, luce. c 40236

ELEGANTE camera mobiliata, piano primo, luce elettrica, passaggio particolare ... — Passalacqua, 11. 40223

ELEGANTE camera ammobigliata affittasi a persona distinta. — Via Mazzini, 2, piano primo, angolo Villa della Regina. c 40271

ELEGANTE camera primo piano. — Rivolgersi portinaio via Montebello, 12. c 40250

LAUREANDO distinto cerca camera presso famiglia piccolissima. — Inserzione 8700, posta. 11081

PENSIONE ottima, signorile, 35, 60 mensili. — Portinaio Accademia Albertina, 4. 11851

UNA, due camere eleganti, entrata indipendente, civile, separate. — M se M, 12, Zecca. (Eccigente pensione). 11854

UNICA bella camera ammobigliata, luce, disimpegnata, pensione, modico signorina. — Berthollet, 23, piano primo. c 40261

VITTO, alloggio lire 25, vicino Porta Nuova. — Portoneria, San Quintino, 5. c 40038

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. A. Abbisognando scrupolosissime informazioni, investigazioni, ... confidenziali, sorveglianze, Istituto Detective, Garibaldi, 3. c 40461

A. A. Assume ... informazioni, ... investigazioni, ricerche, indagini ... commerciali, ... segretissimi, Detective Istituto, Accademia..., 1. Esercizio dal 1880. c 40515

ABITI, pellicce, biancheria usate, compro. — Pescatore, via Nizza, 17. 11640

BISOGNO vendo camera pranzo moderna magnifica. — Graglia, Orto Botanico, 8. 40301

CAMILLO — Grazie carissima, che mi ha sollevata immensamente. Farò, sarò quello che tu vorrai; non dubitare dell'anima mia. Sempre V. 11841

CAMERA letto, sala pranzo moderne, nuove, 400. — Corso Vercelli, 59. 11637

DISPONIBILI fusti, quantitativi botti e fusti usati per vino. — Scrivere: Preda, via Pellegrini, 1, Milano. 11023

DIPLOMA ragioniere-computista. Possibilità conseguirlo modo acceleratissimo. — Casella postale 220. 40000

FOREVER 13 — Giungo mercoledì. Attenditi ora stabilita. Fremo desiderio vederti. 11031

GIOVANE distinto, ... desidera conoscere signora disposto aiutarlo. — Scrivere M., ..., posta, Torino. 11636

LIRE 1500 premio chi farà ricuperare Dr Pernecca, via Monti, 3), automobile Zedel, 62-8577 rubata 25 agosto. 40708

X. Accettata proposta. Attendo sempre risposta. Indicate recapito (Pernecca) 40790

MANCIA cagna caccia bianca e nera, coda tagliata, smarrita ... primi settembre. — Via Passalacqua, 6. 11081

MANCIA a chi consegna in via Vignale, 8, una cagnetta bianca fox-terrier bruciata, fianco sinistro che risponde al nome di Pretti, smarrita il 25 sera sul corso Regina Margherita. c 40270

MIA Nenita — Tempo fa scrissi lettera fermo posta: Mia indirizzo, Marcono Saber Indigeno N. 2, Alessandria. Non ricevo risposta. Sto benissimo. Tant. b. Tuo. 11638

MOBILI primo di acquistare visitate Negozio Stabilimento Stoffenino, Botero, 15. Facilità pagamenti. 40087

MOBILI massicci, fabbricazione propria, garanzia illimitata, concorrenza. — Busano, Artento, 1. 11569

MOBILI, occasione sposi, due camere letto, pranzo, ... entrata, vendo. — Giuberti, 22. 40319

OCCASIONE vendo mobilio, pianoforte, regolatore, ... pendola, lampadario. — Mazzini, 44, portinaio. 40000

PER causa partenza vendo mobili due camere da letto e salotto, macchina cucire. — Via della Rocca, 12. 40070

SCRIVANIA americana, piana, doppia, cassaforte, ... libreria, studio completo; facilitazione pagamento. — Vanchiglia, 16. c 40267

TOPOLINO — Saluti da Roma. Sperimo tempi migliori. Cordialmente. Mary. c 40349

TURBOL (rosso) — Notizie recenti falle grata. Erò ..., ... sempre, Amore ... ... per. Sii ... tesoro, unico Idolo. Sempre tuo come tutto ... Tuo fratello tanto ... Ti penso ... Ancora tuoi dubbi ... Amore ... ... Scritto. 11638

ZUCCHI — In quel giorno fermo ... ... per me. Non il porto ... ... ma ... ... Però mi ... dopo ... ... Ma tutto ha fine quaggiù, anche l'amore (!) più appassionato, nevvero? 40661

IX — Tu lettera debordante de tendresse et d'amour m'émeut doucement. Bravo et dédie ... 11023

1910 — ... ... ardente amore, ... Sempre. 11672

6 — Scrissi ... ... pubblicarono. Ch'io ti parli, ... sola ... ... Tanto, tanto... ancora! 6. 11658

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A L. 50 garantisce patente chauffeur meccanico governativo. — Corso Umberto, 31. 11597

ASPIRANTI carriera cinematografica, previdenti, ... Scuola Cinematografica Torinese, via Moncalvo, 33 bis. c 40267

A. Stenografia, Dattilografia. — Via Roma, 40. Torino 1904. c 11000

CONTABILITA' doppia, americana. Insegnamento ... dagli ... pratiche. Pagamento dopo ... Programma. — Studio Contabilità, ... tre. c 40130

SOTTOTENENTE ... conversazione francese. — Scrivere Orfar, posta. c 40273

TEDESCO, francese insegno ... ... preparazione esami, ..., traduzioni. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11. 11819

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNANSI subito piazzisti vendita olio; stipendio, provvigione. — Ufficio, fermo posta, Torino. c 40274

AGENTE introdotto 20 anni Tunisia, Tripolitania, Egitto, parla italiano, arabo, francese, disponibile, viaggerebbe. — Scrivere casetta 1016 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 40200

ASSUMEREI vendita a provvigione forniture industriali, macchine, utensili, ferramenta. — Scrivere casetta 1004 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 40800

VIAGGIATORE ventiseienne, esente servizio militare, praticissimo rame acciai, tessuti, offresi anche come magazziniere, ottime referenze. — Scrivere casella 230 S., Haasenstein e Vogler, Milano. 11674

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Casa dottor ... per ..., convalescenti, buonissima ... 11616

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE Fiat carrozzata ... vendesi. — Vivandiere 91.o fanteria. c 40181

AUTOMOBILISTI. Grandioso assortimento accessori pneumatici. Prezzi invincibili. — Paschetta, via Genova, 22. 7765

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, grandioso assortimento accessori, prezzo incredibile. — Via Carlo Alberto, 22. c 40273

MOTOCICLETTA B. S. A. tramo-bolladeur, 3 HP, prezzo ..., vendesi. — Rivolgersi Corso Giulio, via Govergnolo, 4. 11600

PEUGEOT biciclette originali fine stagione vendo sotto costo. — Paschetta, via Genova, 22. 10604

Appendice della Stampa (49

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

— Me ne ricorderò... — disse, ridendo, il dottore.

Prima di separarsi, Tony Pacot disse a Murula:

— Sapete, dottore, che cosa mi stupisce di più?

— Che cosa?

— Questo: che mentre il barone d'Hauteville è venuto a cercarvi per farvi curare il suo compagno, non si è servito di voi per farsi curare al polso...

— Come... voi sapete?... — esclamò il dottor Murula sussultando. — Io non ve ne ho parlato...

— Allora suppongo che l'abbia indovinato... Il fatto sta che io so benissimo che il conte d'Hauteville è stato ferito al polso da un colpo di rivoltella...

— Dal mio Clergy... — disse Joll... [illegible]

— Ben! Vedo che ne sapete quanto me...

E gli amici si accomiatarono dal *detective*, ammirandone vivamente la chiaroveggenza, l'intuito, il fiuto...

. . . .

Dopo questo colloquio, Tony Pacot aveva detto ai suoi luogotenenti:

— Non c'è dubbio, ragazzi, che il misterioso ferito curato tanto misteriosamente dal dottor Murula è semplicemente Tabaccogiallo!

«Il dottor Murula ha scoperto sul petto del ferito la traccia di un colpo formidabile: sono stato io che glie l'ho dato, facendo alla boxe...

Tony Pacot sorrise ai complimenti che i suoi luogotenenti gli fecero ancora una volta per i suoi pugni, che lasciavano bene il segno; poi disse loro:

— Ora sappiamo chi sono quelli che si nascondono sotto la maschera rossa con la X. Sappiamo che sono il pseudo-conte d'Hauteville, Tabaccogiallo, Marcassin, Fregata e Adele... Sappiamo pure che tutti questi signori hanno l'abitudine di cenare spesso da Frésard, alla *Lumaca variopinta*.

«Ben, non ci resta a sapere che la ragione di questa assiduità nell'osteria del Mercato... Non ci resta che a provocare un'occasione buona per mettere loro le mani addosso».

Tony Pacot, facendo le sue rivelazioni ai dottori, all'ingegnere e al luogotenente, non badava certo ad indovinare.

Egli era persuaso di avere colpito in pieno petto il suo avversario, il terribile Tabaccogiallo, coi suoi pugni formidabili; ma non poteva pensare di averlo con essi ferito a tal punto da costringerlo al letto.

Mentre egli, Tony Pacot, rimaneva impavido in mezzo alla strada, offrendosi come bersaglio ai proietti dei banditi, aveva sentito Tabaccogiallo cacciare un grido di dolore. Sapeva perciò che Tabaccogiallo era stato ferito da un colpo di rivoltella.

Egli tornò, dopo quella notte drammatica, in Mercato, di notte, e vi ritrovò «Pregate-per-noi»; l'infelice ragazza gli disse di essere da alcuni giorni senza notizie del suo uomo. Questa dichiarazione confermò la persuasione di Tony Pacot sul ferimento di Tabaccogiallo.

Così, quando il dottor Murula gli parlò di un omone ferito ad una coscia da un colpo di rivoltella e col petto ammaccato da un pugno, quando gli parlò della cameriera mascherata, del suo neo e del polso fasciato del conte d'Hauteville, Tony Pacot non durò fatica ad identificare fatti e persone, con grande sorpresa dei dottori e dei loro amici.

— Ma — disse Tony Pacot ai suoi uomini — sarebbe interessante scoprire anche questa casa misteriosa, che dev'essere un rifugio, un nido dei banditi.

. . . .

Da alcuni giorni, dunque, Tony Pacot frequentava, come cameriere o come tzigano e semplicemente come cliente, i vari locali e stabilimenti pubblici di Montmartre.

Egli, in seguito alle dichiarazioni particolareggiate del dottor Murula, dubitava che la casa misteriosa dovesse trovarsi in Montmartre. Pensava anche che i banditi dovessero darsi convegno in qualche locale notturno del quartiere prima di salire nel loro rifugio.

Infatti, dopo diverse sere di vigilanza, Tony Pacot riconobbe in uno di quei ritrovi giocondi di Montmartre la gente ch'egli cercava.

Fu, precisamente, la notte in cui il dottor Murula e il suo amico Vassy si fermarono a mangiare un boccone nel ristorante in cui il barone de Ryssens, l'amico Del Rio e la bella Cubana, dopo il colpo dal notaio Robertin, facevano suonare e ballare il tango per stabilire l'alibi che sappiamo.

Ma il bello si è che fu lo stesso Tony Pacot, in funzione di cameriere, ad indicare al dottor Vassy la cabina per telefonare a... Tony Pacot.

Chi rispose al dottore, invece del detective, fu Ottavio, il quale seppe benissimo simulare la voce di Tony Pacot.

Quella notte, dunque, quando Tony Pacot ebbe portato la bottiglia di champagne al tavolo che l'aveva ordinata, non si rivide più quel cameriere: inutile dire che il nuovo giovanotto che lo sostituì era un agente della brigata.

Inoltre, sul Boulevard di Clichy, tra piazza Blanche e piazza Pigalle, in via Fontane e in via Douai, si vide quella notte stessa due uomini barcollare da ubriachi, tenendosi per mano: uno alto, magro, allampanato e dall'aria triste, l'altro piccolo, grasso, giocondo: Allegria e Stomachino.

Essi attendevano in quei paraggi l'ordine di Tony Pacot, servendo come di tramite tra i diversi punti in cui egli aveva appostato i suoi agenti.

Ma quando il *detective*, piantato lì di fare il cameriere, uscì dal ristorante subito dietro al barone de Ryssens, congedò tutti i suoi uomini e mandò Stomachino a cenare.

Ma lui e Felice seguirono il barone e i suoi amici fino ai mercati, da Frésard.

— Mi pare — disse al suo «secondo» il *detective*, strada facendo — mi pare che stanotte il barone si metta un po' troppo in vista....

— Anch'io trovo che si mostra eccessivamente... Si direbbe che abbia interesse a farsi vedere...

— Ben! Domani, vedrai, apprenderemo qualcosa, che non ci meraviglierà punto...

Ma Tony Pacot e Felice non entrarono da Frésard.

— Il barone e i suoi amici — disse il *detective* — sperano troppo che noi li seguiamo fin lì. Non facciamoci vedere... Quando avranno la certezza che noi non vi andremo, si stancheranno di aspettare e andranno a casa...

. . . .

Egli non si fece vedere alla «Lumaca variopinta», ma in compenso, mentre il barone ed i suoi invitati vi si trovavano, Tony Pacot fece conoscenza con lo *chauffeur*, che aveva condotto i nobili personaggi.

Vestito poveramente, in un vecchio cappotto sdrucito, dalle maniche troppo lunghe e dal colletto unto, egli si nascondeva sotto un informe cappello molle e portava sotto il braccio un pacchetto di giornali della sera.

Faceva lo strillone. Lo *chauffeur* non sdegnò di parlare col poveraccio, dal quale comprò un giornale sportivo. La conversazione si svolse sul tema delle corse, degli automobili, dei cavalli, e permise a Tony Pacot di apprendere alcune cose interessanti.

(Continua).